# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER

**Anno XXXII** — Lunedì 1° Giugno 1914 **ROMA** Lunedì 1° Giugno 1914 — **Num. 150**


# La via più sicura

Sarebbe strano che coloro i quali hanno più ripetutamente domandato la parola nel dibattito sulle questioni che contenevano un qualche lievito di discordia tra l'Italia e la Francia, si chiudessero nel più rigido silenzio oggi che tra l'Italia e la Francia è intervenuto l'accordo su una questione che pur negli ultimi tempi si era presentata con aspetti così minacciosi e con caratteri così poco rispondenti alla specifica sua natura giuridizionale. Il silenzio rivelerebbe una tendenza; la tendenza di risvegliare l'attenzione ed scoltare il sentimento del pubblico soltanto nei momenti e sugli argomenti di maggior dissenso fra i due paesi. Ma nessuno in Italia vorrebbe annotata questa tendenza nel bilancio della sua attività letteraria.

La questione dei musulmani di Tunisi e della Libia era una questione di ordine giuridico e di ordine politico insieme. Chi aveva ragione fra i giuristi del « Quai » e i giuristi della Consulta? Non importa indagare. Anche se avessero avuto ragione quelli della Consulta, noi non sapremmo non lodarli di avere messo un po' di velluto sotto il filo della spada che serve a separare il torto dal diritto. L'importante è quella metaforica spada non faccia sangue e non lasci traccia di lacerazione nelle fibre vive dei due paesi. Io credo, per esempio, che nel campo astratto le ragioni fossero più per la tesi italiana che per l'altra; ma nella realtà fossero più sostanziali le ragioni della tesi francese, perchè non si può parlare di vera e propria equivalenza quando mancano gli elementi e le condizioni essenziali della medesima: quando manca, cioè, il fatto equivalente, per la creazione dell'equivalente rapporto giuridico. Comunque, che la Consulta si sia attenuta alla realtà delle condizioni delle due colonie più che alla casistica delle regole del diritto, nessuno in Italia può mostrarsi non soddisfatto: tanto più se questo procedimento ha facilitato il buon risultato politico della ripresa dei cordiali rapporti tra l'Italia e la Francia.

Nel lungo periodo della diffidenza, susseguente alla nostra impresa di Libia e alla nostra nuova situazione nel Mediterraneo, l'errore predominante nelle polemiche della stampa francese era questo: che l'Italia non agisse, in genere, per conto suo proprio e diretto, ma per conto della Triplice; e non fosse, in ispecie, la sua stessa e breve mano, ma la « longa manus » della Germania, e l'occupazione delle isole dell'Egeo fosse fatta soltanto per potere alfine lasciarne alcuna alla Germania, che servisse come di « pied-à-terre, o a mare, della medesima nel Mediterraneo: onde le fantasticherie aeroplananti su questo errore: più funesta di tutte quella dei mutati patti della Triplice Alleanza, che è valsa naturalmente a formare un nuovo stato d'animo nel pubblico francese contro l'Italia, rappresentata e descritta come fautrice non solo del predominio della Germania in terra, ma anche in mare, e nel mare Mediterraneo, culla e tramite della civiltà latina! Ma è possibile che di un tale errore resti più traccia nello spirito e nel verbo dei nostri confratelli di Francia? è possibile che, mano mano si osservino e si considerino nella loro vera direttiva le linee non soltanto dell'azione politica, ma di tutte le attività materiali e morali del popolo italiano, anche i più bendati dei nostri confratelli di Francia non si accorgano che quell'errore in nessun momento ebbe una giustificazione e una scusa nei nostri propositi e nei nostri atti? Propositi ed atti, sempre ed esclusivamente ispirati alla difesa delle nostre posizioni, non mai all'offesa o alla menomazione e tanto meno alla conquista delle posizioni altrui. Un paese come l'Italia, che è circondato da tre mari e da concorrenti e rivali in maggior numero dei tre mari, non può senza follia concepire disegni d'impero, ma deve provvedere a eliminare pericoli e sorprese su tutte le rive da parte di tutti i concorrenti e rivali. Prestare all'Italia sogni e programmi imperialisti significa arricchirla di penne che non sono un prodotto del suo cuoio, che non è il cuoio del pavone. La conquista di Tripoli, l'occupazione del Dodecaneso, la libertà del Canale d'Otranto non rappresentano una tendenza d'impero, ma sono semplici e proprie operazioni di difesa naturale. La costa dell'Africa non può essere chiusa all'influenza e all'azione italiana senza pericolo, nel volgere dei tempi, della esistenza della stessa Italia: è oggi così come fu nel passato, quando l'Italia nel nome di Roma fu una cosa viva com'è oggi. Allo stesso modo, per la sicurezza d'Italia, non può l'imboccatura dell'Adriatico soffrire un pilota che non sia italiano; anche se il greco si mostri piccolo e per la sua piccolezza poco temibile. Per due città italiane l'Austria e l'Ungheria sono nell'alto Adriatico; sarebbe strano che, nel basso Adriatico, l'Italia aprisse un'altra porta a un altro concorrente. La stampa francese, in un dato momento, soppresse mentalmente le difficoltà nelle quali si trova l'Italia nell'Adriatico, e nella difesa delle nostre posizioni non vide che un'offesa alla Grecia e quindi alla Francia che teneva la Grecia in protezione e della quale voleva fare una base d'operazione contro la Turchia, considerata base d'operazione della Germania; e il Dodecaneso, pomo di discordia tra tutti,

Quanto tempo è corso, da allora? Appena un anno. E pare un evo. L'Italia era semplicemente meravigliata di tutto questo giuoco d'artifizio che sentiva crepitare sulla sua testa. Ed è sperabile siano anch'essi meravigliati del loro giuoco, ormai, anche i nostri confratelli di Francia.

Quando l'Italia avrà risoluta da sè, com'è suo diritto e sua dignità, la questione del Dodecaneso nei rapporti con la Turchia, e con la soluzione di questa questione saranno cessate le ultime diffidenze, cadute le ultime ragioni di preoccupazioni intorno alla sua azione nell'Egeo, io sono sicuro che tra l'Italia e la Francia potranno e dovranno iniziarsi nuove relazioni di intimità determinate da comuni interessi morali e materiali che le nebbie del mare possono un giorno nascondere, ma non per questo, anche sotto le nebbie, cessano di esistere e di operare, per forza propria e propria virtù.

Ma, poichè bisogna aiutare anche il destino, è bene che i nostri confratelli di Francia, a propiziare gli eventi, si risolvano a studiare e comprendere l'Italia quale è, non quale, secondo gli errori deformanti del quarto d'ora, essi credono o si compiacciono d'imaginare che sia.

Ed è bene si risolvano anche ad avere un po' più di fiducia nel senso storico e nel senso politico degli italiani.

**Rastignac.**

## Comenti parigini
### all'accordo franco-italiano

PARIGI, 31.

I giornali francesi comentano tutti con sodisfazione la firma dell'accordo italo-francese per la Tunisia e la Tripolitania. Il *Journal* si rallegra che lo spirito di conciliazione che ha animato le trattative abbia superato grandi difficoltà e abbia eliminato per l'avvenire ogni motivo di divergenza fra le due nazioni in merito alla Libia e alla Tunisia. L'accordo del 29 maggio segna poi la ripresa di relazioni più cordiali fra i due paesi vicini. Il *Temps* dice che l'atto testè stipulato porrà fine al movimento che si delineava in Tunisia per la denunzia del trattato del 1896 e calmerà le inquietudini dei nostri compatrioti.

Il *Petit Parisien* scrive: « L'opinione pubblica francese si associa all'impressione della [illegible] nel nuovo accordo il desiderio dei due Governi di seguire una politica sinceramente amichevole nello sviluppo della loro missione di civiltà nell'Africa. »

## Il Ministero francese
### alla vigilia della crisi

PARIGI, 31.

Il Presidente del Consiglio, Gaston Doumergue, ha conferito sulla situazione politica e parlamentare coi Ministri Viviani, Bienvenu Martin e Lebrun.

Le conversazioni, che Doumergue ha avuto sia coi suoi colleghi di Gabinetto, sia con numerosi senatori e deputati, permetterebbe, a quanto si assicura, di considerare come molto probabile il suo ritiro. Tuttavia prima di comunicare la sua decisione, il Presidente del Consiglio conferirà di nuovo coi membri del Gabinetto, lunedì mattina alle 10 e mezzo al Ministero degli esteri.

La personalità politiche che i giorni scorsi hanno avuto occasione di avvicinare il Presidente del Consiglio ritengono che tutte le insistenze che si faranno per indurre Doumergue a conservare il potere saranno vane.

Giungendo al potere Doumergue si era assunto l'incarico di formulare un programma preciso e di raccogliere una maggioranza intorno ad esso. La situazione è oggi molto più netta e molto più chiara di allora. Il paese si è pronunciato. Esso ha approvato il programma e ha mandato a Palazzo Borbone una maggioranza rafforzata, decisa a condurre a termine l'applicazione. In queste condizioni Doumergue considererebbe esaurito per quanto lo riguarda il compito al quale ha lavorato tra innumerevoli difficoltà. Quanto alla scelta del suo successore, Doumergue è convinto che essa sarà singolarmente facilitata dal fatto che l'opera da compiere si impone per la forza stessa delle cose e che nessuno nelle file del partito repubblicano intende sottrarsi agli sforzi necessari. Parlando di Viviani, Doumergue avrebbe lasciato comprendere che egli si trova nel numero di coloro ai quali egli consiglierebbe, in caso, di fare appello.

Si crede pertanto che le dimissioni del Gabinetto saranno probabilmente un fatto compiuto nei primi giorni della settimana prossima.

Il *Matin* si dice infatti in grado di assicurare che il Presidente del Consiglio ha deciso di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il giornale rileva che Viviani ha nuovamente insistito presso Doumergue. Egli è fortemente convinto che sia preferibile che l'opera da lui cominciata venga continuata da uomini nuovi, sicchè non vi è dubbio — a meno qualche fatto nuovo intervenga prima di domani — che il Gabinetto darà le dimissioni domani sera stessa. Anche nei corridoi della Camera nel pomeriggio era generale la convinzione che — nonostante i numerosi incoraggiamenti e le insistenze di amici — il Presidente del Consiglio sia risoluto a lasciare il potere. Negli stessi ambienti parlamentari si è fatta strada la convinzione che il naturale successore dell'on. Doumergue sia il Ministro della Istruzione Viviani.

## Un conflitto serbo-bulgaro

BELGRADO, 31.

Secondo la *Politika* è avvenuta una scaramuccia tra sentinelle serbe e bulgare alla frontiera serbo-bulgara presso il villaggio di Miljckovac, ad est di Pirot. Sarebbero stati sparati più di 400 colpi. Il conflitto è stato cagionato dai soldati bulgari, i quali nell'inseguimento di due disertori bulgari, entrarono in territorio serbo. Allora le sentinelle serbe aprirono il fuoco. Da parte dei bulgari sarebbero stati feriti parecchi soldati.

## Tittoni intervistato
### Niente Ministro degli Esteri

PARIGI, 31, ore 10.

Ho veduto l'on. Tittoni, reduce da Roma; e parlando con lui ho accennato ad un articolo dell'*Action* — riprodotto da vari giornali italiani — circa la sua candidatura a Ministro degli Esteri.

L'on. Tittoni mi ha risposto testualmente così:

« Roma è la mia città natale, dove ho la mia casa, i miei parenti, i miei interessi. Nulla quindi di più naturale che io, un paio di volte all'anno, mi rechi colà per qualche tempo. Ebbene, non so perchè ci sono dei giornali che ogni volta vogliono scoprire nella mia gita a Roma dei fini reconditi. Prima è venuta fuori la mia candidatura alla Presidenza del Senato, con pochissimo riguardo per il patriota che ricopre l'alto ufficio ed al quale tutti augurano che possa tenerlo lungamente. Poi è sbocciata una immaginaria rivalità tra il mio amico Di San Giuliano e me, e mi si vuole per forza candidato al Ministero degli Esteri. Ma io non mi sono mai sognato di porre alcuna candidatura, non ho mai detto una parola, nè ho fatto un gesto che potesse offrire pretesto alle dicerie corse a mio riguardo. E sono tornato qui a riprendere tranquillamente, ma alacremente, il mio posto che non penso certo a disertare in un momento così difficile, delicato ed interessante — specialmente per noi — della politica internazionale ».

**SARTI.**

## Il blocco americano
### ai porti messicani

MILANO, 31.

Luigi Barzini telegrafa da Città di Messico al *Corriere della Sera*:

« I preparativi militari fervono. Il governo trae nuove truppe dalla massa indiana che pareva avesse tutto dato. Oltre gli impiegati, i cadetti delle scuole militari, anche gli allievi più grandi delle scuole pubbliche, di collegi, di istituti agricoli sono preparati alla guerra. Per la qualità della razza e per l'entusiasmo dell'età, questi fanciulli potranno valere degli uomini. Molte schiere manovrano già armate. La preparazione militare ha preso un nuovo slancio da un largo arrivo di armamenti. Una grande nave ne è arrivata carica, non si sa in qual porto e sotto quale bandiera. E' una questione interessante che dal punto di vista della situazione internazionale si presenta. Questa nave ha forzato il blocco della flotta americana? O è stata lasciata passare consapevole? Come era informata della *Ypiranga*, il Governo americano doveva essere informato di questo nuovo invio di armamenti.

Inoltre ben 65 grandi unità della flotta americana custodiscono tutti i porti e pattugliano tutte le coste del Messico. Ogni approdo ha il suo incrociatore di protezione. Mai blocco fu più serrato ed imponente. Appare perfino leggermente ridicola questa immensa mostra di forze che ostentano la presenza delle più grandi e poderose corazzate del mondo contro le quali il Messico non oppone che due cannoniere zoppe e la sua indifferenza. Appare quindi improbabile che una nave carica di armi abbia potuto eludere il blocco, tanto più che doveva necessariamente sbarcare al punto terminale di una ferrovia.

# L'opera del Ministro Aliotti
## nei giorni tragici di Durazzo

(PER TELEGRAFO ALLA «TRIBUNA»)

DURAZZO, 31.

*Poichè nei giornali viennesi prosegue, alimentata dagli elementi austriacanti di Durazzo, la campagna contro il nostro Ministro barone Aliotti e si arriva a credere possibile di esercitare delle pressioni sul Principe di Wied perchè egli ne domandi al Governo italiano l'allontanamento, credo utile ripetere in sintesi ciò che già vi dissi attorno all'azione del nostro Ministro, azione che è stata anche approvata dai nazionalisti veramente patrioti, da coloro cioè che — per quanto legati da amicizia all'Italia — pongono l'amore e l'interesse della propria patria al di sopra e al di fuori di ogni altra simpatia.*

*L'opera del barone Aliotti nelle due giornate memorabili è stata quanto di più corretto si poteva immaginare.*

*Giunto dall'Italia due giorni dopo l'arresto di Essad Pascià, il barone Aliotti trovò Durazzo sotto la minaccia del vespaio suscitato dalla leggerezza e dalla temerarietà della politica combinata, dall'una parte dall'Austria e dall'altra dai nazionalisti.*

*Già l'ambasciatore d'Austria aveva avvertito la gaffe commessa e si sforzava di dare macchina indietro. Ma già la scintilla si era propagata nelle varie comunità dell'interno. E nel nome dell'islamismo offeso e di Essad Pascià, gli insorti della Albania centrale scendono verso la Capitale.*

*Venne la giornata dell'assalto e fu in questo giorno che la sola opera personale del barone Aliotti salvò la Capitale dalle acque dove si dibattevano come ragni i responsabili primi della catastrofe albanese.*

*Non credo necessario commentarvi la allegra storia del baule portato alla Legazione d'Italia, coi segnali luminosi scambiati fra le case degli italiani e gli insorti, della connivenza degli ufficiali italiani con i ribelli: esse non sono che le grottesche menzogne e le consuete volgarità di cui facilmente si infiora la stampa di Vienna quando deve occuparsi dell'azione italiana. La stampa di Vienna ostenta oggi di credere e di affermare che nel pomeriggio del 23 la gravità del pericolo sia stata esagerata dagli italiani e la partenza del Re precipitosamente voluta dal Ministro Aliotti.*

*L'atteggiamento austriaco è semplicemente comico.*

*E' assolutamente certo che alle 4 del pomeriggio le prime bande di insorti, scendenti di corsa le colline e continuanti un fitto fuoco di fucileria, erano a 200 passi dal ponte. Se esse si fossero spinte innanzi nell'unica e deserta via di Durazzo, in pochi minuti avrebbero circondato la Reggia e per quanto questa fosse difesa dai marinai, nella mischia certo che ne sarebbe conseguita, sarebbe stato molto difficile l'imbarco della famiglia reale.*

*A parte questi rilievi di fatto, occorre ripetere per comune consenso, che i soli che non hanno diritto di farli sono i giornali inspirati e dettati da coloro che in quel pomeriggio si rifugiavano nelle loro case o sulle navi, sbianchiti dal terrore, e non potevano neanche stringersi intorno al loro Ministro perchè il loro Ministro era al sicuro sullo stazionario!*

*Esaurito e messo da parte ogni tendenzioso pettegolezzo, resta preciso e inoppugnabile il fatto che circa l'imbarco della famiglia reale il barone Aliotti e il Ministro austriaco agirono di perfetto accordo e che gli insorti sarebbero entrati a Durazzo se proprio il barone Aliotti non si fosse recato loro incontro ed usando del suo prestigio e della sua forza di persuasione e della sua calma serenità non li avesse arrestati alla porta della Capitale.*

*Questa è verità storica che nessun tentativo artificioso può mutare e che bisogna ripetere una volta per sempre!*

*A proposito degli ufficiali olandesi, ci consta che il generale De Veer e il maggiore Thompson che fu per molto tempo a Vienna e vi compì un'azione non da politicante ma da soldato, e sul cui conto nulla fu mai potuto dire, hanno espresso il loro rincrescimento per quello che è avvenuto a Durazzo.*

*Io mi auguro che tutti gli ufficiali olandesi si mostrino più sereni e prudenti nei rapporti con ognuno degli elementi tecnici di questo paese così complesso!*

*Anche quella di oggi è stata giornata di aspettativa. Pare che la città di El Bassan con le autorità albanesi resista ancora agli insorti ma le campagne adiacenti pullulano di ribelli.*

*Pare che il malumore si accentui fra i Mirditi.*

*Chi può dire da quale parte ascenderà il piatto della bilancia?*

**Italo Sulliotti.**

## La squadra Austro-Ungarica
### è giunta a Vallona

VALLONA, 31.

*Proveniente da Malta è qui giunta la squadra austro-ungarica.*

## Albanesi profughi in Italia

BARI, 31, ore 16.

Ieri giunsero qui diversi bey e alcuni pascià i quali si recano tra noi o proseguono per Napoli e Roma per sottrarsi alla situazione grave ed equivoca dell'Albania.

## Le Potenze ed il problema albanese

VIENNA, 31.

*Il* Neues Wiener Tageblatt *è informato che la Germania e l'Inghilterra hanno rifiutato di partecipare all'invio di un distaccamento di truppe a Durazzo.*

L'informazione del giornale viennese riprodotta più sopra non ci viene confermata da alcuna parte; però anche noi non ignoriamo le difficoltà a cui la proposta di un intervento europeo in Albania va incontro specialmente per la pronunziata repugnanza dell'Inghilterra a partecipare ad un'azione che i suoi governanti giudicano di carattere interno d'uno Stato straniero.

Il Governo italiano, che per questa faccenda dell'intervento europeo lavora tuttavia instancabilmente e con la migliore buona volontà, non dispera ancora di veder raggiungere ai suoi sforzi un effetto positivo. Lo stato reale delle trattative sta, per quanto a noi risulta, a questo punto: alla proposta italiana la Russia avrebbe subito risposto di non fare difficoltà appena la Francia avesse dichiarato di accettarla; dal canto suo la Francia fece conoscere di non rifiutarsi allo intervento, a condizione assoluta però che tutte le Potenze, nessuna esclusa, vi partecipassero; l'Inghilterra vi si rifiuterebbe. A questo punto si scorge la perfezione di cotesto mirabile circolo, diciamo così, vizioso.

L'Italia — ci pare perfino superfluo di ripeterlo — rimane, nella sua attitudine, quale noi avemmo ripetute volte occasione di mostrarla: vigile nella difesa la più scrupolosa di tutto quanto riguarda l'equilibrio dell'Adriatico; essa considera i fatti interni dell'Albania come impegnanti unitariamente e concordemente tutte le Potenze firmatarie della Conferenza di Londra.

## Gli affari di Albania
### giudicati in Germania

BERLINO, 31.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale a proposito dell'attitudine dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nella questione albanese, scrive:

— Nella settimana trascorsa sono state date da personaggi competenti pubbliche informazioni, le quali nelle attuali circostanze debbono essere apprezzate in modo particolare. Il conte Berchtold in seno alla Delegazione austriaca a Budapest e il marchese di San Giuliano alla Camera italiana hanno parlato circa i doveri dei due alleati in Albania. In tali esposizioni i due Ministri hanno riaffermato riguardo agli avvenimenti albanesi al saldo accordo delle due Potenze adriatiche ed hanno pure assicurato che tratteranno in modo comune le questioni particolari. La cooperazione austro-italiana rimane di fondamentale importanza pel futuro lavoro della diplomazia europea, la quale riuscirà probabilmente a vincere, a grado a grado, nella questione albanese, le difficoltà locali.

# Lavori parlamentari e vacanze

Nella seduta di domani, lunedì, si continuerà lo svolgimento delle interpellanze sulla riforma forestale.

Sono inscritte all'ordine del giorno altre interpellanze, ma probabilmente si rinvieranno.

L'ordine del giorno per la seduta di martedì prossimo reca:

Interrogazioni;

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Ambris (per eccitamento all'odio di classe);

Discussione del disegno di legge: facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo;

Seguito della discussione del disegno di legge: provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale;

Discussione dei disegni di legge: Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica; Conversione in legge del Regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1304, che proroga il termine stabilito dell'art. 87 della legge 4 giugno 1911.

Ieri sera, in fine di seduta, l'on. Salandra si oppose a che si fissasse la seduta di lunedì 8 giugno per lo svolgimento di alcune interpellanze. Da ciò si è arguito che il Governo speri di poter prendere le vacanze il sabato precedente 6 giugno.

Per far questo, secondo il *Messaggero*, il Governo discuterebbe, a cominciare da mercoledì o giovedì prossimo, i provvedimenti ferroviari nelle sedute antimeridiane e rinvierebbe a novembre l'*omnibus* finanziario.

### Un rinvio improbabile

Tutto ciò può essere nel desiderio di qualcuno, ma non certo nemmeno nel desiderio del Governo. Il Governo è, come la maggioranza della Camera, compreso della necessità di discutere prima delle vacanze i provvedimenti tributari. Il Gabinetto Salandra ha già in due mesi aumentato di parecchie decine di milioni gli oneri fuori bilancio, e sente l'urgenza di farvi fronte stabilendo nuovi redditi per l'erario.

Il progetto per le scuole medie, che si sperava di far passare in tre sedute al massimo, ha invece improvvisamente raccolto trentasette inscritti. Esso cederà il passo ai provvedimenti tributari, ma, per quanto ci consta, la relazione non potrà essere distribuita che mercoldì sera o giovedì. Essa è stata in massima approvata dalla Giunta e presentata come si usa alla Camera... ma in bianco. Non è stato cioè ancora composto il dissenso fra la Commissione e il Governo, dissenso che era dottrinale nella parte riguardante la tassa complementare sulle successioni, ma preciso e attuale su tre punti:

eliminazione del provvedimento di stima che senza semplificare aggraverebbe le asprezze della tassa di successione creando nuovi organismi e nuove burocrazie;

elevazione dei minimi ai fini della esenzione dagli addizionali perchè sarebbe eccessivo il trattamento fiscale dei redditi minimi dalle categorie B, C, D, di fronte all'alto tenore della vita attuale;

riduzione dal 5 all'uno per cento della tassa sulle scommesse e sulle corse.

Ammesso che sia possibile comporre il non grave dissidio in questi giorni, permane un certo malessere, che sarà espresso alla Camera, come appare dalla relazione, per la sostituzione dei centesimi addizionali, i quali gravano quasi per intero sulla proprietà fondiaria, alla tassa complementare sulle successioni che colpiva anche i beni mobili. E a questo malessere si è aggiunto un movimento dichiarato nella Camera contro l'inasprimento delle tasse giudiziarie.

### Una riunione di duecento deputati

Si è tenuta per questo iersera a Montecitorio una riunione presieduta dall'on. Orlando, alla quale hanno partecipato duecento deputati avvocati. E' emerso dalla discussione che il lamento non va considerato dal punto di vista degli interessi degli avvocati, ma in rapporto agli interessi di tutti i cittadini che si vedono chiuso l'adito alle vie della Giustizia per la quale lo Stato « non può costituire un monopolio fiscale ».

Una Commissione si è recata iersera dagli onorevoli Salandra e Dari per pregarli di non insistere nella proposta e subordinatamente di non farne una questione politica lasciando libero il voto dei singoli deputati.

La Commissione era composta dei deputati on. Orlando, Cimorelli, Beltrami, Leone, Perrone, Ottorino Nava, Rispoli, Camerini, Pansini, Agnelli, Callaino, Mariotti ed altri, nonchè dei rappresentanti della classe forense comm. Eduardo Muzj e cav. Salvatore Attanasio del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli, i quali hanno esposto all'on. presidente del Consiglio e al guardasigilli le doglianze di tutte le curie per il proposto inasprimento delle tasse giudiziarie.

Tanto l'on. Presidente del Consiglio che l'on. guardasigilli, hanno assicurato che, pur dovendosi ritrarre un nuovo gettito anche dalle tasse di giustizia, la questione sarebbe stata di nuovo studiata per abbandonare le fatte proposte sostituendole con altre che non ledano il diritto della difesa delle parti, procedendo di accordo con la Commissione.

Soddisferà la Camera questo criterio, già adottato per i provvedimenti ferroviari, di attuare un aumento di tariffe temporaneamente, col proposito dichiarato di tornarvi sopra?

### I provvedimenti ferroviari

E' sicuro ad ogni modo che, ammesso che si incominci venerdì o sabato la discussione dei provvedimenti finanziari, ne avremo per tutta la settimana seguente.

Restano i provvedimenti per i ferrovieri, i quali sono passati in un certo senso, per se stessi, in seconda linea da che si è decisa l'inchiesta.

Nella prossima seduta della Giunta generale del Bilancio, il Governo risponderà alla domanda dell'on. Pantano diretta a sapere se di fronte alle indagini che la Commissione d'inchiesta parlamentare dovrà compiere anche sul funzionamento dell'esercizio ferroviario di Stato nei riguardi dell'economia nazionale, non convenga sospendere ogni proposta di aumenti di tariffe per demandarla all'esame della Commissione stessa.

Da qualche parte della Camera si chiederà anche che sia eliminato l'imbarazzo — per non dire altro — della contemporanea esistenza di ben tre Commissioni ferroviarie, di cui l'ultima costituisce nettamente un duplicato della Commissione parlamentare di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Bastano questi accenni a far comprendere come possa riuscir interessante la discussione. V'è perciò alla Camera chi dubita che si possa relegare nelle sedute del mattino un progetto di tanta importanza nei riguardi dell'economia nazionale e della pace interna.

### Una Commissione incompleta

Ieri la Camera ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio superiore dell'I. P. E' stato eletto l'on. Cirmeni.

C'era chi osservava oggi a proposito che, poichè i membri da eleggersi erano due, scadendo anche l'on. Ciuffelli divenuto ministro, sarebbe stato più opportuno procedere senz'altro all'elezione anche dell'altro Commissario mancante.

Tanto più che questa rappresentanza della Camera nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è diventata piuttosto illusoria. Ne fanno parte infatti gli on. Pozzi, Di Rovasenda, Bizzozzero, Ciuffelli, Pietravalle e Cirmeni.

Ma gli on. Di Rovasenda e Bizzozzero non sono più deputati. L'on. Ciuffelli si deve considerar decaduto e deve essere sostituito, come è già stato sostituito in un'altra Commissione l'on. Riccio e come è scomparso dal quadro delle cariche della Camera l'on. Celesia. C'è incompatibilità di funzioni. L'on. Pietravalle è libero docente, e a rigore i liberi docenti non dovrebbero stare nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che in rappresentanza dei liberi docenti. Secondo i deputati che facevano oggi quest'osservazione, non sarebbero dunque in funzione regolare che gli on. Domenico Pozzi e Cirmeni, due commissari su sei.

## La Commissione parlamentare
### di vigilanza sulle Ferrovie

La nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ferrovie ha fatto ricordare a molti che già esisteva una Commissione composta appunto di sei deputati e di sei senatori e incaricata di vigilare sull'azienda ferroviaria, con ampia facoltà di indagini.

Non sarà senza interesse richiamarne la storia.

La Commissione parlamentare di vigilanza fu istituita con la legge del 1907.

Secondo la disposizione legislativa le sue attribuzioni erano così determinate:

« Spetta alla Commissione di vigilare sull'andamento dell'amministrazione e dell'azienda ferroviaria, e di segnalare al Parlamento e al Governo i bisogni e le eventuali deficienze dell'esercizio ferroviario [illegible]

Il ministro Gianturco nel presentare la proposta così si esprimeva:

« Composta di deputati e di senatori ha carattere affatto parlamentare e senza ingerirsi nella gestione dell'azienda e senza intralciarne l'azione, *ma con ampia facoltà di indagini*, sorveglia l'andamento dell'esercizio, ne rileva gli inconvenienti e di tutto informa il Parlamento, proponendo i rimedi opportuni a tutela del servizio pubblico e dell'erario dello Stato ».

La Commissione fu nominata la prima volta nel 1908, e di essa facevano parte sei senatori, sei deputati. Fra i primi il Senatore Colombo, che fu nominato presidente, e fra i secondi l'on. Rubini, l'on. Alessio, l'on. De Nava, l'on. Cappelli.

Appena costituitasi la Commissione ritenne suo primo dovere determinare i limiti delle sue attribuzioni, e il modo ed il procedimento coi quali tali attribuzioni potevano essere esercitate.

Il Ministro dei Lavori Pubblici intervenuto in seno alla Commissione manifestò in maniera esplicita il pensiero del Governo, e cioè che la Commissione per non intralciare l'opera della amministrazione autonoma, e per non pregiudicare la responsabilità ministeriale, dovesse limitarsi ad indagini indirette pel tramite del Ministro responsabile.

La maggioranza della Commissione manifestò gravi dubbi sulla possibilità di adempiere in tal guisa al suo mandato; e pur apprezzando le osservazioni del Governo, dovette considerare che la legge le dava ampia facoltà di indagini, e che se essa commissione doveva segnalare anche al Governo gli inconvenienti dell'esercizio, non era ammissibile che non potesse indagare se non per tramite dal ministro. Malgrado ciò per evitare una crisi immediata la Commissione credette conveniente iniziare i suoi lavori per vedere se all'atto pratico potesse raggiungere i suoi fini e chiese all'amministrazione molti schiarimenti, presentando un largo questionario — cui l'amministrazione rispose.

Senonchè nelle successive riunioni e quando la Commissione avrebbe dovuto assumere la responsabilità di una relazione, si ripropose il dubbio sulla difficoltà di riferire convenientemente senza aver potuto direttamente indagare; e in seguito a questi dubbi la maggioranza della Commissione venne nella conclusione di presentare le sue dimissioni.

Più tardi, e cioè nel giugno del 1909, il Ministro on. Bertolini presentò e fece approvare dal Parlamento una modificazione della legge.

Le attribuzioni della Commissione parlamentare furono singolarmente ristrette, e si disse così:

« La Commissione di vigilanza esamina la relazione annuale del Direttore Generale.

« La Commissione ha facoltà di richiedere al Ministro tutti i dati che stimi opportuni per accertarsi dell'andamento del servizio ».

La Camera ed il Senato addivennero alla nomina della nuova Commissione solo nel 1912. Fu nominato Presidente il senatore Vacchelli; ma, malgrado la buona volontà di lui, e le buone disposizioni del ministro Sacchi, la Commissione non ebbe tempo di concretare i suoi studi, essendo intervenuta la grave malattia, e poi la morte del Presidente Vacchelli, e in seguito lo scioglimento della Camera.

Per altro, come è facile vedere, il congegno della Commissione, dopo la legge del 1909, non rappresenta che un vero duplicato della Giunta del bilancio.

Da questi cenni si desume come la Commissione parlamentare di vigilanza non abbia mai effettivamente funzionato.

### Per gli insegnanti provvisori

Gli insegnanti provvisori d'Italia, riuniti in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli insegnanti provvisori d'Italia, riuniti in assemblea, presa visione della legge Micheli che tende a sistemare il loro stato giuridico, al di fuori d'ogni questione politica, fanno vivissimi voti perchè detta legge venga accolta subito dal Governo ed approvata *integralmente* dal Parlamento, riparando così alle loro critiche condizioni, sopprimendo le irregolarità d'assunzioni in servizio, fatte fin [illegible]

# I provvedimenti per la Scuola media discussi ieri alla Camera

Ieri alla Camera dei deputati, dopo approvato il bilancio delle finanze, si iniziò la discussione sui provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

Parlò per primo

## L'on. Giaracà

L'on. GIARACA' rileva che il disegno di legge mantiene, aggravandola, una disparità di trattamento per cui le scuole classiche della Sicilia vengono a trovarsi in condizione d'inferiorità rispetto alle altre scuole del Regno; spiega le origini di questo anormalissimo stato di cose dovuto al fatto che, mentre per tutte le scuole del Regno le spese sono integralmente a carico dello Stato, per le scuole di Sicilia invece vigono tuttavia due decreti proditattoriali del 1860 che mettono a carico dei comuni le spese del personale amministrativo subalterno e quelle per lo acquisto del materiale scientifico e didattico; enumera gl'inconvenienti che derivano dalla strana anomalia in cui si trovano le scuole della Sicilia riferendo dei casi impressionanti e dopo aver prospettato la importanza della questione sotto l'aspetto tecnico e finanziario nei rapporti con la scuola ed anche al punto di vista politico, dimostra che i vantaggi del nuovo disegno di legge, specialmente per quanto riguarda la dotazione scientifica e didattica per cui sono stati aumentati gli stanziamenti, accentuerebbero la inferiorità delle scuole della Sicilia, la quale intanto risentirà più delle altre regioni lo inasprimento delle tasse scolastiche avendo una popolazione scolastica proporzionalmente maggiore; si riserva di presentare gli opportuni emendamenti per assicurare la parità di trattamento che invoca a favore delle scuole dell'isola confidando nel sentimento di giustizia della Camera. (Vive approvazioni e molte congratulazioni, specialmente dai deputati siciliani).

## L'on. Gallenga

L'on. GALLENGA si dichiara in massima favorevole a questo disegno di legge, per il quale elogia l'on. Credaro che lo ideò e l'on. Daneo che lo completò. I due nomi del [illegible]ato dell'on. Credaro e dell'on. Daneo sono destinati a costituire un binomio di cui l'uno, di volta in volta, inizia, e l'altro completa i provvedimenti per l'istruzione e la scuola.

Lamenta il disagio economico in cui versano gli insegnanti, che tuttavia, per la deficienza del personale, sono spesso oberati di incarichi. Le ore di insegnamento di molti professori giungono fino a 35, 40 e anche 45 la settimana. — Cita a questo proposito un Ginnasio della Sardegna, in cui a un professore sono affidate 45 ore settimanali di insegnamento e al professore di ginnastica è affidato l'insegnamento della storia naturale e della matematica. (Ilarità).

Vorrebbe che al concorso fossero ammessi liberamente e senza distinzione gli insegnanti dell'uno e dell'altro sesso, rilevando la buona prova che hanno già dato le donne quali insegnanti di lingue moderne negli istituti promiscui ed anche soltanto maschili.

Riconosce l'importanza degli aumenti di stipendio concessi ai professori con questo disegno di legge, quantunque l'abolizione delle propine per gli esami e dei compensi per i gabinetti diminuisca gli aumenti stessi.

Gli insegnanti si lamentano che non sia stata estesa anche a loro la legge del 1908 sullo stato giuridico degli impiegati. A prova della disparità di trattamento fra gli insegnanti delle scuole medie e gli altri funzionari dello Stato, cita il fatto che i concorsi per gli insegnanti si fanno sempre meno affollati, mentre i concorsi per le altre amministrazioni dello Stato sono sempre più ricercati.

Osserva che l'aumento delle tasse scolastiche è stato considerato da molti padri di famiglia come un nuovo inasprimento fiscale.

Svolge alcuni suoi emendamenti al disegno di legge. Lamenta che sia stata eliminata qualche buona disposizione che era contenuta nel primitivo progetto dell'on. Credaro.

Raccomanda l'educazione fisica. Lo Stato avrebbe dovuto acquistare lo Stadio di Roma e destinarlo agli esercizi della gioventù. Fa voti per la sollecita discussione della tanto attesa riforma della scuola media, che costituisce un problema fondamentale per la vita italiana. Tale discussione sarà fatta, a suo tempo, col doveroso rispetto verso la classe degli insegnanti che nella attesa dei miglioramenti economici sono potuti apparire come petulanti. Essi invece han dato prova di grande abnegazione, continuando ad attendere alla scuola con fede ed ardore, quando le dure necessità della vita potevano spegnere la loro buona volontà. Diceva benissimo Leone Bourgeois: che la scuola media forma i caratteri e prepara i migliori cittadini. Con questi voti e con questi ricordi, salutiamo i benemeriti cooperatori della nostra educazione nazionale (Applausi. Approvazioni vivissime. Molte congratulazioni).

## L'on. Canepa

L'on. CANEPA osserva che la scuola classica è divenuta una scuola professionale. L'attuale disegno di legge promette più di quel che mantiene.

In attesa della riforma della scuola media, ben venga questa proposta di miglioramenti economici. Non si deve fare dell'ironia a carico dei professori e chiamarli *cinquecentisti* per il fatto che questo disegno di legge aumenta di 500 lire i loro stipendi. Ma non bisogna dimenticare che gli aumenti ora concessi ai professori sono pagati dai padri di famiglia. Lo Stato contribuisce con assai poco. Gli attuali provvedimenti non basteranno a risolvere la crisi della scuola. I concorsi per le cattedre di scuole medie sono poco affollati, anche per le difficoltà e le stranezze con le quali si fanno. In alcuni di essi anche Dante Alighieri sarebbe bocciato.

Osserva che non è equo il trattamento dei professori di computisteria che sono inscritti nel ruolo *C*, invece che nel ruolo *B*; ed hanno perciò uno stipendio di sole lire duemila.

DANIELI (relatore). Ma fanno l'orario stesso dei professori del ruolo *B*, che è inferiore.

CANEPA. Insomma, sono professori messi a cavallo fra il ruolo *B* e il ruolo *C*; una posizione difficile! (Ilarità).

Parla anche delle sanzioni disciplinari, proponendo che non si possano deliberare provvedimenti di esonero dall'insegnamento, senza il parere della Giunta per la scuola media.

Lamenta la scarsezza dei professori di fronte al cresciuto numero di studenti. Vorrebbe che lo Stato non lasciasse mai le cattedre senza insegnanti, a costo anche di contentarsi di insegnanti non ottimi. La valentia del professore si conosce, più che dagli esami, dalle ispezioni nella sua scuola. Ricorda il pensiero di Platone, secondo cui il cervello del giovine non è un vaso da riempire, ma un focolare da accendere. Tratta poi dell'insegnamento agrario che vorrebbe mantenuto, anzi esteso in tutte le scuole, e conclude tra le approvazioni dell'Estrema Sinistra.

Dopo di che, la discussione del disegno di legge è rimandata.

## La votazione sul Bilancio delle finanze

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle finanze:

Votanti 243: Favorevoli 206 — Contrari 37.

## L'ordine del giorno di lunedì

Si stabilisce l'ordine del giorno per la seduta di lunedì prossimo.

Si svolgeranno le interpellanze sulla riforma forestale.

Il ministro dei lavori pubblici on. CIUFFELLI prega i presentatori delle 15 interpellanze sulla navigazione interna di rimandarle ad altra [illegible], perchè ora mancano gli accordi necessari col ministro del tesoro al fine di preparare un qualsiasi disegno di legge.

L'on. OTTAVI insiste per lo svolgimento di una sua interpellanza sulla navigazione interna.

Anche l'on. BIGNAMI chiede che sia fissato un prossimo lunedì per lo svolgimento delle interpellanze sulla linea di navigazione Milano-Venezia, che è da molti anni reclamata. Desidera che il Governo esprima il suo pensiero.

Il ministro on. CIUFFELLI risponde che riconosce l'importanza grandissima dell'argomento; ma per attuare le linee desiderate occorrono molti milioni; per esempio, la linea Milano-Venezia costerà cinquanta milioni...

MUSATTI. Ma ripartiti in trenta anni! Fate a meno di una *dreadnought!*

CIUFFELLI. Sia pure ripartiti in trenta anni; ma per ora le condizioni del bilancio non permettono questa spesa.

MUSATTI. Ma il precedente ministro, on. Sacchi, aveva acconsentito a che le interpellanze sulla navigazione interna fossero inscritte all'ordine del giorno. Dunque si era già studiato dal Governo...

SACCHI spiega la sua adesione allo svolgimento di quelle interpellanze, adesione che non poteva certo implicare da parte sua alcun impegno a presentare progetti che importano gravi oneri finanziari.

Il ministro del tesoro on. RUBINI aggiunge alcune dichiarazioni nel senso di assicurare la Camera del suo interessamento per la questione della navigazione interna.

L'on. BIGNAMI e gli altri presentatori di interpellanze finiscono per cedere.

La seduta è tolta alle ore 10.45.

# Il Senato di ieri

*Ecco la fine della seduta di ieri:*

## Ferrovie di confine

Il sen. DI BRAZZA' svolge la sua interpellanza al Ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto stiano i lavori delle due ferrovie Ostiglia-Treviso e pedemontana Sacile-Pinzano già dal 1909 dichiarate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito necessarie alla difesa nazionale. Ricorda che la Commissione d'inchiesta per l'esercito nel 1900, nella sua relazione, affermò la necessità assoluta che il nuovo assetto difensivo venga integrato da quelle nuove linee ferroviarie e dai miglioramenti delle esistenti che le esigenze di una pronta radunata delle nostre truppe suggeriscono. Soggiunge che anche le migliori fortificazioni avrebbero minor valore se, per la deficienza dei mezzi di trasporto, venisse a mancare in tempo opportuno il valido concorso delle forze mobili. E basandosi su tali concetti dichiarava urgenti alla difesa nazionale le linee Ostiglia-Treviso, Sacile-Pinzano-Genova, Bagni di Lucca-Aulla, Altopascio-Empoli, Spezia-Piacenza per le valli del Varo-Fontanabona e Trebbia.

## La risposta del Governo

L'on. CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., risponde che per le linee Ostiglia-Treviso e Sacile-Pinzano, come per altre, si ebbero offerte per la concessione della costruzione. Esaminatele e presele in considerazione, il Ministero incaricò una Commissione perchè fossero stabilite le norme di massima per l'accoglimento delle offerte. Avendo la Commissione determinato tali norme, sono state ora comunicate alle due Ditte che hanno fatto le migliori offerte. Si attende che queste presentino la domanda concreta per la concessione; appena perverrà, il Ministero provvederà a tutto quanto ancora occorre al fine che al più presto si metta mano ai lavori. Sono inoltrate anche le pratiche per la Aulla-Lucca; solo pel tratto mancante si attende la definizione delle pratiche in corso con una Ditta. Alle altre linee alle quali ha accennato il senatore Di Brazzà, si riserva di portare il suo esame, assicurando che è interesse del Governo provvedere alle linee d'importanza nazionale.

L'on. RUBINI, ministro del tesoro, dice che dalle parole del ministro dei LL. PP. risulta che il Ministero nel breve tempo da quando è stato costituito si è già interessato dei lavori che rappresentano una necessità alla quale bisogna provvedere nel più breve tempo possibile. Fino ad ora il Governo spera che possano essere accolte le norme della Commissione perchè queste rispondono alle offerte migliori presentate dalle due ditte. Se tali norme non fossero accettate, si ricorrerebbe ai provvedimenti possibili dettati dalla circostanza.

Il sen. DI BRAZZA' prende atto e ringrazia.

Sono presentati quindi varii disegni di legge e relazioni e sono approvati, senza discussione, quei disegni che portava l'ordine del giorno odierno. Dopo di che la seduta è tolta alle ore 17.

# Tragici episodii del disastro al Canadà

## L'equipaggio della "Empress of Ireland„ si comportò eroicamente

LONDRA, 31, ore 9.

I particolari sul disastro narrati da alcuni superstiti, permettono di ricostruire con qualche esattezza la spaventosa scena a bordo dell'*Empress of Ireland*. Il numero delle vittime si può calcolare a più di mille. Alcuni dicono 1020; altri contano i morti fino a 1032.

### Che dicono i medici di bordo

Il medico di bordo, dottor Grant, ha narrato:

« Avevamo lasciato Father Point, quando la nebbia ci avvolse. La nave fu costretta a rallentare. Erano certamente le 2 meno otto minuti, quando avvenne l'urto. I fanali della nave norvegese furono scorti pochi istanti prima dagli uomini di scolta, che li avevano segnalati al capitano Kendal il quale si trovava sulla passerella. Il capitano fece suonare tre colpi di sirena, indicando che continuava la rotta. La nave carboniera rispose, ma non so esattamente che cosa abbia risposto. Il capitano Kendal fece suonare altri due colpi di sirena, per annunziare che si fermava. Frattanto la nave carboniera continuava ad avvicinarsi. Allora Kendal ordinò di virare di bordo a tutta velocità, ma evidentemente era troppo tardi per evitare uno scontro ed il transatlantico venne colpito nel mezzo. Tutto il fianco della camera delle macchine e della bordata di tribordo fino a poppa fu strappato sopra una lunghezza enorme. La nave carboniera diede allora macchina indietro ed andò a fermarsi a circa un miglio di distanza lasciando aperta la enorme ferita nello scafo dell'*Empress*. Pochi minuti dopo il transatlantico si rovesciava a tribordo. Allora il mare vi si precipitò con violenza ».

Il dottor Johnson — primo medico di bordo — ha dichiarato che se la nave investitrice non avesse indietreggiato così rapidamente, forse il numero dei salvati sarebbe stato maggiore. Infatti, quando la nave carboniera si tolse dalla falla che aveva prodotta nel fianco del transatlantico, il mare vi si precipitò con una violenza inaudita e la nave affondò con rapidità spaventosa.

Gli ufficiali compresero, subito che la nave era perduta e tentarono di far mettere in mare le scialuppe; la prima che fu calata si capovolse. Parecchie scialuppe che si trovavano a bordo furono gettate dalla inclinazione della nave sul lato opposto schiacciando parecchie persone. Uno degli ufficiali fu ucciso in questo modo. Non vi fu alcun disordine nell'equipaggio ed il capitano e gli ufficiali restarono al loro posto fino agli estremi. Non fu del resto cosa lunga, perchè la nave colò a picco circa 17 minuti dopo l'urto data la fulminea rapidità con cui la tragedia si è svolta, non ci fu nemmeno il tempo di indossare le cinte di salvataggio; nè gli ufficiali ed i camerieri di bordo poterono destare i passeggieri che dormivano, prima che l'acqua del fiume San Lorenzo invadesse i corridoi e le cabine e li annegasse a bordo anche prima che il transatlantico affondasse.

Molti perciò non ebbero nemmeno il tempo di uscire dalle cabine e furono presi come sorci in trappola. Non bisogna dimenticare che i passeggeri erano a bordo appena da una mezza giornata e conoscevano quindi poco la nave. Inoltre, ad accrescere l'orrore della situazione, le lampade si spensero. La collisione fu subito seguita dallo scoppio delle caldaie. La forza della esplosione fu terribile: essa derivò senza dubbio dalla entrata dell'acqua nella stanza delle macchine.

Ero nel mio letto al momento della catastrofe e sono stato lanciato fuori dalla cuccetta dalla inclinazione del piroscafo. Mi alzai e tentai di accendere la lampada, ma vidi che non vi era più corrente. Udii delle grida di terrore e orrendo il gorgoglio dell'acqua invadeva la nave. Tentai di uscire, ma la inclinazione era tale che era impossibile camminare. Mi arrampicai lungo le pareti ed, appena trovai un finestrino, sporsi la testa; il fianco della nave era occupato da una folla di persone che camminavano come se fossero state su di un ponte inclinato. Chiamai aiuto ed un uomo mi aiutò ad uscire dal finestrino, ma la nave affondava rapidamente e ben presto fummo gettati in acqua. Mi diressi verso i fanali della nave carbonifera e nuotai per qualche tempo fino a quando fui raccolto da un canotto.

Due bambine — una di sette e l'altra di dieci anni — nuotavano vicino a me e poterono essere raccolte. Un piccolissimo numero di persone aveva potuto munirsi di cinture di salvataggio e quasi tutte furono gettate in mare senza che avessero potuto vestirsi. Si erano immediatamente calate in mare due scialuppe, ma subito queste furono letteralmente gremite e dovettero allontanarsi perchè non potevano prendere più nessuno a bordo. Quanto alle scialuppe del transatlantico, non fu possibile di metterne in mare più di cinque ».

### Che dice il sig. Duncan

#### Nobile contegno dell'equipaggio

Un viaggiatore londinese, il signor Fergut Duncan ha fatto un altro efficacissimo racconto del disastro. Appenna avvenne il terribile cozzo, il bastimento si rovesciò. Mi precipitai sul ponte appena vestito, ma potei procedere con difficoltà, perchè il bastimento era talmente inclinato, che non era possibile stare in piedi. Richiesto sul contegno dell'equipaggio, il Duncan dichiarò che per quanto egli aveva veduto, tutti si erano comportati bene; non notò alcuna traccia di panico fra i marinai. Naturalmente, ha detto, c'era disordine, ma questo è prevedibile in simili casi.

« Io però ho visto parecchi marinai — narra egli — aiutare i passeggieri e porgere le proprie cinture alle donne. Avevo lasciato il mio salvagente nella cabina, ma fortunatamente incontrai un compagno di viaggio che ne aveva due e me ne diede uno; altrimenti non sarei qui. Mentre perdurava questa confusione, la nave diede un crollo improvviso e quasi tutti i passeggieri furono precipitati lungo il ponte nell'acqua. Ognuno allora provvide a salvarsi come meglio poteva. Pochi istanti dopo, udimmo un urlo terribile. Il bastimento si capovolgeva completamente. Ho potuto udire donne che piangevano e pregavano ed uomini che strillavano, mentre cadevano nell'acqua. Quando ritornai a galla, potei udire lo stesso orribile coro di disperazione e pur troppo vidi non lungi da me che dei disgraziati lottavano l'uno contro l'altro. Una mezza dozzina di persone mi si era aggrappate addosso e dovetti cacciarle lontano da me come meglio potei. I miei piedi toccavano dei cadaveri ignudi mentre nuotavo. Rimasi in acqua un'ora. Quando finalmente fui tratto in salvo da una scialuppa di salvataggio, ero spossato. Probabilmente nemmeno uno di tante centinaia di passeggieri che fecero l'improvviso bagno era vestito completamente. Non posso avere sufficienti parole per ringraziare di tutte le cortesie che ci sono state usate dall'istante in cui sbarcammo a Rimuski ».

Il Duncan aggiunse che gli ufficiali si comportarono mirabilmente ed affrontarono la morte senza paura. Il capitano Kendal rimase sul ponte fino a che la nave colò a fondo e fece tutto il possibile per salvare la vita dei suoi passeggieri.

### La deposizione di Kendal

Il capitano Kendal della *Empress* è stato interrogato dal giudice.

— Subito dopo aver lasciato Father Point — ha detto il capitano — ho avvistato lo *Storstad* perchè la notte era chiara. Lo *Storstad* si trovava a dodici gradi sulla destra. Scorsi anche una macchia di nebbia che proveniva dalla terra. Lo *Storstad* era ancora a due miglia di distanza. La nebbia si addensò fulmineamente e i lumi dello *Storstad* scomparvero. Ordinai di procedere a tutto vapore per fermarmi poi rapidamente e diedi i tre segnali della sirena che indicano innanzi a tutto vapore. Lo *Storstad* rispose con un fischio prolungato. Circa due minuti dopo mi apparvero di nuovo i suoi fanali rossi e verdi. Lo *Storstad* si trovava ancora alla distanza di una lunghezza di una nave. Col megafono gridai: Retrocedete a tutto vapore! Al tempo stesso ordinai di virare il timone allo scopo di evitare una collisione. Mi accorsi però che l'urto era inevitabile. Lo *Storstad* ci tagliò in mezzo tra le due ciminiere. Gridai allora allo *Storstad* di continuare ad avanzare in modo da chiudere la falla che aveva prodotto. Invece indietreggiò e la mia nave cominciò a riempirsi d'acqua. Ordinai di nuovo di procedere a tutto vapore. Contavo di condurre la nave verso la riva per salvare i passeggeri, ma quasi immediatamente le macchine si fermarono perchè la nave si riempiva d'acqua. Nel frattempo avevo dato l'ordine di mettere in mare tutte le scialuppe. Dissi ad un ufficiale di avvertire l'operatore radiotelegrafista, perchè desse il segnale di soccorso. Mi rispose che la cosa era stata già fatta. Io allora gli dissi «Fate calare le scialuppe al più presto possibile». L'ufficiale si allontanò ed io non lo vidi più. Cinque minuti dopo la nave si capovolse e affondò. Mi trovai in acqua preso nel gorgo. La prima cosa di cui mi ricordo è che afferrai un pezzo di rottame. Non so quanto tempo vi rimasi aggrappato ma ricordo che udii gridare da una scialuppa: «Ecco il capitano, salviamolo».

Fui preso a bordo e potei essere così salvato con altre venti o venticinque persone. Non vi era nessun panico nell'equipaggio che obbediva ciecamente ai miei ordini. Tutti combatterono fino all'estremo, tutti si portarono splendidamente. Furono calate in mare soltanto le quattro scialuppe di cui io avevo staccato gli uncini.

### Come morì Sewton-Karr

Ecco come l'episodio è narrato dallo stesso beneficato, il signor Darling di Shangai: « La mia cabina — egli ha detto — si trovava di fronte a quella di Sir Enrico Sewton-Karr e quando aprii la mia porta egli stava aprendo la sua, cosicchè ci incontrammo nel corridoio. Egli aveva una cintura di salvataggio e me la offerse. Io la rifiutai, ma egli mi disse: *Non abbiate paura, prendetela, io vado a cercarne un'altra.* Gli risposi che si affrettasse a mettersi in salvo; ma egli si arrabbiò e mi pose addosso addirittura a forza la sua cintura di salvataggio, poi mi spinse lungo il corridoio fino al punto dove mi lasciò, e tornò indietro per cercare un'altra cintura.

Ma un secondo o due dopo che egli mi aveva lasciato, la nave precipitò nell'acqua.

Sir Enrico Sewton-Karr, viaggiatore, soldato ed uomo politico, era però specialmente conosciuto come uno dei più grandi cacciatori di caccia grossa. Egli era arrivato a New York alla metà dello scorso mese per fare una rapida visita agli Stati Uniti ed al Canadà. Aveva 61 anni, era nato nell'India ed era stato educato ad Oxford e per 21 anni aveva rappresentato un collegio conservatore. Durante la guerra sud-africana, aveva organizzato un corpo di tiragliatori ed aveva presieduta la commissione incaricata dell'inchiesta sulle malversazioni nelle forniture militari. I suoi viaggi e le sue cacce gli avevano fornito un enorme materiale di cui si valse anche lo scorso anno per una serie di conferenze.

Elapton Bunt, di Toronto, racconta che quando avvenne l'esplosione e la nave affondò andò sotto acqua anche lui. Tornato a galla vi trovò la signorina Thompson che lo supplicò di aiutarla. Egli afferrò alcuni rottami che galleggiavano lì presso e entrambi vi si aggrapparono rimanendovi fino a che non furono salvati. Due fanciulli soltanto sono stati salvati: uno di essi è la figlia di un membro dell'esercito della salute: il padre e la madre sono annegati. Questa bambina fu lanciata in mare e si attaccò ad un pezzo di legno, galleggiando così fino al momento in cui fu salvata.

La signora Sreen, che faceva il suo viaggio di nozze, fu buttata a mare dalla esplosione delle caldaie. Essa sapeva nuotare, ma avrebbe finito col soccombere se due uomini che avevano formato [illegible] lettera con quattro pezzi di legno incrociati, non l'avessero adagiata su di essa. La signora era completamente nuda, avendo perduto fin la camicia. Il freddo era intensissimo. Essa sarebbe certamente morta assiderata, se uno dei suoi salvatori, che aveva indosso un grosso *paletot*, non se ne fosse svestito e l'avesse messo indosso alla giovane e bella signora in costume... troppo adamitico. Il marito di lei, un giovane di 28 anni, è perito. Si erano sposati cinque giorni fa e si recavano in viaggio di nozze in Inghilterra.

### Come morì Irving

Tra i morti dell'*Empress* sono — come ieri vi telegrafai — Lorenzo Irving, secondogenito del grande attore inglese e sua moglie. Lorenzo Irving, di 43 anni, e sua moglie — di poco più giovane di lui — avevano fatto al Canadà una *tournée* teatrale.

Il *Daily Mail* ha ricevuto da Quebec sulla loro morte questo telegramma: La circostanze della morte di Lorenzo Irving e di sua moglie furono delle più drammatiche. Il signor Abbott di Toronto, uno dei superstiti fu l'ultimo a vedere i due celebri attori che conosceva benissimo. Egli ha fatto della loro morte il seguente racconto:

« Incontrai Lorenzo Irving nel corridoio delle cabine al momento in cui la nave era stata abbordata. Egli corse verso di me e mi disse: « La nave affonda! » Gli risposi: « Si direbbe ». Irving allora tornò nella sua cabina e disse alla moglie: « Vestiti presto ed esci, ne abbiamo appena il tempo ». Sua moglie si mise a piangere. Il marito staccò una cintura di salvataggio. Proprio nello stesso momento, la nave cominciò ad affondare ed Irving fu lanciato contro la parete della sua cabina. Un chiodo gli strappò la pelle della fronte ed il suo viso incominciò a sanguinare. Sua moglie perdette la testa, ma Irving, asciugandosi la fronte, le disse: « Sia tranquilla, non è nulla. » Ma ella gli si gettò al collo stringendolo fortemente. Irving si liberò e la spinse fuori, dopo averle allacciata una cintura di salvataggio. Nel corridoio la donna cadde, Irving concentrando tutta la sua forza la prese in braccio e la portò sul ponte. Li seguii e dissi a Irving: « Volete che vi aiuti? » Egli mi rispose: « Occupatevi di voi stesso e che Dio vi benedica ». Li lasciai entrambi strettamente allacciati. Corsi verso la prora, varcai la balaustra e mi gettai in mare. Nuotai fino a raggiungere un pezzo di legno che galleggiava e mi aggrappai ad esso. Guardai dietro di me verso la nave e vidi sul ponte Irving e sua moglie allacciati strettamente che pregavano, pregavano ancora, quando l'*Empress*, sotto i loro piedi, si inabissava nell'acqua.

### Le responsabilità della catastrofe

Dai racconti che fanno gli ufficiali di bordo della *Empress of Ireland*, ed il capitano Kendal appare duplice, le gravi responsabilità del capitano della *Storstad*.

Nel carico della *Empress* che era assicurata per un milione di franchi, si trovavano 5 milioni di lire di verghe d'argento provenienti dalle miniere di Cobalt nel Canadà, e dirette alla Banca d'Inghilterra. Si crede che si farà il possibile per ricuperare questo valore ed il resto del carico della *Empress* che dovrà poi essere fatta saltare perchè nella posizione e nel punto in cui è affondata rappresenta un pericolo per la navigazione.

### Il lutto di Toronto

Si ha da Toronto, 31:

Di 140 abitanti di Toronto, che si trovavano a bordo dell'*Empress of Ireland*, 100 sono annegati. La città è in lutto.

## Una munifica elargizione a favore dei danneggiati dal terremoto siculo

Al Sindaco di Catania è stata trasmessa dal signor Felice Bisleri di Milano la cospicua somma di lire cinquemila a favore dei danneggiati dal recente terremoto in Linera.

Vadano al Bisleri, che in maniera così tangibile prende parte alle altrui sventure, i nostri più vivi elogi.

## Terremoto in Abruzzo

CARAMANICO, 30.

Questa mane, alle ore dieci avvertivasi qui una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio durata pochi secondi.

## L'aggressore di M.rs Flavelle

CHIUSI, 30.

Dalle carceri di Arezzo, Pietro Rossi, l'aggressore di m.rs Flavelle, ha scritto ai genitori ripetendo di avere agito in un momento di alienazione mentale a causa delle gravi perdite subite al giuoco. Chiede perdono del dolore recato ai suoi e implora il loro aiuto per la difesa.

Egli viaggiava spessissimo; arrivava di notte e ripartiva di notte; durante le vacanze, specialmente quand'era assente il padre, prendeva uno degli ultimi treni della sera per ritornare la notte stessa e ciò all'insaputa di tutti.

Generalmente recavasi dove erano ritrovi di giuocatori.

## Furto ingente a Palermo

PALERMO, 31, ore 16.

Questa notte, verso le 2, ignoti ladri, penetrati nei Magazzini Sabat, in via Macqueda, per mezzo di un grosso buco fatto in un balcone con una sega circolare, asportarono seterie per un valore di lire 7500.

Stamane, in seguito ad indagini attivissime sono stati arrestati due pregiudicati che sembrano essere autori del furto.

# Bagni, Villeggiature, Alberghi e grandi stazioni climatiche italiane

In questa rubrica, ove vengono passate in rassegna le varie stazioni climatiche e balneari d'Italia nonchè il movimento mondano che in esse si svolge, menzioneremo d'ora in avanti, man mano che ne capita l'occasione, gli Alberghi di quelle città d'Italia che pur non essendo da annoverarsi fra le stazioni di cura nel senso stretto della parola, sono frequentati dai forestieri in tutte le stagioni dell'anno; e ciò allo scopo di dimostrare come anche in materia di grandi Alberghi, il nostro paese non sia secondo a nessun'altro.

### Napoli

La città dall'eterna primavera, dal clima dolcissimo, dal mare e dal cielo incantevole, è giudicata da tutti la più bella d'Italia e una delle più belle del mondo. A coloro che qui si recano per la prossima stagione balneare consigliamo l'*Hôtel Continental* situato in Via Partenope nella superba passeggiata a mare e che il nuovo proprietario Gerbrecht ha testè completamente abbellito e rimesso a nuovo.

La sua posizione incantevole di fronte al mare con la visuale di Posillipo, Sorrento, Capri, del Vesuvio; la vicinanza degli stabilimenti balneari della città, lo rendono un soggiorno gradito ed indicatissimo per famiglie.

### Firenze

Per recarsi alle varie stazioni di montagna molte famiglie sogliono fare una sosta nella bella città del giglio, ove tutto è gentile, ove tutto è attraente. Ad esse consigliamo l'*Hôtel Bristol* sul Lung'Arno; uno dei migliori alberghi della città munito di tutto il comfort desiderabile. Proprietario di esso è il sig. Luigi Bertolini appartenente a quella famiglia di albergatori nota in tutte le principali città d'Italia, ove possiede bellissimi alberghi.

### Vallombrosa

Come già dicemmo altra volta, in questa stazione climatica a mille metri sul livello del mare, è molto noto come benemerito della vita cittadina, il Sig. Vincenzo Ciampolini grande industriale fiorentino.

Egli possiede a Vallombrosa quattro alberghi e numerosi villini molto bene esposti e ammobiliati con ogni lusso e comfort.

I villini sono già quasi tutti fittati a distinte famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia di cui parecchie romane. Per i pochissimi ancora disponibili bisogna affrettarsi per le richieste essendo esse già numerose.

L'*Hôtel Croce di Savoia* è uno dei centri della vita mondana di Vallombrosa data la sua aristocratica clientela e le varie feste che in esso si organizzano. Il *castello dell'Acquabella* pur essendo frequentato dall'alta Società è indicato per coloro che vogliono menare vita completamente tranquilla godendo la vera villeggiatura di riposo. Il *castello* è circondato da un vasto e magnifico parco. Gli altri Alberghi del Sig. Ciampolini sono l'*Hôtel della Foresta* e il *Paradisino* anch'essi molto frequentati ed apprezzati.

### Viareggio

Ogni giorno continuano ad arrivare forestieri e famiglie italiane e la stagione è già al suo buon inizio. Notiamo per ordine alfabetico di albergo: l'*Hôtel Imperial*, che quest'anno il proprietario Sig. Guindani ha completamente abbellito ed ingrandito. Esso ha ricevuto già numerose prenotazioni. Un elegante automobile è a disposizione dei forestieri, un bellissimo giardino, un American Bar, uno splendido salone da pranzo, completano le attrattive del più moderno comfort.

L'*Hôtel Mediterranée* del Sig. Cosattini è già aperto dal 15 corr. e sarà come l'anno scorso affollatissimo. In questo albergo vi saranno anche in questa stagione brillanti *sauteries* e simpatiche feste.

All'*Hôtel de Russie* che il Sig. Gheller nuovo proprietario ha portato all'altezza dei più belli ed eleganti d'Italia, già sono arrivati varii ospiti e da tutte le città specie da Roma giungono prenotazioni di appartamenti. L'*Hôtel de Russie* è consigliabile per la sua posizione centralissima e per l'ottimo trattamento.

L'*Hôtel Royal* del Sig. Umberto Togni ha avuto tutto l'inverno ed ha sempre una numerosa schiera di famiglie straniere che gli danno il vero tipo del grande albergo cosmopolita.

Rammentiamo che fra pochi giorni si riaprirà la pensione *Palagi* in Via Garibaldi con tutto il lusso e l'eleganza di una casa di primissimo ordine. Per le prenotazioni scrivere alla Pensione Palagi Lung'Arno Acciaioli — Firenze.

### Limestre Pistoiese

(Appennino Toscano)

Si è aperta la *Pensione Margherita*, delizioso soggiorno estivo ove l'ottimo trattamento non è disgiunto dai prezzi modici.

### Venezia

Causa l'enorme affluenza di forestieri che ogni giorno i treni riversano in questa grande città, sono già aperti anche tutti gli alberghi del Lido.

Naturalmente il centro di ogni movimento mondano e internazionale è l'*Hôtel Excelsior* il sontuoso, principesco, magnifico albergo già gremito dalle famiglie della più alta società.

Vi saranno anche in questa stagione grandiose feste come tutti gli altri anni, feste che lasceranno un'eco del loro splendore e della loro magnificenza. L'*Hôtel Excelsior* come gli *Hôtels Lido*, *Des Bains*, *Villa Regina* appartengono alla Società Italiana dei Grandi Alberghi che a Venezia gestisce altri sontuosi Hôtels, fra cui il *Royal Danieli* e vari altri.

### Telese

Per l'imminente stagione balneare, che avrà principio col giorno 15 giugno, si annunzia un'affluenza di forestieri anche più numerosa del consueto, e molte sono le prenotazioni di alloggio al *Grand-Hôtel* da parte di quanti vogliono godere insieme ai vantaggi della cura prescritta anche quelli di una magnifica villeggiatura.

E si spiega: non è solamente Telese il luogo di una utilità incontestabile per le sue acque *solfuree - carboniche - alcaline*, che usate, sia come bagni, sia come bibita, fanno risorgere gli organismi più depressi e sono consigliate dalla scienza medica per la cura delle più ribelli malattie, dalla nevrastenia ai disturbi del ricambio, dell'apparato digerente, della pelle, dalle malattie delle donne, ecc. Ma Telese, questo lembo fortunato della bella provincia di Benevento, oltre all'essere favorito dalla natura nelle sue acque, è anche un luogo di ameno e comodo soggiorno, oltre che salutare, in virtù di quei perfezionamenti moderni e che l'oculatezza e l'intellettuale amore di una direzione come quella dell'impresa Alfredo Minieri, ha saputo attuare tanto negli Stabilimenti, quanto in tutti i servigi del *Grand-Hôtel* Telese.

### Francavilla a Mare

Come avevamo preannunciato, oggi primo giugno ha luogo in questa incantevole stazione balneare dell'Abruzzo, la riapertura del *Grand Hôtel des Bains*, che ogni anno accoglie le migliori famiglie italiane ed estere.

Quest'ottimo Hôtel, di cui è anima l'egregio Sig. Forconi, costituisce un soggiorno veramente delizioso, per il comfort che offre e per la splendida sua ubicazione. Il *restaurant* di prim'ordine prospicente il mare, rende ancor più piacevole e desiderabile il soggiorno al *Grand Hôtel des Bains*.

### Bagni di Montecatini

Vi è già una discreta animazione. Il giorno 7 Giugno s'inizieranno le feste con uno splendido corso di fiori che riuscirà oltremodo brillante. Oramai è assicurata la riapertura del Kursaal e dell'annesso teatro e di ciò va data lode alla Direzione di esso che vincendo gravi difficoltà non ha voluto privare il paese del suo naturale centro di ritrovo.

*Hôtel Salus*. Sappiamo che alcuni giovani *viveurs* napoletani e varie distinte famiglie si sono quest'anno date convegno in questo albergo che per la sua elevata posizione è un bel soggiorno di villeggiatura gaia e simpatica.

*Eden Italia Scannavini*. Si sono riaperti e hanno già vari ospiti, fra i quali il celebre architetto Luca Beltrami Senatore del Regno, e gran numero di prenotazioni.

L'*Hôtel Bella Vista* è uno dei più simpatici alberghi di Montecatini pel suo comfort e per la sua *bella vista* nel vero senso della parola.

### Bagni della Porretta

Oggi si aprono tutti gli alberghi e tutti gli stabilimenti, e la stagione s'inizia sotto i migliori auspici. Una piccola opera d'arte è veramente il nuovo opuscolo pubblicato in due edizioni, italiana e francese, dalla Società delle Terme di Porretta. In esso sono molto chiaramente compendiate tutte le molte ed efficacissime cure che si possono praticare con quelle acque salutari.

Viene inviato gratuitamente ad ognuno che lo richieda al segretario delle Terme, ai Bagni di Porretta.

### Rocca di Papa

Il 15 Maggio si è aperto l'*Hôtel Royal Righi* che ha oltre cento camere ed è di proprietà del Sig. Valli dell'*Hôtel Britannia di Roma*. Ha già ricevuto numerosi ospiti fra i quali il Ministro di Svezia e vari ne attende in questi giorni.

### Agnano

La stagione ad Agnano si è iniziata. Le grandiose ed aristocratiche *Terme* presso Napoli sono aperte ad un pubblico elegante e cosmopolita.

Trasformazioni e abbellimenti sono stati apportati alle Terme; l'annesso *Grand Hôtel*, gestito dall'egregio signor Benedetto Ranoldi, offre tutto il comfort moderno: il servizio è di prim'ordine.

Il soggiorno ad Agnano è veramente delizioso e consente al mondo elegante di fare una cura eccellente e insieme godere la vita brillante e comoda della città. Nei locali delle Terme si ha *Lawn tennis*, pattinaggio, tiro a segno, orchestra. Presiedono alle cure di fanghi naturali, di stufe, di bagni termali, i più noti clinici della Facoltà medica napoletana.

### Fiuggi

Al « *Palazzo della Fonte* », il massimo Albergo con tanta valentia diretto dal Cav. Giovanni Barbiani, sono stati ospiti fino a tre giorni fa le LL. MM. il Re e la Regina, le RR. Principi e la Principessa Natalia di Montenegro. E' la prima volta in Italia che l'intera famiglia Reale resta tutta ospite in un Albergo e protrae per ben quattordici giorni la sua residenza.

S. M. il Re nel congedarsi dal Cav. Barbiani gli strinse la mano congratulandosi vivamente con lui per l'inappuntabile servizio esprimendo la sua completa soddisfazione. La Principessa Natalia di Montenegro porgendo anch'essa la mano al Cav. Barbiani gli disse: « *il vostro albergo non ha nulla da invidiare ai più grandi alberghi della Riviera; ho trovato la cucina squisitissima, il comfort più desiderabile e il lusso più completo* ».

Ci congratuliamo vivamente con la Direzione del Palazzo della Fonte per l'onore e gli elogi avuti dagli augusti personaggi.

Attualmente in questo Hôtel vi è S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti con la Famiglia e altre famiglie americane.

Al *Grand Hôtel* di cui è proprietario l'egregio Sig. Girani sono già arrivati vari ospiti e parecchi, fra i quali il maestro Leoncavallo e Famiglia, giungeranno nella prossima settimana.

All'*Hôtel Salus* la stagione s'inizia benissimo; l'albergo è vicinissimo alla Fonte delle Acque ed ottimo sotto tutti gli aspetti.

E. B.

TRA LE QUINTE DELLA STORIA

# Il primo nazionalista russo

L'uomo era notevole ovunque e comunque. Alto, gagliardo senza essere massiccio (così era anche dello spirito) il capo sempre alzato come se il guardare in basso fosse già un abbassarsi, aveva tutta la vita nel volto, in un volto aspro da condottiere dagli occhi ampi duri e profondi, dalla bocca carnosa e sfrontata, dalla mascella quadrata che hanno gli animali forti. Il naso largo e schiacciato tradiva l'origine tartara. Nè Teodoro Rostopchine intendeva celarla giacchè coi ciambellani di corte essa gli serviva per ricordare che quando un grande signore di Tartaria veniva agli Czar questi gli chiedevano di scegliere tra un titolo di principe e una pelliccia: un suo avo, giunto d'inverno, aveva scelto la pelliccia; la corona principesca non avrebbe accresciuto di un grado la sua nobiltà che nella storia precedeva gli czar. Perciò quando Paolo I nell'800 l'aveva fatto conte, il trentacinquenne ministro ne aveva sorriso. Alla nobiltà di sua *razza* una personale già ne aveva aggiunta: aver difeso e consolato il Granduca Paolo quando Caterina II lo aveva tenuto malvagiamente in disgrazia e gli altri inchinavano la ingiustizia sovrana. Alla corte di Paolo tra la superba canaglia dei cortigiani (frase sua) era un uomo, forse l'unico. Sapeva parlare forte e contrastare un sovrano che per dispotismo, brutalità e stramberie poneva ogni giorno a repentaglio la Russia. Cioè la patria che Rostopchine adorava con frenesia e con saggezza. Bisognava dunque salvarla anche a rischio della vita e poichè Czar e Patria erano una cosa, bisognava anche lo Czar trattenere da errori che ne oscurassero la fama. « *Per fila dest, march! in Siberia!* » aveva gridato un giorno Paolo ad un reggimento che lo aveva scontentato in una rivista. Ed il reggimento senza fiatare s'era messo in moto verso il castigo lontano: Rostopchine aveva piegato al terzo giorno lo Czar e revocato l'ordine. Perchè lo Czar Paolo non era da affrontarsi direttamente in quelle sue tempeste cerebrali! meglio attendere che la collera cadesse dinanzi al rimprovero muto di un volto fidato. Due giorni erano occorsi a Rostopchine per rimuovere Paolo da sospetti ingiusti sulla Czarina virtuosissima. L'ordine di esilio e di disconoscimento dei figli era già pronto; il fido consigliere scrisse allo Czar mandandogli il rescritto che si augurava non firmasse una pagina di vergogna pel suo Regno. E lo Czar aveva ceduto: « *Signor Rostopchine, voi siete un uomo terribile ma avete ragione* ».

In calce a un decreto che rovinerebbe l'industria russa, Rostopchine scrive: « *Non fatene nulla, lo Czar è pazzo* ». Audacia spaventosa con uno Czar che legge dietro le sue spalle, ma la vittoria è dell'audace. Gesti consimili spiegano la caduta di Rostopchine quando il favore del Sovrano si ritira da lui; egli ha evitato tre volte la guerra assurda all'Inghilterra (lo Czar e il Primo console alleati!) ha arricchito gli introiti statali di due milioni e mezzo di rubli, non si è piegato a nessuno, ha pensato sempre alla patria anche contro lo Czar. Se Paolo non fosse ucciso dai congiurati l'ora di Rostopchine ritornerebbe, ma l'intesa non è possibile tra il nuovo Czar che dimentica gli assassini del padre e l'ardito ministro che pensa... ad alta voce che tale indulgenza è di pessimo gusto.

Non così egli intende il potere. Il suo vangelo di patriota è più membruto e meno roseo. Nessuna concessione! La Monarchia è la forza dell'Impero a condizione che l'Impero le lasci ogni forza. Nulla e nessuno devono piegarla, altrimenti chi ha bevuto berrà. Sopratutto, la Russia sia russa: dopo la germanizzazione bisogna respingere la francesizzazione.

Dal suo esilio di Woronowo dove questo preteso barbaro aduna bellezze d'arte ed educa i figli in una poesia della famiglia che basterebbe a far vana l'accusa di sua rozzezza, egli predica incessante la conservazione delle tradizioni patrie: non sarà certo lui che subirà il fascino pericoloso delle idee nuove che si avanzano rumoreggiando di Francia. Oh i francesi e la loro rivoluzione! Quel loro Mirabeau che col discorso di Aix fonda il popolarismo! Come li disprezza il suo cuore di assolutista, come ancor più l'odia il suo istinto di patriota! Sembra che egli preveda Borodino! Se le accoglienze trionfali di Francia nel 1816 lo raddolciscono (« *senza di voi* — gli dicon tutti — *noi non saremmo qui* ») tuttavia la Francia resta per lui la impersonificazione della sottile corrosione di ciò che fu già la salda e nazionale anima russa. Nè egli ne parla con ignoranza! anzi, questo russo tradizionalista è per giovialità e ironia un puro parigino e quando ingiuria la Francia — riferisce il Wiasemsky — lo fa nel più vivo dialetto parigino. Ma Parigi sia francese e Mosca rimanga russa! Quando egli parla rinasce la fiducia nella patria, un suo aforisma scintillante e nervoso copre di ridicolo la democratofilia del favorito Speranshy; una sua invettiva pittoresca e formidabile (nelle collere terribili il tartaro risorge) fruga i cuori finchè vi trova la fibra atta a ridestarsi e a commuoversi. Tutto per la patria! Nulla per ora può fare tranne che parlare, ma le sue rampogne sono semente per l'avvenire e l'avvenire non dimenticherà il seminatore.

* * *

Questo è l'uomo che ora risorge in alcune pagine del Marchese de Segur (*Vieux dossiers, petits papiers — Paris Calman Lavy*) che, dopo la devota opera del Poltoratzky, non varrebbero la pena di essere ricordate nel loro scialbore di rifacimento se non ci porgessero il destro di riprendere a brevi tratti la maschia figura del Governatore di Mosca nel 1812 che da patriotta inflessibile ed ardente, è passato alla storia come un Erostrato forsennato — « *Rostopchine, l'incendiario* »: la storia ha frequenti queste definizioni lapidarie e pericolose. In questo caso la vittima non è senza colpa, perchè il salvatore della Russia, undici anni dopo rinnegava l'opera sua accusandosi di aver sorpassato i doveri di un suddito fedele e di avere agito come un Asiatico ubbriaco di oppio. Oggi alla famosa « *Verità sull'incendio di Mosca* » non vi è chi accordi altro interesse che quello per la debolezza passeggera di un uomo fortissimo. Che Rostopchine abbia incendiato direttamente Mosca o che egli abbia fatto in modo che un simile disastro con la distruzione delle pompe fosse inevitabile è tutt'uno. Più certo è questo: che Rostopchine impersonò in un'ora l'anima nazionale furibonda per l'invasione straniera e trovò il modo di arrestarla. Tutto il resto è polemica bizantina.

Quando il favore popolare impose allo Czar Alessandro di affidare Mosca a Rostopchine la Russia respirò. L'uomo che aveva lanciato opuscoli nazionalisti ardenti come torcie, che coi suoi « *Pensieri ad alta voce* » (Rostopchine è tutto intiero nel titolo) e poi coi *Manifesti* del 1812 aveva proclamato la guerra santa a Napoleone facendone una necessità politica religiosa e di razza, l'uomo che aveva tenuto testa agli Czar ed alla nobiltà avrebbe certo trovato il modo di salvare la patria. Nell'attesa del popolo, Rostopchine fu allora più grande di Kutusow che spacciava per vittoria il sanguinoso rovescio di Borodino. Kutusow fosse pure dello Czar, il popolo aveva Rostopchine e quando il 13 settembre il maresciallo comunicò al governatore di aver smesso l'idea di difendere la capitale, in faccia al nemico distante una giornata sola di marcia, tutta Mosca si volse in silenzio a scrutare il volto di Rostopchine. Era imperterrito. Una notte sola di tempo e lo sgombro fu ordinato come un corteo solenne: le donne posavano le icone davanti alla porta e se ne andavano silenziose. Trecentomila abitanti ne usciron così. La Russia era salva. Quando Napoleone entrò nella capitale lo accolsero le ampie braccia del silenzio. Egli aveva sperato di assediarla, di violarla di schiacciarvi Kutusow come il Richelieu aveva schiacciato Guiton alla Roccella. Invece nulla: il deserto. Poi l'incendio; ma quando la profanazione della città santa era avvenuta. Perchè non prima? Fallirono gli ordini o non furon dati o mancò il tempo? Non sappiamo. Solo una lettera di Rostopchine allo Czar: « *Sempre ho desiderato soltanto la vostra fiducia voi me la deste ed io ho salvato l'impero* ». Poteva dirlo e lo disse come diceva tutto. Ispirazione impassibile era stata la sua quale poteva averne un'anima così vasta. E il popolo lo capì: gli fu grato, lo acclamò, lo adorò, gli baciò le vesti. I nobili, no. Rientrarono a Mosca e trovarono il disastro; su novemila case, seimilaseicento distrutte. La patria salva? Bene! ma perchè non salvarla a minor prezzo? Era poi così terribile questo nemico contro il quale si era usato l'estremo mezzo? E chi pagava ora i danni? Oh il grido amaro di Rostopchine: « *Il mobilio è la cosa più cara che vi sia al mondo. Più cara assai che l'onore della patria!*

E se ne andò giacchè per lo Czar egli non era già più il salvatore, ma l'incendiario. Avevan dimenticato che aveva incendiato anche il proprio castello di Woronowo, pregando un generale inglese di dar fuoco al suo letto nuziale. Mosca perdeva un miliardo, ma egli perdeva più di un milione. Rifiutò ogni pensione, rifiutò doni ingenti di terre e se ne andò. Fece, egli disse, divorzio con Mosca e soltanto il suo cuore ne seppe il dolore. Lasciò anche la Russia, fu acclamato in Germania, in Francia in Inghilterra. Ma erano stranieri ad acclamare ed egli pensava sempre alla patria anche se la patria lo odiava. « Che mi si spieghi, egli diceva, che cosa è l'amor di patria. Io non amo nè il clima, nè la nobiltà, nè i commercianti, nè i nuovi costumi russi; perchè dunque il legame che mi unisce alla Russia non vuole allentarsi? Si ama sempre la patria, anche se essa ci è ingiusta ». E come l'amava! Ne aveva pur in seno alla famiglia una nostalgia disperata; aveva corso il mondo nella gloria, eppure una voce gli ripeteva in cuore: « Bisogna finire là dove si è incominciato a vivere ». E ritornò.

* * *

Ritornò a Woronowo, poi a Mosca, diede le dimissioni da generale e da consigliere dell'impero. Furono accettate, ma dovettero accettarsi anche le ironie feroci che le accompagnavano. All'Araktcheyew il crudele favorito di Alessandro scriveva infatti: « non mi resta che la sola cura di comparire al Tribunale supremo con una coscienza pura, ciò che auguro a tutti i cristiani *ed a voi* ». E dai colleghi del Consiglio dell'Impero si accomiatò con un dono: un prezioso Cristo morente e, sotto, di suo pugno, la leggenda: « Perdonate loro perchè non sanno quello che fanno ». Ironia sprecata. Nel suo castello lentamente risorto l'uomo che aveva sacrificato tutto alla patria si ridusse a vita campestre e soltanto apparve in Mosca ad intervalli tanto più rari quanto più la sua misantropia mal sopportava le nuove usanze della società moscovita. Assai prima che sul cavallo bianco di Napoleone entrassero in Russia, almeno nel loro aspetto esteriore, la rivoluzione e le riforme di Francia, egli aveva inveito contro il mal costume dell'occidentalismo di maniera.

« Quando finiremo di scimmiottare gli altri? Signore Iddio, avete dunque creato la Russia soltanto perchè essa nutra ed ingrassi la canaglia straniera? Oggi si insegna ai nostri figli a pronunziare bene il francese, a tenere i piedi in fuori e ad arricciarsi i capelli. Ci si crede spiritosi e piacevoli solo quando si giunge a farsi prendere per compatrioti da un francese. Come possono questi giovani amare la patria quando appena ne sanno parlare la lingua e chiamano orsi tutti i russi che non adorano come loro le cose di Francia? »

Parole di verità che ci giungono ad un secolo di distanza e da un uomo sano di altra razza: eppure sono vive e vere come poche altre e tali che il rileggerle è tutto fuori che vano per le animule democratiche così tenere tutt'oggi di orientarsi, in credenze e in costumi, verso ciò che di oltr'Alpe ci [illegible]

Or quando Rostopchine già dimenticato e frainteso, vedeva intorno a sè farsi più rade le schiere dei buoni russi che adoravano la patria per averne vissuto in piena maturità gli anni di tragedia, le condizioni della società russa erano anche peggiori che prima, della invasione. Lo spirito nazionale era da tutti ignorato, la sfiducia della monarchia ne minava la robustezza storica, la nobiltà cospirava senza l'audacia dei mezzi e senza la visione chiara delle riforme da conquistare, una rivoluzione appariva piuttosto un'alea di arricchimento che una battaglia di ideali: tutti quelli che stavan tranquilli lo facevano in un ozio ingordo e bestiale. Regnavano il giuoco, la ghiottoneria e la calunnia; vi erano il teatro italiano, il club inglese e la moda francese: « La Russia, scriveva Rostopchine, sembra un allevamento di pollastre e di capponi ». Triste compagnia per un uomo dalla vita tuttora fremente di orgoglio e di amore nazionale come di una passione mal doma. L'esilio non era sufficiente e bisognava andarsene assai più lontano...

Del resto la morte rubandogli in poche ore di sotto gli occhi la figlia Lisa lo aveva toccato alla spalla per avvertirlo di prepararsi. Prima, udì della morte dello Czar Alessandro, ma lo Czar Alessandro non era più da tempo la Patria, da quando aveva mollemente rinunziato a vendicare il padre, non lo era stato più nel 1814 quando ai piagnistei della nobiltà dinanzi ai palazzi inceneriti (e da quelle ceneri era pur risorta la patria) aveva accordato le indennità di milioni e la disgrazia del governatore. E Rostopchine non rimpianse lo Czar nè come russo (giacchè Alessandro non era stato un buon russo) nè come suddito (perchè aveva gettato un suddito devoto in pasto a un branco di invidiosi, e di imbecilli avidi) nè come servitore, perchè servitore egli non lo era stato mai. All'alba del regno di Nicola I il sopravvissuto tese l'orecchio per un grande frastuono. Era la rivoluzione dei Decembristi guidati dal principe Troubtzkoy: grandi parole e poche idee; una rivolta nobiliare per una costituzione democratica; dei tumulti, del sangue, poi più nulla. Non valeva la pena di interessarsene; bastava seppellirla sotto una lapide feroce che D'Aurevilly non avrebbe rinnegata: « In Francia i calzolai hanno fatto la rivoluzione per diventare principi, qui i principi sono insorti per diventare calzolai ». Gli uni e gli altri, sembrava aggiungere Rostopchine, ignorano ugualmente la patria giacchè la impersonano in una democrazia che troppo spesso potrebbe portare il nome di volgarità. E' l'ora in cui la patria firma il congedo ai suoi soldati devoti, ardenti e disinteressati per affidarsi alle compagnie di ventura venute di oltre confine o formatesi in patria su modello straniero. Ebbene, poichè la patria è sempre la patria pur ne' suoi errori e nelle sue ingiustizie, Rostopchine ne accetta anche il congedo e se ne va senza voltarsi indietro.

Agonia terribile, eterna (chi sa perchè il De Segur lo nega?) ed è lo spirito quello che in silenzio soffre di più. « La mia vita è stata un cattivo melodramma a grande effetto, nel quale io ho fatto l'eroe, il tiranno, l'amoroso, il padre nobile, ma non ho fatto mai il servo ». Epitaffio amaro ed ancora modesto: il governatore di Mosca è stato in realtà per il suo paese un uomo rappresentativo per eccellenza nell'ora in cui una debolezza poteva segnare lo smembramento della patria. Rostopchine ha saputo essere fulmineo imperterrito e spietato contro i partiti per la Nazione, contro sè stesso per la sua razza, contro l'odio per l'onore, contro l'oggi per il domani. La patria deve essere amata così.

EZIO M. GRAY.

I DISASTRI IN MARE

## Per la sicurezza della vita umana

Per una tragica ironia del caso, proprio nel giorno in cui un grande transatlantico inglese il *Empress of Ireland* affondava per il cozzo con una nave carboniera all'imboccatura di un fiume del Canadà, alla Camera italiana dei deputati, veniva distribuito il disegno di legge per l'approvazione della Convenzione firmata a Londra il 20 gennaio scorso fra l'Italia e gli altri Stati per la sicurezza della vita umana in mare.

Questo disegno di legge, presentato dall'on. Di San Giuliano d'accordo coi ministri Dari, Rubini, Millo e Riccio dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione firmata a Londra dai plenipotenziari dell'Austria-Ungheria, del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Germania, della Gran Brettagna, dell'Italia, della Norvegia, dell'Olanda, della Russia, della Spagna, degli Stati Uniti d'America e della Svezia, Convenzione nella quale sono fissate nuove norme, dirette a garantire, nei limiti del possibile, la sicurezza della vita umana in mare.

La Convenzione si compone di otto « Titoli » e di settantaquattro « Articoli » ciascuno dei quali riguarda questioni di grande interesse, risolute in base alle risultanze di ricerche e di studi compiuti da provetti navigatori e da tecnici.

« Ciò che costituiva, fino a poco tempo fa, una mera aspirazione di filantropi, dice la relazione, sta adunque per entrare nel campo positivo del giure internazionale. La Convenzione importa la necessità di mutamenti nella legislazione marittima italiana, ai quali intenderà con ogni diligenza e sollecitudine il Governo, sottoponendo, poi, le relative proposte alla vostra approvazione.

Alla Convenzione è annesso un Regolamento composto di 51 articoli, che ne fa parte integrante; seguono un « Protocollo finale » ed alcuni « voti » emessi dalla Conferenza internazionale in materia di « sicurezza della navigazione », di « radiotelegrafia » e di « apparecchi di salvataggio ».

Il nuovo Regolamento, fra l'altro, impone che ogni nave non debba avere mai a bordo un numero complessivo di persone superiore a quello che può essere contenuto nell'insieme delle imbarcazioni o pontoni-zattere di salvataggio dei quali dispone.

Stabilisce inoltre che tutte le navi da commercio, a propulsione meccanica o a vela, che abbiano a bordo un totale di 50 persone o più, debbano essere munite di un impianto radiotelegrafico.

La Convenzione stabilisce anche numerose norme sulla sicurezza della navigazione nei mari in cui si trovino i ghiacci galleggianti, onde evitare delle catastrofi simili a quella toccata al *Titanic*; ed altre norme per la costruzione delle navi.

Come mai, però, non si è pensato d'imporre alle navi in rotta anche l'uso obbligatorio durante la notte e durante le forti nebbie di possenti riflettori, perennemente accesi?

Il disastro avvenuto sul fiume San Lorenzo sta a mostrare che se con dei fasci luminosi si fosse potuta segnalare la presenza delle due navi, la collisione certo non sarebbe avvenuta.

# L'ing. Ulivi e la Radiobalistica

*L'ingegnere Giulio Ulivi, che la nostra fotografia riproduce dietro il tavolo mentre viene intervistato da un redattore della « Tribuna », dopo essersi accordato col Ministero della guerra per gli esperimenti di radiobalistica che avranno luogo a Nettuno, è tornato ieri a Firenze.*

*Ma a Roma il giovane inventore del portentoso apparecchio per fare scoppiare a distanza qualsiasi esplosivo, mediante i raggi infrarossi, tornerà la ventura settimana per eseguire al poligono di Nettuno i definitivi esperimenti della sua terribile prodigiosa scoperta dinanzi ai membri della Commissione militare appositamente nominata dal Ministero della guerra.*

# Teatri ed Arte

## Una "tournée„ siciliana

### di Tina di Lorenzo e Giovanni Grasso

Siamo i primi a poter dare l'interessantissima notizia. Il trionfale successo riportato da Tina Di Lorenzo, l'altra sera, al *Valle*, nella grandiosa serata della società degli Autori di Roma recitando in siciliano *Cavalleria rusticana*, a fianco di Giovanni Grasso, non rimarrà un episodio memorabile ma isolato della nostra maggior cronaca teatrale. La rivelazione della straordinaria potenza tragica cui la valorosa attrice sa assurgere creando le ardenti e appassionate eroine della sua terra natia ha consigliato di preparare per i primi mesi del venturo triennio una *tournée* nelle principali città d'Italia e d'America, con Tina di Lorenzo e Giovanni Grasso. L'idea genialissima è destinata alla più grande fortuna. Tina di Lorenzo e Grasso riuniti riempiranno di entusiasmo le sale dei teatri italiani e americani.

Ma Tina di Lorenzo non reciterà solamente *Cavalleria*. Assieme al capolavoro di Verga interpreterà un nuovissimo dramma siciliano, in tre atti, ch'ella stessa chiese l'altra sera a Nino Martoglio di scrivere per lei e per Grasso. L'acclamato autore di *Nica* e di *San Giovanni Decollato* accolse con entusiasmo l'impegno lusinghiero.

A quanto pare impresarii di questa originalissima e interessantissima *tournée* saranno il comm. Franco Liberati e Giuseppe Paradossi.

## La serata di Tina di Lorenzo

### al teatro Valle

Il teatro era rigurgitante, affollato in ogni andito. Tina Di Lorenzo, l'attrice illustre carissima al pubblico romano, ha avuto iersera un'indimenticabile dimostrazione di simpatia e di ammirazione.

Aveva scelto per sua recita *Maternità*, il dramma di Roberto Bracco, che incorniciandosi a meraviglia nella tradizione del miglior teatro italiano, pure vibra d'una passionalità tutta nuova e densa di lirismo accorato. Tina Di Lorenzo segnò con maestria la sua figura di madre: ebbe, specie nella vicenda tragica del terz'atto, espressioni d'una umanità nuova, vigori d'accento dolorosi che caratterizzano la nobilissima attrice.

Ella che due sere fa, seppe spogliarsi della sua innata signorilità per vestirsi dell'abito umile di « Santuzza », dando un'interpretazione di prim'ordine del capolavoro del Verga, ieri sera tornò la signora della scena che conosciamo. Avvolse in un'atmosfera di ininterrotta commozione tutti gli ascoltatori.

Alla fine del terz'atto la scena si fiorì tutta per lei e ben quattro volte il pubblico la evocò alla ribalta.

Recitarono ottimamente accanto a Tina Di Lorenzo, Febo Mari, Armando Falconi, il Pilotto.

Oggi, le due ultime rappresentazioni di questa Compagnia, che sotto la sapiente direzione di Marco Praga ha fornito esecuzioni di primissimo ordine improntate a grande signorilità e a una bella dignità d'arte.

## La prima recita di E. Novelli

### al teatro Nazionale

La prima rappresentazione di Ermete Novelli, che doveva aver luogo domani sera lunedì al *Nazionale* col *Centenario* dei fratelli Alvarez Quintero, è stata rimandata a mercoledì 3.

I biglietti acquistati per lunedì saranno validi per la sera di mercoledì.

## "I Commendatori„ di Alberto Orsi

### al « Teatro del Popolo » di Trieste

TRIESTE, 31.

La Compagnia Calabresi Sabbatini-Ferrero ha rappresentato con pieno successo al Teatro del Popolo *I Commendatori*, la bella commedia di Alberto Orsi, già rappresentata a Roma.

Oreste Calabresi, nella parte del protagonista, ha ottenuto, come sempre, insuperabile successo d'ilarità.

## Concorso di critica artistica

Il Consiglio Direttivo della Società di Belle Arti di Firenze ha bandito un concorso tra i critici d'arte di tutti i giornali italiani ed ha stabilito di conferire il premio di una medaglia d'oro per la migliore critica (di almeno tre articoli) su la Esposizione internazionale del Bianco e Nero che si è inaugurata testè a Firenze.

Il concorso è aperto da oggi a tutto il mese di luglio [illegible]

## TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani lunedì 1 giugno alle ore 9 pomeridiane prima rappresentazione della comica Compagnia delle Maschere Italiane diretta da Emilio Picollo. Si rappresenta: *Resurrexit*, fantasia poetico allegorica sul risveglio delle Maschere. Un atto di A. Resplendino. Novissimo. Seguirà: *La moglie saggia* commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

Al *Nazionale*: — martedì prima recita a prezzi popolari della compagnia di Ermete Novelli al dark *Il centenario* dei fratelli Quintero.

Al *Quirino*: — domani, con lo spettacolo in onore del direttore Italo Bertini, la compagnia Mauro darà la sua recita di commiato rappresentando *Le figlie del Circo*.

Come annunciammo, martedì prossimo, con la brillantissima commedia: *Nu ministro mmiezzo è guaie*, la compagnia Scarpetta inizierà un breve corso di rappresentazioni.

Al *Manzoni*: — domani per serata d'addio la compagnia Scarpetta darà *Babilonia*.

## Al Salone Margherita

Successo entusiastico per *Hildegarde*; per *Lina Verbena*, per il nuovo cantore *De Tortis*, per il « *Cavallo musicale* » etc. Domani, due importanti debutti: « *La bella Conda* » e « *Jogie Calides* ».

## Spettacoli del 31 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Poliuto*.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 17.30: *Testone*.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La moglie di Claudio*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Babilonia*.
QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Bacio proibito*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 17.30: *Divorziamo*. Ore 21: *L'idolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI



REGINA — *Dall'America all'Europa in dirigibile*. Grande successo.
REALE — *Il Re Fantasma*.
EDISON — *Il cavaliere della Maison Rouge*.

## La Biblioteca del Risorgimento a Milano

MILANO, 31.

Ieri alle ore 10.30 ha avuto luogo al Castello Sforzesco la inaugurazione della nuova Biblioteca del Risorgimento Nazionale, biblioteca che contiene 16 mila pubblicazioni.

Alla cerimonia erano presenti S. A. R. il Conte di Torino, il prefetto, il regio commissario, il generale Mainoni d'Intignano, presidente della Commissione del Museo, il senatore Luca Beltrami, il senatore De Cristoforis; altre autorità e notabilità e una numerosa folla di invitati.

Hanno parlato il generale Mainoni ed il prof. Vergo, direttore del Museo.

## Il Congresso della Lega Navale

La *Lega Navale* terrà quest'anno il Congresso Nazionale a Genova dall'8 al 12 giugno, nel salone del «Teatro dell'Esposizione Internazionale di Marina».

Il Congresso verrà inaugurato l'8 giugno alle ore 9, e dopo avere proceduto all'elezione della Presidenza del Congresso, si inizieranno i lavori con il seguente programma:

1. «La Marina militare nell'economia nazionale» — Relatore on. Ugo Ancona, deputato al Parlamento.

2. «Equilibrio navale nel Mediterraneo». Relatore on. Federico Di Palma, deputato al Parlamento.

3. «Ragioni di depressione e di sviluppo della Marina Mercantile nazionale». Relatore vice-ammiraglio Carlo Marchese.

4. «L'industria navale nei rapporti della Marina mercantile». Relatore prof. Francesco Berlingeri.

5. «La collettività nazionale all'estero». Relatore prof. Bernardino Frescura.

# Note Newyorkesi

NEW YORK, maggio.

(s. t.) « Sono ormai un povero solitario albero fulminato delle immense pianure dell'ovest ed altro non mi rimane che dimostrare al mondo com'egli mi ha tradito spezzando il mio cuore! »

Questo desolato ed amaro versetto di stile semi-biblico, appartiene ad una amabile chiacchierata della signora Mildred Meffert, che il famigerato « New York American » pubblica sontuosamente a scorno e confusione di quel terribile don Giovanni internazionale, che sarebbe il tenore Caruso.

La sconsolata signora Meffert, per un certo numero di decine di dollari, esibisce la sua piacevole fotografia, il fac-simile di alcune cartoline illustrate, e la lagrimevole istoria.

S'incontrò con lo sguardo del celebre cantante, una fatal sera al Garden Theatre: Caruso era in un palchetto con la Cavalieri: ella, dalla platea, attrasse con irresistibile potenza magnetica, l'attenzione estatica dell'artista intontito della sua bellezza. Si videro, dopo lo spettacolo e furono avvicinati e presentati da amici comuni. In seguito, per logico svolgersi di eventi, il tenore Caruso fu invitato e più volte andò a prendere il tè dalla gentile signora Meffert e trovò anche il modo, sempre secondo la versione dell'« American », di dirle *cara mia, piccola principessa, baby*, e simili peccaminose confidenze.

Il fulminato albero solitario sussurra che tali tenerezze durarono cinque anni; anzi, per esser più precisi, cinque stagioni perchè durante la primavera e l'estate Caruso si limitava a spedire cartoline illustrate dall'Europa. La signora Mildred, durante tutto questo periodo, nonostante un suo precedente divorzio dovuto a cause indeterminate, afferma esserci mantenuta strettamente fedele al « suo Enrico » (il quale d'altronde le passava trentacinquemila lire all'anno che appena le bastavano) e di avere da lui formale promessa di matrimonio in caso di una possibile liquidazione dell'intrigo Giachetti. « Quando mi giunse la nuova — ella narra commossa — che la signora era fuggita con lo chauffeur, io piansi lagrime di gioia. Caddi in ginocchio e ringraziai fervidamente Iddio di aver liberato il mio amore di un tale ingombro. Ero lieta e gioiosa come una fanciulla il dì delle nozze.

Senonchè avvenne che Caruso tornò in America e non si mostrò nè commosso, nè entusiasta. La cameriera della mrs. Meffert consigliò allora saviamente la sua padrona, di non sacrificare la sua fiorente giovinezza in un vano amore. Mildred protestò. Ma un avvenimento terribile doveva accadere. Una sera, nel bel mezzo di una cena intima, si rovesciò sulla tovaglia tutta una saliera. Era il fatal segno della rovina e della morte.

Infatti, pochi giorni dopo, nell'appartamento di Caruso al Knickerbocker Hôtel, la povera signora, sempre sotto l'influsso malefico di quella tale saliera, s'impossessò di una rivoltella che tentò invano di far sparare. Il « suo Enrico » capì allora, esser giunto il momento di farsi restituire tutte le lettere scrittele ed ella gliele consegnò per meglio mostrare la sua ingenuità e il suo affetto. Si tenne soltanto qualche cartolinetta che ora pubblica discretamente sui giornali di New York.

E' intanto in corso una querela per mancata promessa di matrimonio e se una, poco probabile, folata di buon senso o un accomodamento pecuniario non verranno a scompigliare il castello di carte legali, il tenore Caruso, all'inizio della nuova stagione d'opera dovrà rassegnarsi ad un altro spettacoloso processo piccante.

* * *

La Erie Railroad è famosa in tutta l'America per i suoi pessimi servizi. Le stazioni, i vagoni, le linee, gli orarii, gl'impiegati sono celebri per la loro suprema inefficienza. Secondo i giornali umoristici su un treno della « Erie » posto lattanti e si' scende a destinazione decrepiti. Viaggiando sulle numerose linee gestite da questa Compagnia meglio è fornirsi di canne da pesca, perchè le fermate alle imboccature dei ponti e agli incroci, sono memorabilmente prolisse.

Ultimamente, sembra per economia, son stati aboliti quegli inservienti che avevan l'incarico di lavare e asciugare i vetri dei venerabili vagoni facenti servizio locale nelle vicinanze di New York. Fioccando le proteste dei sempre più esasperati « commuters » (viaggiatori abitudinari) la compagnia sentì il bisogno di dichiarare che « dopo tutto i vetri puliti non erano necessari per godere ogni giorno lo stesso immutabile paesaggio! »

La risposta era troppo cinica per non creare una vera e propria agitazione popolare e determinare un chiaro atto di ribellione di protesta.

Closter, nel *New Jersey*, fu infatti teatro — giorni or sono — di una scena singolare. Mentre un battaglione di donne bloccava, in stazione, un treno indecentemente affumicato, quaranta volonterosi — d'ambo i sessi ne imponevano una generale persuasiva lavanda.

Il sindaco del paese con due « policemen » — tutta la forza armata a sua disposizione — presiedeva alla bisogna, obbligando gli impiegati ad osservare, prender nota e non intervenire, contentandosi, caso mai, di *riferire*.

Questa funzione fu coscienziosamente ripetuta ad altri due treni sopraggiungenti.

Poi, la allegra legione, composta in maggioranza di donne, si ritirò, soddisfatta del dovere compiuto, augurandoci che la «Erie» avesse d'allora innanzi un po' di pudore e di vergogna.

C'è però da credere che i magnati della insensibile Compagnia, non se la prenderanno per questo: e non sarebbe meraviglioso se decidessero che, a scopo di ripulitura, tutti i treni abbiano settimanalmente a passare per Closter ove la buona mano d'opera costa così poco.

* * *

Annunziato da radiotelegrammi quotidiani è atteso con grande aspettazione il piroscafo *Vaterland* della Società Amburghese-Americana. E' il più grande del mondo, spostando 58,000 tonnellate ed è costato quasi 40 milioni di lire. Ha tre immensi fumaioli, di cui uno adibito unicamente alla ventilazione. Ha una sala da pranzo di prima classe di 45 per 32 metri che può accomodare 800 persone. E' lungo 300 metri e munito di un doppio fondo che lo rende — almeno relativamente — inaffondabile.

Le formidabili macchine capaci di sviluppare 90.000 cavalli di forza gli possono imprimere una velocità di 26 nodi all'ora. Durante questo primo viaggio non ha, peraltro, superato le 23.

Il *Vaterland* è una così robusta affermazione della potenza marinara germanica, che sembra destinata a *rimanere* senza risposta. Le compagnie inglesi hanno infatti, per ora, rinunciato al conflitto, almeno per quel che riguarda il tonnellaggio. Si dedicheranno, a quanto pare, ad aumentare la velocità ed il *comfort*.

Però, se il *Vaterland* potrà davvero attraversare l'Atlantico a 26 miglia orarie, sarà molto difficile all'*Aquitania*, il nuovo colosso della «Cunard Line», superare questa quota.

Di modo che i costruttori tedeschi, dopo un quarto di secolo di asprissima contesa, avrebbero finalmente conseguito il primato dell'ampiezza e della velocità sul mare.

* * *

Negli Stati Uniti vi sono — secondo l'ultimo censimento — 32,243,382 stranieri di razza bianca: di questi 10,037,420 appartengono al gruppo britannico parlante inglese. Quelli di lingua tedesca sono 8,817,271 — di lingua italiana 2,151,422; polacca 1,707,640, yiddish (ebrea) 1,676,762; svedese 1,445,869; francese (la maggior parte canadesi) 1 milione 357,169; norvegese 1009; boema 539,392; spagnuola 448,198; danese 446,473, ecc. ecc., fino alla turca con 5441 e alla albanese con 2306. Vi sono inoltre — dice il rapporto statistico — 313,834 persone negli Stati Uniti la di cui madre lingua è sconosciuta.

# CRONACA DI ROMA

## Due solenni inaugurazioni

## Il nuovo Manicomio Provinciale
## La Scuola pratica di Agricoltura

Due solenni inaugurazioni si sono svolte oggi alla presenza dei Sovrani e con l'intervento delle autorità cittadine: quella della Regia scuola pratica di agricoltura a Sant'Onofrio in Campagna e quella del nuovo Manicomio provinciale che rappresenterà l'ultima espressione in materia scientifica, del manicomio modello, opera dovuto al fermo proposito dell'uomo di autorità e di energia che resse da molto tempo a questa parte le sorti dell'Amministrazione provinciale: il Presidente della Deputazione Provinciale stessa senatore Alberto Cencelli. Egli stesso in un limpido articolo della *Nuova Antologia* del 16 maggio, ha spiegato tutti i perfezionamenti portati in questo nuovo Istituto, partendo dal concetto che un manicomio moderno non deve essere soltanto un luogo di ricovero e di custodia: *aria ed aria*: tali elementi principali del Manicomio provinciale a S. Onofrio; di cui del resto *La Tribuna* già ampiamente si occupò e descrisse.

L'inaugurazione odierna — su cui del resto torneremo sopra domani — ha dimostrato come l'opera sia stata portata ottimamente a compimento. I Sovrani hanno espresso al conte Cencelli ed ai suoi collaboratori la loro soddisfazione.

Prima dell'inaugurazione del Manicomio provinciale si è svolta a S. Onofrio un'altra cerimonia solenne: la posa della prima pietra della R. Scuola pratica di agricoltura. Anche qui erano tutte le autorità cittadine ed alla presenza dei Sovrani si è svolta la interessante cerimonia.

Entro la prima pietra è stata posta una pergamena con la seguente scritta:

*Oggi XXXI maggio MCMXIV — alla Augusta presenza di S. M. Vittorio Emanuele III — Per grazia di Dio e per volontà della Nazione — Re d'Italia.*

*Coll'intervento delle autorità — Politiche Provinciali e Comunali — si è posta la prima pietra — di questa Scuola pratica di agricoltura — che la Provincia — essendo S. E. Tommaso Tittoni senatore del Regno — presidente del Consiglio provinciale — ed il conte Alberto Cencelli senatore del Regno — presidente della Deputazione provinciale — Erige in Roma — col progetto degli ingegneri Giacomo Pajella ed Enrico Durafri — e coll'opera dell'Impresa Vitali* ».

La pergamena è uno squisito lavoro del noto artista prof. Pericle Lucandri. In alto reca lo stemma sabaudo, e in un delizioso riquadro, con estrema finezza, è miniato anche lo stemma della Provincia, contornato da fregi che sorreggono uva e grano simboleggianti l'agricoltura.

I Sovrani hanno avuto da parte della popolazione di S. Onofrio di Campagna che presto assurgerà all'importanza di uno dei più interessanti quartieri, una calorosa dimostrazione.

## Dopo la grande serata
### della Società degli Autori al Valle

Il Comitato della Società degli Autori, composto di Annibale Gabrielli e Lucio d'Ambra, rispettivamente presidente e vice-presidente del sodalizio romano, e di Silvio d'Amico, Arnaldo Cervesato, comm. Libero Renato Villa, Gaetano Campanile ed Enrico Comitti consiglieri, che ha promosso e organizzato la serata straordinaria di venerdì ultimo scorso al « Valle », ci prega di render pubblici i suoi vivissimi ringraziamenti a Tina Di Lorenzo, Giovanni Grasso, Febo Mari, Virginia Balistrieri, « Trilussa », Armando Falconi, Ugo Farulli, Carlo Montani, Nino Martoglio e a tutti gli altri artisti che portarono il magnifico contributo della loro valentia e della loro *verve* alla riuscita del grandioso spettacolo.

Uno speciale ringraziamento va a Giovanni Grasso che venne appositamente da Napoli con la sua compagnia e all'on. marchese di Bugnano e al comm. Clemente Levi della società *Morgana film* che, con squisita cortesia e grande slancio, permisero al Grasso ed ai suoi attori di allontanarsi per due giorni da Napoli ove la compagnia siciliana è attualmente impegnata in creazioni di *films* cinematografiche e sta mettendo in scena la riduzione degli *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

La Presidenza ci prega anche di estendere i suoi ringraziamenti a Marco Praga, l'illustre direttore della Compagnia Di Lorenzo-Falconi ed al comm. Franco Liberati, il reputatissimo direttore del teatro « Valle » ove si svolse la memorabile e trionfale serata.

# Polemiche elettorali

## Il discorso del generale Bompiani

Il generale Bompiani ha stamane, al *Drammatico Nazionale*, pronunciato il seguente importante discorso, prima che Don Prospero Colonna prendesse la parola per esporre il programma dell'Unione liberale:

L'uso vuole che sia presentato l'oratore di una conferenza e questo compito spetta oggi a me che mi trovo a presiedere per quanto immeritatamente la confederazione delle associazioni sinceramente costituzionali e schiettamente liberali di Roma.

Per ragione logica il presentatore dovrebbe essere più conosciuto del presentato. Invece io sono quasi un ignoto mentre l'oratore è un illustre e popolare figlio di Roma, un cittadino benemerito per i servigi resi fin dai più giovani anni al paese come soldato, come uomo politico, come amministratore avveduto ed integerrimo.

Perciò io mi considero, non come individuo, bensì come il coro del dramma greco, quella « dramatis persona » che è espressione di una collettività, ed ascrivo a sommo onore l'ufficio affidatomi.

Io mi sento interprete fedele del pensiero di questa assemblea, imponente per numero e più per autorità delle persone che rappresentano una parte così eletta della cittadinanza romana. E' una ricompensa alle fatiche durate.

Noi dell'Unione Elettorale che promuovemmo e che vincemmo l'aspra battaglia delle ultime elezioni politiche, determinando la caduta dell'amministrazione bloccarda, eravamo pochi e circondati di diffidenze. Una fede ci sostenne e ci sospinse, ed una speranza ci sorrise. La fede fu ricompensata dalla vittoria; la speranza sta per tradursi mercè vostra in trionfo per il risveglio mirabile del grande partito liberale che fece l'Italia e che col concorso dei suoi figli più battaglieri saprà condurla ai suoi gloriosi immancabili destini.

Nella lotta attuale noi combattiamo per un ideale che oltrepassa la mèta pur grande della conquista dell'amministrazione capitolina. Disdegnosi delle accuse e degli attacchi di quegli avversari che ci dovrebbero essere amici e di quegli amici che senza la necessità di un personale orientamento politico, si comportano come avversari, noi proseguiamo per la nostra via che è via di sincerità, ed a simbolo di essa abbiamo scelto il nome di Prospero Colonna. (Applausi).

Noi l'abbiamo tratto quasi a forza dalla riserva in cui si era messo innanzi tempo, e l'abbiamo tratto a noi perchè in lui riveriamo l'uomo instancabilmente fedele ai più sani principi liberali, l'uomo che seppe anteporre il bene di Roma a particolari sentimenti, il patrizio che sente il dovere impostogli dalla nobiltà della stirpe quasi millenaria, imitando la operosa combattività dei suoi antenati i cui nomi sono scolpiti nella storia di Roma e d'Italia, e che queste virtù ha già saputo trasfondere nei suoi figli. (Applausi).

Al caro e nobile cittadino romano io do la parola.

## Certi " liberali „

*Riceviamo e pubblichiamo:*

*Caro Direttore,*

Il *Giornale d'Italia* ha voluto ieri sera riprodurre e commentare a suo modo (col plauso incondizionato del *Messaggero* di stamane) un mio articolo dell'*Idea Nazionale*, e nella sua nota ad eccessiva benevolenza mi ha anche onorato del titolo di « Maestro » del nazionalismo italiano. Ora, io non sono il maestro di nessuno e tanto meno con la maiuscola. E non sono in alcun modo il rappresentante ufficiale del nazionalismo italiano, che ha assertori ben maggiori e più autorevoli di me. Tuttavia, per quello che possa valere per avventura il mio personale pensiero, io ne accetto, naturalmente, tutte le critiche, ma non posso accettarne le deformazioni suggerite dall'interesse elettorale. Ed è una vera e propria deformazione quella di pubblicare dei brani staccati di uno scritto, trascurandone il resto che solo può renderne evidente lo spirito. Ed è, nel caso specifico, una vera e propria deformazione quella di riferire genericamente al partito liberale italiano gli apprezzamenti aspri ma giusti che io ho fatti e che confermo sul conto di quel famoso ed ibridissimo «Grande Partito» (fra virgolette e con la maiuscola) che certa gente ha inventato e decorato del nome di «liberale» per valersene contro il nazionalismo e per tentare di creare dissidi fra le forze costituzionali, alla vigilia delle elezioni amministrative, a tutto vantaggio del radico-socialista Blocco massonico.

Noi, pur affermando la nostra divergenza ideale, non abbiamo mai negato nel campo pratico la tradizione nazionale del partito liberale e la necessità che esso collabori con noi — come è suo dovere e nostro — nella battaglia contro la demagogia antinazionale. Ma abbiamo negato e neghiamo l'una cosa e l'altra nei rapporti di tutti coloro che, abusando della etichetta «liberale» (la vera disgrazia del partito liberale italiano è quella di non possedere alcun segno autentico per riconoscere i suoi legittimi rappresentanti), hanno creduto di poter fondare sulla scarsa conoscenza del pubblico la loro aggressione al nazionalismo per tentare indirettamente il salvataggio elettorale del Blocco.

Questa e non altra è quella «certa borghesia liberale» di cui si parlava nel mio articolo. Alla quale in verità si fa anche troppo onore (e me ne pento) chiamandola figlia dell'Ottantanove, di quell'Ottantanove che, se fu ideologicamente aberrante, fu almeno praticamente sincero ed eroico.

Cordialmente

*Francesco Coppola.*

Roma, 31 maggio 1914.

## Giacomo Boni a Bologna

Abbiamo da Bologna:

« Ospite del conte e della contessa di Ronzolo, è giunto a Bologna Giacomo Boni, per tenere ivi nella Sala dei Notai una conferenza sui nuovi scavi del Palatino, con numerose e belle proiezioni.

Vivissima è l'attesa per la interessante conferenza. »

## Un Comizio in Trastevere

Circa 400 persone hanno assistito al comizio tenuto stamane in Trastevere per trattare sul caro delle pigioni.

Vari oratori si sono succeduti per dimostrare la necessità della costituzione di una lega di cittadini la quale si propone di combattere con ogni mezzo il sempre crescente caro degli affitti. Nessun incidente.

## Associazione Liberale Costituzionale
### Monti-Campitelli-Esquilino

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Monti-Campitelli-Esquilino, riunitosi la sera del 29 corrente, sotto la presidenza del prof. Ciro Nispi-Landi;

plaudendo all'efficace opera di organizzazione e di propaganda svolta specie nel rione Monti fra gli elettori costituzionali dal consigliere dott. Vincenzo Borghese conferma con entusiasmo la sua adesione all'Unione elettorale fra le Associazioni liberali-costituzionali e rivolge caldo invito ai propri soci ad intervenire domenica prossima alle ore 10 al teatro Nazionale, ove il senatore Prospero Colonna terrà il discorso-programma ».

## Regio Istituto di Clinica Medica
### La chiusura dell'anno scolastico

Domani, lunedì, alle ore 11, Guido Baccelli chiuderà il suo corso di clinica medica. Nella sua ultima lezione il maestro illustre s'intratterrà sulla malaria, e sul contributo che alla più esatta conoscenza di questo importantissimo capitolo della patologia ha portato la scuola romana.

## Biblioteca popolare del Testaccio

Col primo giugno, la Biblioteca Popolare del Testaccio rimarrà aperta dalle ore 6 e mezza alle 21 e mezza.

Il prestito dei libri a domicilio per il quale occorre la malleveria di due cittadini conosciuti del rione, è limitato agli abitanti dei quartieri San Paolo, S. Saba e Testaccio.

## L'Associazione della Stampa e la Croce Rossa

Nella circostanza della solenne celebrazione del Cinquantenario della Convenzione di Ginevra, fattasi in Roma per cura dei Comitati della « Croce Rossa » il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa, ha fatto alla « Croce Rossa » una oblazione di lire duemila, dandone comunicazione al Presidente, conte della Somaglia, con una gentilissima lettera firmata dal Presidente della Associazione della Stampa, on. Barzilai.

## La festa di Ostia rimandata

La festa a beneficio del Ricreatorio *Andrea Costa* di Ostia, che era stata fissata per oggi, è stata rimandata a giorno da destinarsi, causa l'impedimento a potervi partecipare degli oratori e di parecchi componenti il Comitato.

L'egregio collega Strinati ci avverte che il suo nome non deve essere incluso nel Comitato della festa.

## La questione delle pensioni
### dei Medici Municipali

Ieri una Commissione di Medici Comunali si recò dal R. Commissario comm. Aphel e dal segretario generale comm. Lusignoli per raccomandare un *pro memoria* sulla questione delle pensioni.

Due sono le domande dei medici del Comune di Roma; l'una in linea di giustizia con il riconoscimento degli anni passati, come è stato fatto anche recentemente per i colleghi andati in pensione; seconda in linea di equità, l'interrogazione cioè della pensione governativa con la pensione comunale, come già da anni ha fatto Milano, ed ora stanno facendo Torino e Venezia.

In questo modo verrebbe a cessare una questione che tiene agitati gli animi per l'incerto avvenire delle proprie famiglie, d'una classe di funzionari municipali, che, per benemerenze e abnegazione non è seconda a nessun'altra, avendo colle altre in comune i regolamenti e le sanzioni disciplinari.

I medici comunali rimasero soddisfatti dall'accoglienza cortese e dalle promesse ricevute che di tale questione ne parlerà il R. Commissario nella relazione alla nuova Amministrazione.

## La Fonte vittoriosa

In poco più di un anno, Fiuggi ha allargato ed esercitato il fascino incantevole del suo soggiorno sulle personalità più spiccate italiane e straniere. Ciò è comprovato da un nuovo grande fatto, che trasforma il superbo « Palazzo della Fonte » in una Reggia: le LL. M. il Re, la Regina ed i Principini, vi hanno testè preso soggiorno.

La Società Anonima Fiuggi, può ben compiacersi, dell'altissimo onore conseguito.

Quando un Albergo ottiene simili attestati di somma considerazione, è segno evidente che la bellezza dei luoghi e la bontà della Casa meritano di essere segnalate al gran pubblico; e solo le anime poco sensibili possono *forse*, sottrarsi al fascino che Fiuggi esercita; dico *forse*, perchè probabilmente la suggestione del luogo riuscirebbe ad avere ragione anche degli spiriti inerti.

Del confortantissimo fatto va rilevata la interezza estensione, dovuta bensì, alla bellezza del cielo, alla mitezza del clima dolce, che rigenera i nervi e blandisce l'anima; ma altresì dovuta alle felici iniziative del cav. G. Barbiani, che la Società Anonima, desiderò Direttore Generale della Casa. Il cav. Barbiani, quale proprietario del suo magnifico Hôtel Regina di Roma, aveva infatti mostrato di possedere non comuni attitudini, poichè in lui la fibra del lavoratore si contempera a un lodevole senso di italianità, che lo spinge a portare a grandi altezze l'industria nazionale. Ma egli è altresì conoscitore esperto dei segreti di quell'arte, che in un recente articolo pubblicato sul *The Roman Herald* fu felicemente definita « l'arte dell'ospitalità ». E questo concetto volle certamente esprimere Matilde Serao, che, allacciando le meraviglie del paesaggio a tutta la mirabile attività umana che ne mette in valore le ricchezze salubri, ha chiamato Fiuggi « il paese della salute ». Ed un poeta fervido di entusiasmi disse giustamente che non « Palazzo della Fonte », ma delle *fonti* si doveva chiamare il bellissimo Albergo che domina tanta esuberanza di verde e di azzurro, perchè là appunto sono le sorgenti perenni della poesia, della salute, della vita.

La reale Famiglia, acclamata e festeggiata da tutto il paese, ha voluto quest'anno tributare ad esso il massimo onore, soggiornandovi per due settimane. E poichè il Palazzo della Fonte domani inizia la sua seconda stagione, è proprio il caso di affermare che nessuna inaugurazione avrebbe potuto essere nè più solenne, nè più beneaugurante.

*V. D. E.*

## Dall'America in Europa in dirigibile

Una folla enorme è accorsa al *Cinema Regina*, ad ammirare lo splendido capolavoro che svolge un'azione superlativamente interessante. L'emozionantissimo e avventuroso viaggio del grande incrociatore aereo (attraverso una splendida serie di paesaggi e marine viste dal dirigibile) è di un effetto palpitante, meraviglioso. Il successo della colossale ed arrischiata novità cinematografica, è veramente entusiastico. Oggi replica.



## All'Associazione della Stampa
### Una giornata eccezionale
### La grande « Festa dei Bambini »

Oggi le grandi e dorate sale dell'Associazione della Stampa si aprirono ad una delle più simpatiche feste che il massimo Istituto giornalistico romano sa organizzare con quella tipica genialità e signorilità che sono doti intrinseche e tradizionali della nostra Associazione.

Quest'anno poi ed in questa occasione, tale Festa dell'Infanzia ha assunto una forma di singolare eleganza e signorilità, e, se ciò è possibile, superiore a tutte quelle che la precedettero.

L'allegro e vispo sciame di bambini che affollava le simpatiche sale, non poteva avere accoglienze più festose e doni più graditi, e trovarvi un complesso di divertimenti più armonico, più dilettevole e più adatto allo scopo.

Ad ogni bimbo vennero distribuiti i migliori giuocattoli e le ultime novità fornite da una delle più importanti ditte romane.

Una grandiosa e fastosa lotteria, preparata con finissimo intuito, servì per donare ai bimbi e alle famiglie degli oggetti artistici d'ogni specie.

E non basta: le signore ebbero fiori a profusione e ricordi geniali inviati gratuitamente da Jeanton, Birindelli, Carmignani, Fiocchi, Loreti, Soc. Editrice Galileo Galilei, Alberocca, Frette, Desclée, Olivieri fratelli Broggi, Gilardini, Russoli, Bianchelli, Singer, Peroni, Aragno, Magazzino Europeo, Durand, Gentilini, Venturini, Colla, Pavia, Varnesi Cerafogli, Ricordi, Bossi, Milano, Ricco, Agostini, Ceresa, Piselsky, Novaria, Stefanini, Mantegazza, De Capitani, Pezzi e Bocconi, Sorelle Adamoli, Farmaceutica Romana, Pola e Todescan, soc.

Un diluvio di regali, insomma, dei quali fra tutti quelli che ottennero maggior successo furono delle veramente magnifiche bomboniere del Vagnozzi, riccamente decorate, alcune delle quali in metallo che costituivano dei veri oggetti d'arte.

Mentre continuava la distribuzione dei doni, nella grande sala si svolgeva un attraentissimo programma.

Il Trio Wanda eseguì degli splendidi esercizi di illusionismo: i bambini rimasero meravigliati della virtuosità degli esecutori.

La bambina Annetta Campagnano, di soli insuperabile dei monologhi da mandare in sei anni, un vero prodigio, disse con arte visibilio l'uditorio.

Fu poi svolto da alcuni bambini del *Teatro dei Piccoli* uno splendido programma musicale, organizzato dalla cortesissima signorina Maddalena Pacifico.

Dimostrarono la loro prodigiosa valentia la bambina Agnese Magalotti, pianista, eseguendo l'*Usignolo* di Nevin e il *Valse arabesque* di Lack; la piccola Gabriella Stame eseguì delle piccole variazioni di Graziani, su un arpa americana della ditta Fornaciari, gentilmente favorita, per l'occasione; il grazioso bimbo Augusto D'Afflitto, violino, si fece applaudire nella *Serenade* del Drdla; ed infine York Zuccaroli eseguì al violino una *Tzigane* di Gabriele Marie. Per detto concerto le sorelle Venturini gentilmente misero a disposizione il pianoforte Steck.

Quindi la grande attrazione The Malmel's eseguì sulla bicicletta straordinari esercizi, riuscendo con comicità sorprendente e naturale a far ridere tutto il mondo infantile e le loro mamme.

La festa ebbe termine con una animata danza dei piccoli, che durò sino al tardi.

E così, con questa simpatica festa della bontà, quest'anno l'Associazione della Stampa ha chiuso la serie dei suoi trattenimenti invernali.

Congratulazioni alla presidenza ed al collega Venzo, consigliere ispettore.

## Un'agenzia della Banca Commerciale
### in Prati di Castello

Domani la Banca Commerciale, il grande istituto italiano, apre una nuova agenzia per comodo di un popoloso rione: i Prati di Castello. Essa è posta al n. 136 di via Cola di Rienzo, angolo via Orazio.

## La luce a buon mercato
### Il grande comizio di ieri al Teatro Cines

Nel momento in cui tutti si preoccupano dei maggiori problemi cittadini in vista delle prossime elezioni amministrative, era naturale, era umano, era logico che gran parte della popolazione convenisse oggi al *grande comizio* indetto, per la discussione di uno dei più importanti problemi che, turbano presentemente l'attività dei nostri maggiori economisti, quello della luce a buon mercato.

Fra gli intervenuti notammo le più note e spiccate personalità del nostro mondo politico, finanziario ed amministrativo.

La discussione però fu di breve durata e tutti i presenti che occupavano l'elegante ritrovo nei più alti posti furono d'accordo, dopo che ebbero assistito alla terribile lotta fra la luce e l'oscurantismo eternata nel bellissimo ballo *Excelsior*, che questo rappresenta realmente il più sorprendente lavoro cinematografico edito negli ultimi tempi nostri.

I balli sono sempre accompagnati dalla musica e l'azione deve ubbidirne il ritmo: la difficoltà nel cinematografo sta nel far coincidere il movimento musicale con quello della *film*; ebbene, questa difficoltà è stata brillantemente superata.

Il successo è stato quale doveva essere: calorosissimo. La folla, entrata a fiumane nel teatro, non appena vennero aperte le porte, parve dimenticare di trovarsi innanzi ad una cinematografia, e, vinta dalla perfetta sincronia dell'orchestra con l'azione s'illuse d'aver veramente dinnanzi a sè un esercito di ballerine, di mime, di tramaglini, di comparse, vivi veri e reali. Non erriamo quindi quando affermiamo che il grande successo ottenuto al Teatro Cines, cui si accede a prezzi veramente popolari, ha superato quello ottenuto nei maggiori teatri d'Italia dove ha avuto la virtù di tenere il cartello per varii mesi.

## Un comizio al cinematografo Helium

Stamane, alle 10, nel vasto salone del Cinematografo Helium in via Arenula ha avuto luogo una riunione degli elettori aderenti all'Unione Romana del rione Regola. La vasta sala era completamente gremita.

Abbiamo notato il marchese Ricci, marchese Fonti, cav. prof. Filippo Fausto Marucchi, prof. Turchi, cav. Onori, comm. Borromeo, dott. Vincenzo Liberali, prof. Giovannetti, Umberto Tupini, cav. Mazzetti, avv. Giuseppe Bersani, i componenti il Comitato rionale cav. Finocchi, Ercole Montani, G. M. Putignani, Scaramastra, Ricci, Barsotti, Marocchini, ecc., il presidente della Ponte-Regola, De Luca, il sig. Jori, il sig. Carpineti e moltissimi altri.

Hanno parlato il dott. Borromeo, il cav. Finocchi presidente del Comitato del rione Regola, l'avv. Bersani, Tupini, De Luca, Putignani, Borromeo, Montani, Carpineti.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del rione Regola aderenti all'U. R., adunati in solenne comizio, plaudono all'opera della presidenza generale e le danno affidamento di compattezza e disciplina raccomandando ad essa che la lista dei candidati abbia un'equa rappresentanza delle varie classi sociali ».

## Lo sciopero generale
### discusso alla Camera del lavoro

Stamane alle 10 alla Camera del Lavoro si sono riuniti in assemblea straordinaria tutti i Comitati delle varie leghe aderenti alla Camera del Lavoro per discutere e deliberare in merito allo sciopero generale, come atto di solidarietà con gli scioperanti delle Manifatture del Tabacco.

Il comitato direttivo della sezione romana dei lavoratori del tabacco era rappresentato da Cocco, Luiri, Romanelli e Serafinelli; per la Camera del Lavoro sono intervenuti Parpagnoli, Monici, Sabbatini, Paoletti, Gelassini, Bianchi, Poggiani.

Era presente anche il rappresentante della Camera del Lavoro di Milano, Marchetti.

La stampa è stata esclusa dalla assemblea col pretesto che questa doveva trattare di cose... molto intime.

La riunione si è protratta sin oltre le 13 circa.

E' stato deliberato di non proclamare lo sciopero generale — almeno per ora — e di fare appello alla generosità del proletariato affinchè gli scioperanti siano pecuniariamente aiutati.

Martedì si terrà un nuovo comizio.

Come è noto, anche le Camere del Lavoro di Milano e di Firenze hanno già presa la stessa deliberazione.

## Un'opera sulla giovinezza di Napoleone III
### premiata

Il 31 dicembre u. s. si era chiuso il concorso per un lavoro storico sulle cospirazioni del principe Luigi Napoleone in Italia (1830-1831). Il Comitato Romano per la storia del Risorgimento, su relazione presentata dal suo stesso illustre presidente, on. senatore Matteo Mazziotti ed approvata alla unanimità, ha conferito il premio di lire mille, istituito dal barone Alberto Lumbroso, al dottor Ersilio Michel, professore ordinario delle scuole secondarie di Firenze, presentemente comandato al Ministero della pubblica istruzione, presso il Comitato Nazionale della Storia del risorgimento.

## Riapertura del ristorante "Fagiano„
### a Piazza Colonna

Ieri sera, con l'intervento di un largo stuolo d'invitati, si è riaperto il Ristorante del Fagiano, sotto il portico di Piazza Colonna, angolo via Colonna.

I saloni, completamente restaurati ed abbelliti, presentavano un aspetto veramente ammirevole e il nuovo proprietario, signor Cesare Piccari, giovane compitissimo e che conta tante amicizie in Roma, si ebbe le più sincere lodi da tutti gli intervenuti: notammo qua e là per le sale gli onorevoli Amici e Materi, il poeta Augusto Sindici, il comm. Larousse, il marchese Ricci e molti altri deputati e giornalisti che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ed è davvero meritevole di ogni elogio il signor Piccari che ha saputo dare al nuovo ambiente quello schietto senso di eleganza e di signorilità, dotandolo altresì di un servizio di prim'ordine, di una cucina raffinata e praticando prezzi miti.

Al coraggioso signor Piccari non mancherà un fecondo avvenire: vadano pertanto ad esso i nostri migliori auguri.

## Il Congresso dei Movimentisti
### Ferrovieri

Sotto la presidenza del sig. Grassio si inizia la Relazione del dott. Arturo Pecoraro, rappresentante della 28ª categoria al « Parlamentino » e membro del Comitato centrale dell'Associazione.

Attende alla prova la Commissione reale, testè istituita. Constata che assai poco, ma qualche cosa si è pur ottenuto.

Dichiara che « ha salda fede che errori di uomini, imprevidenza di Governo, deficienza d'istituti e le aberrazioni stesse, che ci fanno distrarre e sperdere le nostre forze in contese interiori, non potranno arrestare lo fatale andare, ed il nostro divenire è solamente questione di tempo, perchè nella vita tutto è relativo e contingente. Dal nostro contegno serio, vigile e concorde, da un lavoro assiduo, paziente e sopratutto tenace dei rappresentanti potremo avere spianata la via per conseguire le condizioni degli altri impiegati dello Stato, al confronto dei quali sentiamo di non esserne meno meritevoli ».

La elaborata relazione del dott. Pecoraro è coronata in ultimo da una prolungata, imponente ovazione.

Azzario, a nome dei delegati della 28ª categoria, pur apprezzando il sentimento di correttezza a cui il dott. Pecoraro volle informarsi rassegnando le dimissioni sente il dovere di tributargli un plaudente omaggio di ammirazione di riconoscenza e di affetto per l'opera intelligente ed alacre da lui esplicata e gli conferma il mandato di rappresentante in seno al Parlamentino. Tutta l'assemblea si leva unanime a plaudire le parole del sig. Azzario manifestando così la propria simpatia al dott. Pecoraro il quale insiste sulle dimissioni ma che è poi costretto a ritirare in seguito ad una nuova dimostrazione dell'assemblea.

Si approvano poi ordini del giorno di Isidori, Filippini, Veroli, Suppin, Leon, Carucci, Baldi, Berti ed altri e si approva, su proposta Vezzini e Trotta, l'invio di telegrammi di saluto a Comoglio e Tordella. Si approva pure un ordine del giorno di plauso per Pecoraro e Colanori ed un altro di protesta contro l'esclusione dalla Commissione reale di un rappresentante dei Movimentisti. Si delibera di servirsi della Rappresentanza del personale esclusivamente come espressione delle esigenze tattiche e di difesa della organizzazione di classe nei rapporti col personale organizzato. Il dott. Pecoraro è confermato nella carica di rappresentante nel Parlamentino e nominato socio benemerito dell'Associazione. Dopo altre importanti deliberazioni il Congresso è passato ad occuparsi delle modifiche allo statuto sociale..

## Pro-maestri provvisori

Il Comitato Nazionale, in favore dei maestri provvisori, riunitosi ieri, con l'intervento di tutti i rappresentanti e con la solidarietà dei supplenti di Roma, continuando l'agitazione per la nobile causa della stabilità di tutti i provvisori, ha costituito l'ufficio di presidenza nel modo seguente:

Presidente: De Blasio prof. Edgardo di Foggia — Vice presidenti: Sgandurra prof. Antonino di Genova e Comisi prof. Giuseppe di Catania — Segretari: Sonve professoressa Elena di Albenga e Balducci prof. Francesco di Roma.

Il Comitato, così costituito, dopo ampliasima discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il progetto di legge Micheli (che ottenne simpatica accoglienza dal Governo e dalla Camera) corrisponde pienamente ai desiderata della classe magistrale e garantisca lo stato giuridico degli insegnanti provvisori che, nell'interesse della scuola spesero lodevolmente la loro opera educativa:

*delibera* intensificare in tutti i Comuni interessati l'agitazione, invitando tutti i deputati, di qualunque partito, ad appoggiare la leggina parlamentare dell'on. Micheli, la quale, discussa ed approvata, prima della chiusura della Camera, rappresenterà il trionfo di una causa buona; la vittoria di un concetto di giustizia riparatrice ».

## Furto in una tabaccheria

I ladri sono penetrati la scorsa notte, mediante la rottura del lucchetto della saracinesca, nella tabaccheria e drogheria di Giovanni Notegen in via del Babuino N. 159; ed hanno rubato circa 50 lire in monete di rame, alcuni pacchi di sigari e di sigarette, qualche bottiglia di liquori.

## Identità... più che perfetta

Il bravo delegato Imperatori, del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, stamani ha sudato freddo per un buon quarto d'ora nel dubbio d'essere uscito pazzo. Perchè?

Ecco: alla presenza di lui, gli agenti avevano introdotti due individui che gli agenti stessi avevano poco prima fermati in atteggiamento sospetto dinanzi ad una delle oreficerie del distretto. Il delegato aveva proceduto al solito interrogatorio dei due individui, separatamente per accertarsi della loro identità; e....

— Come vi chiamate? — aveva chiesto al primo.

— Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale e di Fiorina Andreoli, nato nell'agosto 1884 a Cassino Veronese.

Fatto allontanare il Giacomozzi dalle guardie, il delegato aveva ordinato che fosse introdotto il secondo.

— Come vi chiamate?

— Giacomozzi Giovanni....

— Come? Come?

— Sì, signor delegato: Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale e di Fiorina Andreoli, nato nell'agosto 1884 a Cassino Veronese...

— Impossibile! Se Giacomozzi Giovanni è quell'altro!

— No, signor delegato: sono io.

— Ma siete fratelli, siete gemelli?

— Nemmeno per sogno, signor delegato. Io e lui siamo soltanto conoscenti. Come si chiami lui non so: ma io sono per certo Giacomozzi Giovanni fu Pasquale e di....

— Basta, per carità! Guardie, allontanate costui e conducetemi l'altro!

Le guardie hanno eseguito.

— Ma, insomma, voi chi siete?

— Io? Ma se glie l'ho già detto, signor delegato! Io sono Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale e di Fiorina....

— Ma basta, perdio! Vi prendete giuoco di me?

— Le pare, signor delegato!

— Bene. Allora provatemi che siete voi Giacomozzi Giovanni fu Pasquale, eccetera.

Con tutta tranquillità l'individuo, all'invito del delegato, ha tratto di tasca un portafoglio e ne ha tirati fuori alcuni documenti, fra cui alcune tessere con la propria fotografia. Non v'era dubbio: Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale era proprio colui che gli stava dinnanzi. E allora il delegato, fattolo nuovamente allontanare, ha ordinato che gli fosse condotto nuovamente dinnanzi l'altro... Giacomozzi.

— Il vostro compagno — ha detto a lui il delegato — mi ha dimostrato di essere veramente Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale. Finitela dunque di prendermi in giro e ditemi chi siete voi!

— Signor delegato! Le giuro che Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale e di Fiorina Andreoli sono proprio io!

— Ancora? Bene. Dimostratemi allora di essere Giacomozzi Giovanni, fu Pasquale, eccetera.

Tranquillamente, come aveva fatto l'altro, il Giacomazzi Giovanni numero 2 ha cavato di tasca il portafoglio e ha mostrato al delegato alcuni documenti, fra cui qualche tessera con fotografia, i quali comprovavano in modo assoluto l'identità di colui che li esibiva.

E' stato a questo punto che il delegato Imperatori s'è stretto le tempie fra le mani come per impedire al proprio cervello di vacillare.

Ma poi, raccolto tutto il suo spirito, riordinate le idee, esaminata... la situazione con calma e sangue freddo, è giunto a questa conclusione: che uno dei due sedicenti Giacomazzi Giovanni doveva aver prodotto documenti falsi. E infatti, posti a confronto i due individui, messili con le spalle al muro a furia di domande incalzanti e stringenti, ha ottenuto la certezza che Giacomazzi numero due diceva la verità e che l'impostore era il Giacomazzi numero uno: il cui vero nome, egli stesso ha poi confessato, è Umberto Ranaldi, di Salvatore, di 28 anni, romano.

Il Ranaldi, che è un pessimo arnese — vigilato speciale, già ospite del domicilio coatto — aveva conosciuto nel 1911 l'autentico Giovanni Giacomazzi, dal quale era stato ospitato e fatto segno a parecchie cortesie: in compenso di che il Ranaldi... l'aveva derubato del portafoglio che conteneva parecchi documenti d'identità.

Il Giacomazzi, non trovando più il portafoglio, non pensò affatto che il Ranaldi glie lo avesse rubato, ma credette invece, fermamente di averlo smarrito. Il Ranaldi, divenuto, così, possessore dei documenti del Giacomazzi, vi aveva sostituito la fotografia propria e ne aveva approfittato per diventare il signor Giacomazzi in persona, mentre la polizia si affannava inutilmente a ricercare il vigilato speciale Ranaldi...

Stamane il Giacomazzi autentico — che è un galantuomo — e quello falso si sono incontrati dopo lunga assenza e si son fatti un mondo di feste. Le guardie vedendoli in prossimità di una oreficeria, è sembrato un po' sospetto il loro contegno, han fermati l'uno e l'altro: e il resto è noto.



## PICCOLA CRONACA

# Il discorso del principe Colonna

## Il programma amministrativo dell'Unione costituzionale

*Al Teatro Drammatico Nazionale*, enormemente affollato di pubblico — tanto da non poter essere contenuto nella platea e nei palchi e nelle gallerie — avanti a senatori, a deputati ed alle più spiccate personalità del mondo liberale romano, don Prospero Colonna ha esposto, in un discorso limpido di pensiero e preciso nella formulazione il programma dell'Unione Liberale Costituzionale.

L'illustre ed eminente uomo attorno a cui si sono strette tutte le forze veramente e fermamente liberali, accennato alla imminente lotta elettorale ed alle energie ed all'ardore che in essa si vuol portare è subito entrato nel vivo delle polemiche che si agitano attorno alla grande battaglia ed ha detto:

### Il P. D. C.

« L'attitudine assunta dal P. D. C. ha impedito la concentrazione in un solo fascio delle forze costituzionali, quale noi avevamo vagheggiata, e quale, *è bene rammentarlo*, io aveva tentato di attuare pur non illudendomi sull'esito delle trattative, ma ben sapendo che quel tentativo doveva compiersi, perchè a chi di ragione restasse la responsabilità di una scissura nel nostro campo.

E' ancora vivo il ricordo dell'appello alla concordia che con nobile e patriottico intento, fecero le Associazioni commerciali ed industriali di Roma, ma la loro parola non ebbe maggior fortuna della mia fra coloro che, incapaci a sciogliere i vincoli che li uniscono ai partiti estremi, furono tenaci nella loro ibrida unione, sotto la insegna di una democrazia opportunistica, che il giornale « L'Avanti », l'organo dei loro amici, in un articolo apparso nello scorso ottobre definiva: *decolorazione, attenuazione e degenerazione nell'idee e negli uomini del socialismo*, e ne chiamava i seguaci *transfughi e Rabagas grandi e piccoli del socialismo, vestiti della comoda livrea dei democratici*.

### Nè drappi rossi nè labari verdi

E' necessario ormai che ognuno si mostri realmente qual'è. Non è più l'ora dei discorsi reboanti, nè degli equivoci e degli infingimenti. La sincerità deve presiedere alla lotta; ben chiare e distinte debbono essere le schiere dei contendenti ».

E in nome di questa sincerità don Prospero Colonna ha detto essere necessario che le schiere dei contendenti siano ben distinte e ben definiti siano gli obbiettivi ai quali esse mirano.

« Desiderosi noi solo del regolare e proficuo funzionamento del Comune, fieri ed orgogliosi di appartenere a quel partito liberale che seppe sempre ispirare i suoi atti al più alto spirito di patriottismo e di sacrifizio, che fu il vanto dei nostri uomini maggiori e che ebbe la gloria di compiere l'unità della Patria, issando in Campidoglio quel vessillo tricolore che non vogliamo vedere offuscato nè da drappi rossi nè da labari verdi, scevri da ogni ambizione e dalla brama di trovare nella popolarità e nella carica di Consigliere soddisfazione di personale amor proprio, noi non sentiamo il bisogno di ricorrere ad ambigue e sibilline parole, nè di cercare circonlocuzioni sapienti per velare il nostro pensiero. Noi abbiamo il diritto ed il dovere di parlare chiaro e lo faremo.

Noi combattiamo il Blocco perchè siamo convinti che esso è la negazione di una serena ed imparziale amministrazione, per le sue origini, per la sua essenza, per i suoi sistemi.

Niuno più ardentemente di noi desidera che il Consiglio Communale sia un organismo principalmente ed essenzialmente amministrativo. Ma giusto per questo noi disapproviamo gli accordi, palesi od occulti poco importa, con coloro che la conquista dei Municipi pongono a capo del loro programma politico; giusto per questo noi combattiamo le combinazioni settarie.

Ed abbiamo una buona volta il coraggio di dirla apertamente questa verità che ormai tutti sentono e che non è più un mistero per nessuno.

Il Blocco se per opportunità prende a prestito formule politiche, è essenzialmente una compagine la quale ha le sue origini in una società segreta che ha vincoli oltre i confini d'Italia i quali possono talvolta non essere conformi all'interesse nazionale e che ne guida e disciplina ogni atto senza assumerne alcuna responsabilità.

Perchè tale, noi lo combattiamo, ritenendo che manchi di quei requisiti di indipendenza e di serenità che noi vogliamo siano le precipue doti dei futuri reggitori del Comune.

Non è mio compito quello di pronunciare giudizi od apprezzamenti sulla Massoneria, anche perchè ciò non mi riguarda, ma non posso consentire ad essa, come a qualunque altro organismo estraneo, di esercitare una ingerenza preponderante sugli affari del Comune; non posso ammettere che ai suoi dettami sia ispirato ogni atto comunale, dalla nomina delle commissioni delle opere pie, a quella della Giunta, nè che da essa dipenda la lotta elettorale e la scelta dei candidati, circoscritta fra i suoi soci e simpatizzanti, senza tener calcolo di nessun altro fattore, non escluso quello della romanità ».

L'oratore ricorda a questo punto il discorso Nathan alla sala Costanzi, discorso che certo volle modificare l'impressione prodotta da alcune frasi stampate dall'ex-sindaco di Roma, e contro le quali don Prospero Colonna altamente protestò.

Si compiace delle correzioni e ringrazia il Nathan e si meraviglia come quest'ultimo affermi di non comprendere la linea di separazione dei liberali dai bloccardi. E dice:

### Idealità e ambizioni

« La differenza fra il mio pensiero e quello dei vostri amici, on. Nathan, è questa: che voi chiamate attrazione, quella che io chiamo dedizione.

Nè tale dedizione potrebbe mai essere giustificata da un sentimento democratico dal quale i nostri avversari sembra vogliano il monopolio pur dimostrando di non averne mai compresa la vera essenza.

Si è molto parlato, ed anche scritto in questi ultimi tempi specialmente di *democrazia* e *di concentrazione democratica*, e sempre nell'intento di aumentare la confusione delle lingue e di continuare a navigare nell'equivoco si è confusa la *democrazia*, che è un portato di civile progresso, con il *sovversivismo* e la *demagogia* che ne sono la negazione. Quella ha la sua origine nella eguaglianza e nel diritto di ogni cittadino alla partecipazione delle pubbliche cariche, proporzionalmente alle sue facoltà intellettuali e morali, questa è l'arte di suscitare le più violenti passioni, e di eccitare gli animi del popolo per fomentare l'odio fra le classi sociali e condurle alla rivolta. Il democratico sincero è un idealista, il demagogo è un ambizioso che fa professione di quella fede che più si acconcia alla opportunità del momento, pronto a cambiare idea e linguaggio con il cambiare delle circostanze.

Questa figura, o Signori, non è difficile ravvisare fra taluno dei predicatori democratici che si infiltrano nelle lotte elettorali.

Si sarebbe tentati di pensare che fossero appunto di costoro quelli che ispirano alcuni metodi della guerra oggi mossa contro di noi, se si è osato accusarci di retriva intransigenza.

Gli avversari si trovano, è vero, nella tormentosa necessità di giustificare in qualche modo le ibride ed ambigue combinazioni che sole li sorreggono; ma ogni netta e dignitosa coscienza coglie a prima vista la miseria e l'artificio di voler far passare per intransigenza quella nostra diritta e seria condotta politica che gli avversari pretendono di contrastarci, appunto perchè debbono invidiarcela.

Nessuna intransigenza mai, e meno ora, accompagna il cammino e l'opera del nostro Partito.

### La pregiudiziale costituzionale

Uomini e partiti sappiano che quando essi abbiano comuni con noi i fondamentali principii di rispetto alle patrie istituzioni e comune il fine della lotta presente, possono mettersi sicuramente al nostro fianco. Non chiederemo a loro nessuna rinuncia, non metteremo condizioni come non siamo disposti a farne, o a subirne.

Fra le Associazioni federate, tutte, giova ripeterlo ancora, d'integra fede costituzionale, possono esservi e sono alcune differenze d'ordine politico, le quali però non toccano il comune fondamento d'idee e di propositi, ma esse sono concordi nell'intento di combattere unite, per assicurare alla città una retta ed imparziale amministrazione. Nè so comprendere come ciò possa tanto scandalizzare i nostri avversari che si mostrano, non richiesti, così solleciti del nostro decoro e della nostra dignità. Se la differente concezione politica dovesse essere ostacolo insormontabile all'accordo fra due frazioni di un partito, unite per una determinata lotta della quale si sia chiaramente stabilita la direttiva unica e pattuita lealmente la concordia in un unico programma, io mi chiedo come possano i nostri avversari giustificare, all'infuori che con gli artifici sopra ricordati, il loro tenero connubio con repubblicani e socialisti, che affermano la pregiudiziale antimonarchica ed il sovvertimento sociale, sia pure raggiunto con la destrezza anzichè con la violenza.

Con qual diritto, con quale logica si può consentire ai democratici costituzionali di rimanere al fianco dei partiti che sono anzi i più apertamente anticostituzionali, mentre dovrebbe essere vietato a noi di avere a fianco i nazionalisti, solo perchè essi, pur sempre riaffermando la fedeltà alle nostre direttive, accordano fede alla costituzionalità dei cattolici, concetto che del resto non sono i soli a sostenere?

Ed è strano che così ostinatamente ci si accusi di occhieggiare, per interposta persona, i cattolici, da chi non nasconde nè si adonta di accordi con partiti assai più stridentemente da sè lontani, da chi nel 1907 proclamò appunto legittima la costituzione del Blocco, quale reazione ad alleanze di una frazione costituzionale, e che oggi si ostina nel *blocchismo* malgrado che quelle alleanze più non esistano!

Eh via! Siamo sinceri ed usiamo gli stessi pesi e le stesse misure!

Per conto nostro affermammo e riaffermiamo anche che non abbiamo stretto nessun patto, il quale per la verità non ci fu mai nè richiesto, nè proposto.

Troppo noi siamo gelosi della fisonomia e delle gloriose tradizioni del nostro partito; e saremo fieri se da Roma, per noi, si diffonderà nuovo vigore e nuova energia alle forze del partito liberale, al quale per diritto spetta ancora lungamente la prevalenza nella vita della Nazione; del partito liberale che non si sottrae ai sacrifizi, se questi siano necessari al progresso della Patria, che non discute la guerra se questa giovi alla sua grandezza, che si alimenta solo di fede nelle sorti d'Italia.

### Finanza e rapporti con lo Stato

Don Prospero Colonna inizia a questo punto la enumerazione di un programma positivo di amministrazione affrontando senz'altro il tema della finanza e dei rapporti fra Comune di Roma e Stato.

Ricorda la imperfetta distinzione fra le necessità e gli atti amministrativi essenziali per la vita locale e quelle che prendeva origine dall'esser Roma la Capitale del Regno.

Spiega la necessità di sapienti correzioni, fra cui un razionale sistema di economie ed osserva:

« Ma il maggior gettito non dovrà, fin che sia possibile, significare inasprimento di tributi; come l'economia mai dovrà significare grettezza o restrizioni, esiziali al perfetto funzionamento dei servizi.

Il maggior rendimento dei tributi non tanto dipende dalla loro misura, quanto dal modo della applicazione, e può essere ricordato a tal proposito il caso della tassa sulle aree, che saggiamente predisposta a portare anche un vantaggio finanziario al Comune, avrà invece sotto questo aspetto dubbi risultati, dopo che se ne è radicalmente snaturato lo spirito e lo scopo; e di una legge, che pure essendo legge fiscale aveva però per fine di promuovere e di favorire l'espansione edilizia della città, di por freno alla speculazione, di rimediare al troppo alto costo delle pigioni, si è voluto fare e si è fatto invece, per il modo disordinato e tumultuario della sua applicazione, una legge unicamente tributaria.

E lo stesso dicasi delle municipalizzazioni.

Per la parte del bilancio che è conseguenza dei doveri e delle esigenze di Roma Capitale, occorre ormai fissare il proposito e la norma, che lo Stato entri più direttamente con costante concorso, pari ai doveri e pari ai vantaggi che ne ritrae, nella vita di Roma; perchè non soltanto, come fino ad oggi si ritenne, il suo progresso civile, il suo rapido estendersi e l'abbellirsi, ma anche il suo sviluppo economico, e le sorti dei suoi ordinamenti amministrativi, e il funzionamento dei suoi pubblici servizi, non interessano soltanto Roma, ma tutta intera la Nazione.

Si conservi intatta l'autonomia comunale, ma si dia anche ben determinato carattere e costante periodicità ai concorsi finanziari dello Stato, e non si costringa il Comune alla necessità di chiedere volta a volta allo Stato alcuni milioni, secondo il momentaneo prodursi di una o di un'altra pubblica esigenza.

Si riconosca alfine che taluni pesi finanziari ancora addossati al Comune o tolti gli precariamente e in parte, con leggi speciali come per concessione, e sempre poi con vantaggio dello Stato, a questo solo spettano e debbono permanentemente spettare.

Nè occorre qui precisare tali pesi, perchè basta ricordare e il Piano Regolatore e le molte opere pubbliche, e servizi strettamente inerenti a funzioni dello Stato, per dimostrare quanto grande sia la sfera di spettanza da assegnarsi allo Stesso nei riguardi di Roma Capitale.

### Servizi pubblici, abitazioni e demanio

Roma ha il dovere di portare rapidamente i suoi servizi pubblici al grado di quelli delle più grandi metropoli europee.

E' d'uopo accrescerne i mezzi, meglio disciplinarne l'andamento, avendo cura di stabilire un perfetto equilibrio ed una schietta armonia di rapporti fra l'Amministrazione e le varie categorie del personale comunale tecnico, amministrativo e subalterno, che deve giungere al convincimento che nella stessa Amministrazione troverà il patrocinio e l'aiuto per il compimento del proprio dovere e per il miglioramento delle proprie condizioni, meglio e prima che nella intrammettenza degli agitatori, più spesso interessati a sovvertire l'ordine dei servizi, che a ricondurvi la tranquillità.

Gli Uffici Comunali, quanto più possibile accentrati per la maggiore comodità dei cittadini, il servizio dei vigili e delle guardie, la manutenzione e la nettezza delle vie, le comunicazioni tramviarie, tutti questi organi e fatti della vita municipale, presentano vecchi e nuovi problemi da risolversi con avvedutezza e coraggio ».

L'oratore accenna a questo punto alle comunicazioni tramviarie e critica il modo di penetrazione adottato per le comunicazioni attraverso il centro della città. Crede opportuna una larga rete di *autobus*. Non è possibile tornare sul passato. Per favorire lo spostamento verso i quartieri lontani, in ogni modo, occorre però non attendere che essi siano totalmente compiuti.

« E poichè siamo nell'ordine dei fatti per i quali è ancora possibile una riparazione, l'Amministrazione che sta per ascendere al Campidoglio, dovrà cercare la soluzione del problema delle abitazioni, anche tornando su deliberazioni del Piano Regolatore prese troppo affrettatamente e con progetti di non facile esecuzione; come non dovrà ritardare quelle altre opere edilizie che sono ormai o una formale promessa o un impegno di legge: come la sistemazione dei Lungotevere in Augusta, Marzio, Altoviti, dei Fiorentini e Farnesina, l'allargamento della Via Appia Nuova fra la Porta S. Giovanni e Ponte Lungo, e il completamento della passeggiata sul Gianicolo.

Tali opere dovranno andare di pari passo con il già invocato ampliamento dei quartieri alla periferia della città perchè nuove affrettate demolizioni non concorrano a mantenere sempre alto il prezzo delle pigioni.

Anzi non si dovrà demolire se non con giusto rapporto all'aumento delle costruzioni ed a quello della popolazione.

### Igiene

Giustizia impone di riconoscere che tutte le Amministrazioni succedutesi a Roma si sono fortemente adoperate per il miglioramento delle condizioni igieniche della città ».

E detto del casellario sanitario l'oratore tratta la questione delle acque. Dice:

« Si ripete sempre essere Roma ricchissima di acqua, ma tale non risulta in pratica nella soddisfazione dei bisogni pubblici e privati. Scarso l'innaffiamento delle vie, troppe perciò polverose e dense di germi di malattie infettive specialmente polmonari, rara la comodità degli stabilimenti di bagni, mal distribuita l'acqua potabile nelle case; mentre altri centri che sono ritenuti aver minor lusso di acqua, provvedono a tutte le necessità con miglior effetto.

Vedrà la nuova Amministrazione se dal semplice servizio di sollevamento dell'Acqua Vergine possa passarsi ad una totale municipalizzazione.

Si pensi in tempo alla nuova minaccia di un monopolio delle acque, che potrebbe conseguire dall'essere ormai in mano ai privati tutte le acque potabili esterne, trasportabili a Roma.

Le acque Vergine e Felice di proprietà comunale hanno d'uopo di essere riallacciate alle loro sorgenti con metodi di idraulica moderna, ed occorrono serbatoi capaci che permettano di disporre delle riserve, e devesi applicare il sistema dei contatori ».

E detto dei sistemi di fognatura, quelle sullo spazzamento che occorre studiare per migliorare le attuali condizioni, don Prospero Colonna passa a parlare dell'assistenza ospitaliera, affermando:

« L'assistenza ai malati specialmente fuori dell'ambiente ospedaliero, la difesa dei neonati e dell'infanzia nel periodo che precede la scuola, nella scuola, il pronto soccorso sanitario, il trasporto degli infermi, tutto deve essere studiato, migliorato, e possibilmente trasformato con saggezza ma con energia riparatrice, perchè anche nella nostra città l'assistenza sociale assuma quel carattere di stabilità e di adeguata corrispondenza ai bisogni della vita che ormai si reclamano in tutti i centri moderni.

Non si tema di mirare troppo innanzi. Solo prefiggendosi alti ed arditi obbiettivi si può sperare di mettersi sulla via delle conquiste ».

### Mercati - Agro romano

Circa i Mercati l'oratore ha detto che:

« L'Amministrazione tenterà d'attenuare le conseguenze di tali errori, permettendo ai produttori agricoli del suburbio di scaricare direttamente le derrate nei mercati rionali più vicini. Ne risorgerà anche la coltivazione degli ortaggi che molti agricoltori hanno abbandonato, per l'obbligo del mercato unico, che, a cagione della grande distanza dal luogo di produzione tanto ne aggravava la spesa, da rendere passiva la loro industria.

A prescindere dagli effetti della bonifica dell'Agro Romano, dovrà incoraggiarsi la trasformazione ad orti dei terreni che Roma ha all'intorno, adattissimi per le migliori coltivazioni, restituendo efficacia al sistema della assegnazione dei premi, che già fece assai buona prova, e che negli ultimi anni si è lasciato quasi decadere per la grande riduzione che se ne è fatta.

Del resto se non è facile preordinare un sistema amministrativo che combatta il caro-viveri, certo la intensa e quotidiana cura degli amministratori spiegata con avvedutezza può molto ridurne gli effetti ».

Per l'Agro Romano Don Prospero Colonna enumera tutto un programma di prudente energia per giungere, anche con le comunicazioni col mare, e con magazzini di approvigionamento ad abbassare le quote del caro-viveri.

« E da ultimo pur senza avventurarsi in speculazioni che la traggano fuori della propria normale e legale attività, l'Amministrazione studierà il modo di provvedere o almeno incoraggiare la costituzione di Casse di Credito di conduzione per riparare al difetto di capitale circolante che è sempre uno dei più gravi ostacoli al miglioramento agricolo.

### Scuola ed arte

Insegnare ai figli del nostro popolo i primi rudimenti del sapere non basta: occorre formare caratteri e preparare coscienze; ove la scuola non tenda a fare del fanciullo l'uomo futuro, il futuro cittadino, essa manca alla sua missione, e dimentica la sua ragione di essere.

Poichè la legge affida al Comune l'altissimo dovere di impartire l'istruzione primaria, sia questa razionalmente ordinata e largamente diffusa.

Ora, a malgrado del buon volere degli insegnanti, nella nostra scuola elementare l'ordine è scarso per l'eccessivo agglomeramento nelle aule, la diffusione è poca e la popolazione scolastica in Roma è assai inferiore a quella che dovrebbe essere in confronto della popolazione cittadina; e cede in numero di fronte a quella che accorre alle scuole delle altre maggiori città del Regno.

Gli edifici scolastici, con larghezza di vedute iniziati da passate Amministrazioni, sono presto divenuti insufficienti; mancano sopratutto edifici costruiti secondo le norme igieniche e tecniche più rigorose e più gradite.

Si tenga presente che troppe scuole ancora hanno sede in vecchie case disadatte, non abbastanza capaci e meno ariose.

Deve anche assiduamente interessare la Amministrazione Capitolina la condizione degli insegnanti e di tutti coloro che portano al funzionamento della scuola il concorso dell'opera loro, siano custodi, bidelli o altri salariati.

Ai maestri si debbono richiedere pregevoli servigi, non duri sagrifici, non i tormenti di una carriera talvolta malamente compensata e senza risorse future; essi hanno diritto a vivere sicuramente e dignitosamente; facciamo che questo diritto sia riconosciuto e quanto più possibile attuato; avremo buoni insegnanti, quindi una buona scuola.

Essa deve informarsi a carattere nazionale, e innanzi tutto istillare nel fanciullo il sentimento degli obblighi che dovrà compiere verso la Città e verso la Patria, e dovrà rispondere ai voti delle famiglie liberamente espressi.

E quando tali voti si trovino in contrasto e diano luogo a diverse tendenze, il Comune segua scrupolosamente l'indirizzo dato dalle leggi; perocchè nei nostri ordinamenti politici, l'indirizzo dell'insegnamento spetta specialmente allo Stato, mentre il provvedere ai mezzi di esso è affidato ai Comuni, i quali debbon sempre ricordarsi d'essere tutori e ministri degli interessi della universalità dei cittadini, non già solo delle esigenze di una o di un'altra parte.

Si abbia presente che il fanciullo non ha solo d'uopo di scienze, ma anche di robustezza morale e fisica; e questa si consegue con iniziative che sono un diretto complemento della scuola; come la refezione scolastica, il dopo-scuola, il bagno scolastico ».

Una riforma dell'insegnamento ginnastico, cura delle scuole femminili e di quelle professionali specialmente; ove l'insegnamento artistico dovrà essere integrato con altri elementi che dovranno completare il programma d'indirizzo riguardo alla scuola.

«All'arte della musica conviene ancora che gli amministratori del Comune rivolgano l'animo e l'affetto.

Il partito costituzionale ha in Campidoglio magnifiche tradizioni su questo argomento; l'iniziativa dei concerti popolari, l'adattamento dell'Augusteo; così l'Amministrazione futura dovrà dare opera affinchè anche nelle scuole il senso musicale venga coltivato con ogni amore e si assecondino le naturali disposizioni del nostro popolo.

Centro di rafforzata attività dovrà essere l'Ufficio Municipale di Storia ed Arte al quale, come già avviene in altre grandi città italiane, dovrà darsi una importanza maggiore pari alla grandezza delle memorie di Roma, al moderno spirito di ricerca erudita, e di studio critico della nostra civiltà, sì che al fine i romani giovani ed adulti, conoscano veramente Roma e non l'apprendano dagli stranieri.

Con tali concetti e con queste direttive il Comune deve avviarsi ad assolvere il massimo dei suoi doveri. Luce d'arte e di bellezza illumini la nostra scuola dai gradi più modesti, e la accompagni finchè il giovane acquisti coscienza di sè e si affacci alle prove della esistenza. Ne sorgerà giusto orgoglio cittadino e gentilezza di costumi, virtù desiderate e necessarie alla civiltà odierna e più a quella futura, che vogliamo sia degna del nostro nome e del nostro destino ».

### L'avvenire di Roma

Accennato infine ai rapporti del Comune con la Provincia che dovrà esser saldo anello di congiunzione fra gli interessi cittadini e la trasformazione dell'Agro Romano sulle direttive indicate, Don Prospero Colonna così conclude il suo discorso-programma:

« I cittadini di Roma devono aver fiducia che intima e costante sarà la solidarietà fra le due Amministrazioni e che entrambe saranno all'altezza del compito loro per quanto imponente e per quanto difficile esso sia, se entreranno in Campidoglio e nel Consiglio Provinciale uomini che sappiano deporre sulle soglie ogni impaccio di inopportuna politica, di preferenze, di direttive partigiane e sappiano offrire tutto il fiore del loro ingegno, l'energia della loro fibra, il disinteresse delle loro oneste coscienze, alla vita e all'avvenire di Roma ».

*Il discorso del Principe Prospero Colonna, interrotto spesso da applausi fragorosi è stato alla fine salutato da una calda, lunga, imponente ovazione.*

# Il contegno provocatore dei socialisti

La prima domenica elettorale segna nella cronaca degli avvenimenti incidenti, colluttazioni, arresti.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera: andando di questo passo i socialisti e i bloccardi, che stamane si erano dati convegno dinanzi al Teatro «Nazionale», giungeranno chi sa dove, a quelle violenze forse che in nome dell'educazione politica il sindacalismo nostrano tenta di quando in quando di rimettere in vigore a onore e gloria del sole dell'avvenire.

Quando si mette in moto la teppa vuol dire che gli argomenti sereni di persuasione hanno fatto naufragio, quando agisce l'insulto e la provocazione l'idea diventa troppo... manuale per essere degna di considerazione, si ha la coscienza di aver perduto prima di combattere e si tenta di smuovere le riserve della propria bile per... sfogare!

Bella consolazione, nevvero?

Così stamane socialisti e bloccardi, a braccetto hanno atteso che il principe Colonna uscisse dal Teatro «Nazionale» e al giusto entusiasmo per il discorso-programma dell'Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali hanno contrapposto il grido provocatore: abbasso!

Il maestro D'Amato aveva lasciato forse di correggere i compiti che aveva portato a casa ed era corso a difendere l'idea minata non sappiamo da quali insidie e capeggiava il gruppo dei suoi gridando: *Viva il socialismo, abbasso il nazionalismo, abbasso i preti travestiti...*

Ne è nata, come era logico, una reazione da parte dei liberali costituzionali e dei nazionalisti, i quali hanno rinnovato con maggiore calore la dimostrazione al principe Colonna gridando: *Viva il Re, viva il nazionalismo, abbasso il socialismo.*

Il sole dell'avvenire che splende sulla libera bandiera è stato cantato a squarciagola dai fratelli e dai compagni, mentre dall'altra parte i nazionalisti ricorrevano all'inno di Mameli. E' volato qualche pugno, qualche bastone si è levato in aria e il tenente dei carabinieri Contestabile ha allora ordinato ai suoi militi di far circolare. Poichè il consiglio non è stato ascoltato il funzionario ha ordinato gli squilli e sono stati operati alcuni arresti. E' stato un momento di fuggi fuggi generale, di panico e di confusione. Alcune signore che in quel momento passavano per via Nazionale sono state, sia pure involontariamente, confuse nella ressa e qualcuna è financo svenuta.

Dopo una buona mezz'ora di incidenti più che altro personali fra socialisti e nazionalisti tutto è tornato nell'ordine.

## Un telegramma dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha telegrafato al principe Colonna:

« Le ripeto mio sincero rammarico non poter essere presente suo discorso che sarà certamente nobile rivendicazione altissimi interessi di Roma, correttezza politica contro spirito settario, ossequi

*Federzoni* ».

# Tutti i liberali di Bologna

## contro la marcia del socialismo

BOLOGNA, 29.

Qualche giorno fa sembrava che le tendenze e le sottotendenze esistenti nei singoli partiti facessero del campo elettorale bolognese, una veste d'arlecchino. I liberali divisi fra *Associazione* e *Unione*, dolenti e pieni di rancore ancora per le ingiurie scambiatesi durante l'ultima lotta elettorale politica, specialmente nei riguardi del III Collegio. Come rammenterete le forze si divisero allora tra due candidati monarchici, il conte Cavazza che poi trionfò e l'avv. Mastellari: i sostenitori di questo affermavan di essere i veri liberali, i nuovi liberali degni della grande tradizione. A parecchi mesi di distanza s'è veduto che questa sicura differenziazione politica non esiste, che gli uni e gli altri si equivalgono, ma l'antagonismo esisteva tuttavia. Fra gli uni e gli altri v'era poi l'ex-on. Marescalchi che vegliava attendendo l'ora del ritorno, pronto a dare il suo appoggio tutt'altro che indifferente a patto della propria inclusione personale nelle liste.

I cattolici egualmente divisi, parte nel pensiero di presentare una propria lista di minoranza, parte invece convinti della opportunità di collaborare colla maggioranza liberale. Nei radicali poi, le tendenze sembravano tre: quella di collaborare coi liberali, quella di far da soli, quella di appoggiare i socialisti. Inutile dire che quest'ultima tendenza aveva a suo massimo sostenitore il Fovel, del quale non si riesce a capire perchè non entri addirittura nel socialismo o almeno nel riformismo. Pare che questa tendenza trionfi, sia pure in una forma speciale quale potrebbe esser l'astensione formale a tutto vantaggio, spera il Fovel, dei socialisti: ma se questo avvenisse, io credo che il vantaggio dei socialisti sarebbe molto minore di quanto i foveliani sperano, poichè i voti si dividerebbero. Ma non è del tutto escluso che *fra radicali e riformisti* possa intervenire un accordo per una lista di minoranza.

A questo punto stavano le cose, quando gli occhi fissi all'oriente socialista s'illuminarono improvvisamente. Mentre si discuteva di accordi e di transigenza, almeno per le amministrazioni secondarie dipendenti dal Comune, mentre da taluni si sperava che i socialisti, riconoscendo la mancanza di uomini, avrebbero rinunciato alla prova, improvvisamente corse l'annunzio ch'essi si sarebbero presentati con una lista di quarantotto nomi; notizia non imprevedibile certo, come quella che necessariamente scaturiva dalla prova elettorale politica dell'ottobre scorso e dal recente Congresso d'Ancona.

Eppure la notizia fece effetto, come l'annunzio di un nemico che marciasse sulla città. Si cominciò a intuire vagamente che contro questo partito che predica la lotta di classe, che s'arroga di rappresentare una classe e di sottomettere tutte le altre, dovevan fondersi tutti i partiti che intendono invece alla collaborazione di classe. E a poco a poco l'idea prima vaga, ha acquistato consistenza e vigore. Fortunatamente il partito liberale a Bologna ha ancora degli uomini, uno dei quali, il marchese Giuseppe Tanari è indubbiamente una delle figure più energiche e compiute del liberalismo italiano. Dice il Tanari: — Bisogna dividerci in due grandi campi. I socialisti colle varie loro graduazioni da un lato; i non socialisti colle varie graduazioni loro dall'altra. E' un dissenso da quelli che stanno a destra così come da quelli che stanno a sinistra? E che importa? Bisogna convincersi ormai che i partiti i quali vogliano andare avanti colla vecchia nomenclatura commettono lo stesso errore di colui che ingommasse sulle sue tessere ferroviarie una fotografia di venti anni fa e poi pretendesse di esser riconosciuto. I destri non vorrebbero star con noi quando siamo alleati ai sinistri, i quali non vogliono allearsi con noi se ce la intendiamo coi destri. E' un errore: la politica non deve entrare in religione, nè la religione in politica: con programmi liberali rispettosi d'ogni opinione religiosa o no, chiari, precisi nel loro indirizzo amministrativo, noi liberali si può stare con gli uni e gli altri per combattere il socialismo. La borghesia può affrontare tutti i problemi sociali ed economici come ha già fatto e fa e progredire ordinatamente opponendo la formula « *collaborazione* » alla formula « *lotta di classe* ». Bisogna intenderci sui punti generali, mettere bene in chiaro certi assiomi, quali sarebbero per esempio, la festa del XX Settembre; poi concedersi una reciproca libertà per tutte quelle questioni, — divorzio, precedenza etc. — che non hanno una diretta importanza amministrativa. E infine lavorare seriamente...

E il programma amministrativo c'è: quello che io stesso marchese Tanari presentò al Congresso dei Comuni capiluoghi di provincia sotto il titolo « *Finanza dei Comuni* ».

— Ma — ci diceva oggi il marchese Tanari — da quando mi son messo al lavoro ho avuto interminabili discussioni su punti secondari — se convenga includere il tale o il tal altro, ma pochissimi si son preoccupati di discutere con me il programma amministrativo. —

Lo sforzo odierno è dunque quello d'una grande concentrazione liberale sul terreno di opposizione al socialismo e di un programma amministrativo molto chiaro: si riuscirà nel compito attuale? Vorranno i gruppi sacrificare i propri affetti e le proprie debolezze su questo grande terreno di collaborazione? L'incognita è qui. Se i partiti dell'ordine e della collaborazione sentiranno questo loro preciso dovere, la lotta sarà dura, ma la vittoria immancabile. Altrimenti tanto vale consegnare fin d'ora il Comune ai socialisti e mettersi l'animo in pace.

Avremo così un'amministrazione di classe, vedremo in atto coloro che in Ancona han proclamato di volersi servire del Comune per attaccare lo Stato, che si son vantati che la deficienza e la impreparazione dei loro uomini possa servire di leva per far ruinare più presto lo Stato nella bolgia rivoluzionaria.

× × ×

Per avere un'idea di quello che siano le Amministrazioni rosse, i liberali non hanni bisogno di figger lo sguardo in spazi troppo lontani. Non è neppur necessario uscire della provincia. Le Amministrazioni rosse dei municipi della provincia offrono un esempio eloquente. Sia concesso di offrire ai lettori un breve saggio dell'operato delle amministrazioni di classe fra i molti Comuni che utilmente si sarebbero potuti esaminare; scegliamone tre: un piccolo Comune rurale, un grande Comune rurale, un Comune urbano, Crespellano, Molinella e Imola. Esaminiamo l'opera loro sotto il triplo aspetto: 1) sovraimposta che ha raggiunto ormai il carattere d'una vera e propria espropriazione; 2) debiti; 3) insincerità dei bilanci. E questi rilievi siano dedicati anche a Mario Missiroli che, pochi giorni fa in un suo articolo sul *Resto del Carlino*, rimproverava al mio libro sui boicottaggi una lacuna nei riguardi delle Amministrazioni.

Cominciamo da Crespellano. In nove anni la sovrimposta è cresciuta da 36,037 a 89,383! Nel preventivo 1913 il Municipio di Crespellano domandava di poter contrarre dei mutui per un importo di Lire 149,142 per opere pubbliche diverse nonchè per disavanzo *presunto* del 1911 calcolato approssimativamente in Lire 50 mila. Nel 1913 non si sapeva dunque ancora quale fosse il disavanzo del 1911. La autorità tutoria respinse in gran parte le somme richieste. Nel preventivo 1914, in cui Crespellano aumenta di L. 13,172 la sovrimposta, mette nell'attivo un mutuo di L. 100 mila da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Bologna per sanare il disavanzo a tutto il 1913, senza però precisare un tale disavanzo che dovrebbe resultare dal consuntivo.

Si può notare fin d'ora a tale riguardo che manca la tabella indicante l'avanzo e il disavanzo d'amministrazione col quadro dei residui attivi e passivi, nonchè la dimostrazione della esigibilità dei residui attivi. Ora, a parte il fatto della entità del mutuo di L. 100 mila richiesto per sanare il disavanzo a tutto il 1913, si nota un altro fatto gravissimo, una stridente ed eloquente contraddizione. Nella parte attiva del bilancio (articolo 17) il mutuo è segnato per sanare il disavanzo a tutto il 1913, mentre nella parte passiva gl'interessi del mutuo stesso sono impostati come di mutuo contratto per sanare il disavanzo a tutto il 1912.

Questo fatto è accertato in una rigorosa inchiesta eseguita per ordine del Prefetto di Bologna dal ragioniere Cacciare, il quale rivelò altri fatti gravissimi che forse formeranno oggetto di procedimento penale. Ma torniamo a noi: sorge spontanea la domanda se si tratti del disavanzo a tutto il 1913 o a tutto il 1912! Se si riferisce al 1912 bisogna dedurne che il disavanzo effettivo è molto superiore. Non solo, ma ammesso che tale disavanzo sia a tutto il 1913, come mai nel bilancio 1913 si scriveva che il disavanzo presunto nel 1912 era di L. 50 mila? Se ciò è vero si viene alla conclusione che le altre 50 mila riguardano i disavanzi del 1912 e del 1913: nell'ipotesi più benigna si sarebbero fatte dunque 50 mila lire di debito in due anni.

E con questi giuochi di disavanzo a scatto libero, il Comune non sa rinunziare ai termosifoni per il palazzo. Nonostante tutto questo sarà difficile strappare ai socialisti il Municipio di Crespellano. Ho altre volte spiegato come il funzionamento delle leghe di resistenza e degli organi amministrativi s'integri in un formidabile ingranaggio che volenti o nolenti, trascina gli elettori al voto per i socialisti.

A Molinella. Dal 1905 al 1913 la sovraimposta è salita da 189,678 a 370,691,54. Nel preventivo 1913 la sovraimposta comunale fondiaria fu impostata in Lire 600,254,50, superiore di L. 229,572 e 96 centesimi a quella autorizzata per il 1912. *Rappresentava quindi l'8.78 su ogni lira di imposta erariale e sui fabbricati il 138 per cento dell'imponibile.* Mi sembra che una tale sovraimposta non possa più considerarsi come ispirata da un concetto di rigidità amministrativa, ma sent'altro da un concetto di politica espropriatrice. Poichè in altri termini, il Comune di Molinella, fedele alla sua amministrazione di classe per cui tutto richiede e pretende dalla proprietà — anche i sussidi per la lotta contro la proprietà stessa nel capitolo *beneficenza* — quasi nulla richiede dalle altre tasse comunali. Si noti poi che anche con la sovraimposta del 1912 già si assorbiva tutto il reddito imponibile. Per ciò che riguarda le spese e per farvi fronte si stanziarono nel solo esercizio finanziario del 1913 e nel bilancio preventivo ben cinque nuovi mutui per un imposta complessiva di L. 1.059.700. E le spese eccezionali fronteggiate coll'inasprimento della sovraimposta ammontavano a circa duecentomila lire. Il bilancio 1913 fu grandemente falcidiato dall'autorità tutoria poichè la sovraimposta fu mantenuta nella cifra di L. 370,691,54 colla quale, lo ripetiamo, si assorbiva già tutto il reddito imponibile. E' bene rimarcare inoltre che nel bilancio 1913 non si faceva alcun cenno di avanzo o di disavanzo d'amministrazione, mentre tutto faceva supporre, per l'indole stessa degli stanziamenti, un forte disavanzo. Sarebbe stato quindi molto apportuno che fossero stati esaminati ed approvati i consuntivi. *Invece l'ultimo consuntivo approvato risale al 1907.* Son quindi sei anni ormai di consuntivi non anche accertati; son sei anni che l'Amministrazione di Molinella costruisce il futuro senz'aver assicurato il passato. E se fra gli amici di Podrecca e quelli di Massarenti, il dissidio sia appianato si può esser sicuri che per altri quattro anni si andrà avanti così.

A Imola la situazione è pressochè analoga: la sovraimposta in quattro anni è precisamente raddoppiata poichè nel 1908 ammontava a L. 360.962 e nel 1914 viene proposta in L. 715.003. L'aliquota di sovraimposta comunale ascende già con quest'anno a L. 3.73. Per intendere tutta l'enormità di questo aumento bisogna tener conto delle passive condizioni della ricchezza locale in Imola. I debiti ascendono a tre milioni e mezzo: le industrie locali sono in via di fallimento... La giunta provinciale ha dunque rinviato il bilancio d'Imola.

Con questi esempi incoraggianti in provincia, vorranno i liberali di Bologna affrontare l'alea d'un'amministrazione di classe qui a Bologna?

ANGELO RAGGHIANTI.

## Aviatore italiano annegato ad Antibes

ANTIBES, 30, sera.

L'allievo aviatore Alfredo Agostinelli di 26 anni, della scuola di aviazione di Antibes, è caduto in mare alle 5 da un'altezza di 200 metri e a circa 300 metri dalla spiaggia. L'apparecchio è colato a fondo in alcuni minuti trascinando l'aviatore.

Le persone mandate in soccorso non hanno trovato nè il corpo dell'aviatore nè l'apparecchio.

### Primi particolari

ANTIBES, 31.

Ecco alcuni particolari sull'accidente nel quale è perito l'allievo aviatore Agostinelli. Questo faceva un viaggio sul mare a 150 metri dalla rive, quando improvvisamente l'apparecchio cadde in mare abbattendosi sull'ala destra.

Si vide poco dopo l'Agostinelli sul *fusoliage*, che faceva segnali disperati. Si udirono distintamente grida di: *Aiuto!* che egli emetteva reiteratamente. L'apparecchio e lo aviatore scomparvero poi improvvisamente. La moglie di Agostinelli era presente, come pure parecchi compagni venuti da Monaco. Varie barche si sono recate subito sul luogo dell'accidente senza trovar nulla.

## Dopo l'incidente per l'arresto di Clément Bayard

PARIGI, [illegible]

I giornali hanno da Berlino:

L'incaricato d'affari di Francia ha fatto stasera al Dipartimento degli esteri un passo di cui è stato incaricato dal Governo francese portando a conoscenza del sotto-segretario di Stato Zimmermann il rapporto di Clémet Bayard sul suo arresto in Germania.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## La convenzione italo-spagnuola per il commercio e la navigazione

### La relazione dell'on. Artom

Il 30 marzo scorso — come noi annunziammo a suo tempo — fu firmata a Madrid la Convenzione di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna; convenzione che ora è venuta davanti alla Camera nel disegno di legge presentato dall'on. Di San Giuliano, preceduto da una ampia e dotta relazione dovuta all'on. Artom.

Il relatore comincia avvertendo che con questa convenzione tra Italia e Spagna si chiude il più lungo periodo di interruzione nei rapporti convenzionali fra i due paesi che abbia mai avuto luogo dall'epoca della stipulazione del primo trattato di commercio colla Spagna che porta la data per noi storica del 10 settembre 1870. Il trattato italo-ispano del 1870, concluso con spirito altamente amichevole fra i due Governi, segnatamente per le agevolezze concesse in materia di navigazione (materia di massima importanza negli scambi commerciali italo-spagnuoli che si effettuano nella maggior parte per la via di mare) produsse favorevoli effetti nei rapporti economici dell'Italia e della Spagna. Il trattato del 1870 mantenne a lungo validità per tacita riconduzione, finchè si addivenne successivamente alla stipulazione dei trattati del 2 giugno 1884, del 26 febbraio 1888 ed infine alla Convenzione sottoscritta a Madrid il 29 giugno 1892 che ebbe durata per successive proroghe fino al *modus vivendi* del 1905.

Sono note — dice la relazione — le vicende di tale accordo, basato sulla concessione pura e semplice della clausola della nazione più favorita e che manteneva vigore all'ottima stipulazione in materia di navigazione pattuita collo scambio di note 9 e 10 giugno 1905: accordo che non potè essere approvato per non essere stati esclusi dal trattamento convenzionale i vini comuni. Decaduto l'accordo, erano evidenti i gravi danni che dovevano originarne per le nostre correnti commerciali. L'Italia adottava la propria tariffa generale, che non era molto elevata per la maggior parte delle voci spagnuole, mentre la Spagna provveduta di una tariffa a doppia colonna, aveva preparata un'efficacissima arma di rappresaglia commerciale.

L'on. Artom, a rendere evidente gli effetti dell'interruzione nei rapporti convenzionali, come dell'utilità della attuale ripresa, presenta una ampia analisi dell'importazione spagnuola in cui il nostro commercio ha perduto tanto terreno dal 1905 ad oggi; e dopo aver largamente esaminato tutta la materia dell'importazione e dell'esportazione attuale tra i due paesi, così conclude:

Dall'analisi compiuta delle disposizioni della presente Convenzione e dall'azione che l'accordo potrà esercitare sul movimento economico delle due Nazioni, crediamo poter dedurre che esiste fra le reciproche concessioni quel sapiente equilibrio per cui i Trattati commerciali vengono a corrispondere alle giuste domande delle parti contraenti e che con tanta difficoltà, in mezzo alle svariate e spesso contraddittorie esigenze dei vari rami della produzione, si cerca di raggiungere nella conclusione degli accordi doganali. Noi crediamo che la presente Convenzione potrà dare buoni frutti nei rapporti economici non soltanto, ma politici fra le due Nazioni che, per fratellanza di stirpe, per comunanza di coltura, per analogia di lingua, per l'immortale impronta che l'elemento latino ha dato al Genio dei due popoli, alla loro arte, come alla loro letteratura, sono insieme chiamati, dalla [illegible]rafia come dalla storia, ad una più [illegible] unione per il bene dei due popoli, [illegible] entrambi sulle sponde di quel mare [illegible] cui prosperità commerciale dipende la prosperità comune.

## L'on. Mariotti convalidato

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha deliberato, con 10 voti contro 7 e 2 astenuti, di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Mariotti nel collegio di Fano.

## La parola di Guido Baccelli

A proposito degli inviti che da ogni partito si rivolgono a Guido Baccelli perchè accetti la candidatura al Consiglio comunale, l'illustre clinico ci autorizza a scrivere quanto segue:

L'on. Guido Baccelli, pure affermando la sua gratitudine verso gli amici suoi d'ogni colore, per mezzo della *Tribuna* avverte che non può accettare la candidatura al Consiglio comunale, riservandosi la rappresentanza del III collegio sempre fedele, la direzione della Clinica medica e la presidenza della sanità pubblica e della Commissione centrale per il Mezzogiorno.

## Le condizioni del Ministro Millo

Il bollettino sulle condizioni di salute del Ministro della Marina, on. ammiraglio Millo reca:

« Condizioni dell'arto fratturato buone. Lieve elevazione termica generale (37.6). Si consiglia di lasciare il malato tranquillo.

*Firmati: De Fabbi, dott. Puglisi, dott. Sangermano* ».

## I nuovi ammessi alla R. Accademia navale

Da Livorno, 30, ci informano:

Sono terminati stasera gli esami per il concorso di ammissione alla prima classe del corso normale della R. Accademia navale (sezione allievi ufficiali di vascello).

Su ottanta giovani presentatisi alla visita medica, cinquantacinque furono riconosciuti idonei ed ammessi agli esami, che sono stati superati felicemente dai seguenti dieci concorrenti:

Corrado Arietta — Mario Bussola — Alberto Bussolino — Giorgio Conti — Mario de Monte — Giorgio de Indicibus — Mario Mastrangelo — Giovanni Mazzocchetti — Ubaldino e Viansino Mori-Ubaldini.

Questi giovani entreranno nell'Accademia, la mattina di lunedì 1º giugno.

## Gli ufficiali aeronauti

Gli ufficiali che hanno conseguito la nomina a «comandante di dirigibile», porteranno un distintivo speciale, costituito da due ali comprendenti fra loro due ancore incrociate, e sormontate da corona reale; il tutto ricamato in oro e su entrambe le maniche della giubba.

Gli ufficiali nominati comandanti in seconda «di dirigibile» porteranno l'identico distintivo in oro, ma sormontato da corona reale in argento.

Gli ufficiali nominati ufficiali di bordo «di dirigibile» porteranno lo stesso distintivo in oro, ma senza corona reale.

## Al Consiglio della Previdenza

Sotto la presidenza del vice presidente on. Ferraris Carlo, il Consiglio della Previdenza ha discusso sullo schema di regolamento per la Cassa Invalidi della Marina Mercantile, deliberando diverse modificazioni: su questo argomento ha riferito il prof. Bazzi.

Il Consiglio ha poi esaminato, su relazione del prof. Paretti, la situazione dei possessori di polizze a premio naturale, emesse dalla Cooperativa «Vita» di Milano; ed in materia di Società di assicurazione sulla vita, il Consiglio ha anche esaminato — su relazione del prof. Gobbi — la posizione di fronte alla legge 4 aprile 1912, numero 305 di una impresa, le cui operazioni sembrano avere i caratteri di operazione tontinaria.

In queste ultime sedute il Consiglio ha rinnovato il voto che sia sollecitamente provveduto a vietare l'esercizio delle imprese di capitalizzazione, secondo il disegno di legge studiato dal Consiglio della Previdenza.

## Voci senza fondamento

Siamo autorizzati a dichiarare in modo formale e preciso che è destituita da qualunque fondamento la voce fatta correre nelle Borse e raccolta da taluni giornali che le società siderurgiche Ilva, Elba, Savona e Ferriere Italiane, intendano svalutare i propri capitali sociali e poi riaumentarli, non avendo esse alcun bisogno di sistemare la loro situazione finanziaria, già sistemata fin dall'agosto 1911.

## Il gen. Spingardi a Tripoli

TRIPOLI, 30, ore 18,50.

*Con l'intervento del generale Spingardi e del Governatore della Tripolitania generale Garioni ha avuto luogo iersera una serata di gala al Politeama di Tripoli.*

*La sala era gremita; erano presenti tutte le autorità e le più spiccate notabilità della Colonia. L'arrivo del Governatore e del generale Spingardi fu salutato dalla Marcia Reale, fra entusiastici fragorosi applausi del pubblico.*

*La dimostrazione patriottica ha lasciato nell'animo di tutti un indimenticabile ricordo.*

## Nuclei ribelli dispersi in Cirenaica

BENGASI, 30.

*Nelle vicinanze del Merg, a Bu Gazal, i ribelli sono stati respinti con perdite. Le nostre truppe non ebbero nessuna perdita.*

*Nella notte dal 27 al 28 una banda di ribelli attaccò l'ailet sottomesso di Feidia. Le guardie locali posero in fuga i ribelli, uccidendone cinque.*

### L'agitazione al Messico

## I costituzionali alla conferenza

NIAGARA FALLS, 31.

Si crede che i nord-americani abbiano insistito perchè i ribelli partecipino alla Conferenza allo scopo di ottenere che la soluzione della questione messicana sia completa.

I mediatori avrebbero accettato.

Ieri i membri della Conferenza avrebbero avuto colloqui privati a piccoli gruppi isolati.

## La questione degli zolfi a Catania

### Lo sciopero generale per domani?

CATANIA, 31, ore 16.

In seguito ai precedenti comunicati, ieri si sono riuniti alla Casa del popolo di scioperanti zolfatai ed arti affini per gli ultimi definitivi accordi da prendere col Comitato esecutivo. Accolto da una dimostrazione di simpatia, assunse la presidenza l'on. De Felice che lumeggiò le ragioni che determinarono l'agitazione vivissima e lo sciopero nel quale non doveva vedersi atto di sopraffazione a danno degli operai dei bacini minerari di Girgenti, Licata e Porto Empedocle in competizione economica col movimento industriale che si svolge nella nostra città, ma la necessità di salvare un'industria tra noi fiorentissima e fonte di vita per migliaia di lavoratori. Dopo ampia discussione fu deliberato lo sciopero generale per domani lunedì e si stabilì di nominare una Commissione in seno alle varie corporazioni della Casa del popolo per disciplinare e organizzare lo sciopero generale; lanciare un manifesto alla cittadinanza per spiegare le ragioni dello sciopero e il pericolo che corre l'industria principale che dà movimento e vita economica alla città; nominare due Commissioni per chiedere l'adesione dei tramvieri e dei cocchieri allo sciopero.

Finita l'assemblea, una Commissione con alla testa l'on. De Felice si recò in prefettura dove l'on. De Felice espose ancora una volta al prefetto come a causa delle alte tariffe di trasporto che vanno oltre il 100 per cento della tariffa normale, in altre regioni d'Italia la nostra industria zolfifera è andata decadendo in modo da ridurre la lavorazione da 180 mila tonnellate a 125 mila.

Il senatore Minervini fece appello al buon senso e al patriottismo dei lavoratori perchè l'ordine non sia turbato promettendo il suo interessamento presso il Governo.

Stamane è apparso l'annunciato manifesto con il quale si invita allo sciopero generale. In esso, dopo avere spiegate le ragioni che indussero allo sciopero, si rivolge un caldo appello perchè Catania sia tutta solidale nella civile protesta perchè la questione zolfifera non riguarda solo i zolfatari e le classi affini, ma tocca la vita economica del paese e quindi di tutte le classi sociali.

Anche la Camera del lavoro, che come sapete è in dissenso con la Casa del popolo, ha dopo lunga discussione deciso di associarsi allo sciopero.

L'autorità di P. S. ha preso grandi misure per la tutela dell'ordine pubblico. Sono giunti numerosi rinforzi di truppa, agenti e funzionari.

## Pranzo all'Ambasciata Italiana a Vienna

VIENNA, 31.

Ieri sera ebbe luogo all'Ambasciata italiana un pranzo al quale hanno partecipato l'ambasciatore di Spagna, parecchi dignitari di Corte e alcuni membri dell'Alta società di Vienna.

# La Coppa Florio

### La partenza

CERDA, 31.

Sono le tre del mattino. Ci troviamo alla stazione centrale e constatiamo con piacere che non siamo soli. Una lieta compagnia di *sportmen*, di signore, di mondane profumate si è già qui raccolta e attende con viva impazienza che il treno speciale signorilmente organizzato dall'*Automobile Club Sicilia* sia formato e sia pronto a riceverlo. Quasi tutti hanno una lontana speranza, quella cioè di poter mettere su un paio di ore di sonno. Vana illusione; vi sono dei tipi che promettono nulla di buono, di quei tipi che saltano spesso e volentieri il sonno, come colui che essendo a tu per tu con la miseria, è costretto a saltare la colazione. A poco a poco fra un commento sportivo e una risata argentina, arriviamo alle ore 3.40, ora fissata per la partenza, e puntualmente non partiamo.

La puntualità della partenza non aveva finora fatto difetto nelle ferrovie italiane, ma questa volta per eccezione partiamo con 25 minuti di ritardo. Ed è per questo motivo che quando arriviamo alle tribune di Cerda, il cronometrista cav. Lucio D'Adda ha appena il tempo di situarsi nella sua cabina per dare il segnale della partenza. Il sole è già alto e fuga quella cortina di nuvole che ci aveva fatto pensare ad un acquazzone non desiderato.

Felice Nazzaro, primo partente, è già sul traguardo ad aspettare il segnale della sua partenza che è data alle ore 5.30. Il grande guidatore non può raccogliere gli omaggi di tutti gli intervenuti, perchè questi non hanno fatto a tempo a scendere dal treno. Tuttavia un applauso caloroso si leva, ma Nazzaro è già lontano.

Tra la prima e la seconda partenza la folla ha il tempo di riversarsi nelle tribune e sulle colline circostanti, di dove si può godere lo spettacolo emozionante di *virages* difficilissimi.

Secondo a partire è Lopez, il bravo corridore palermitano che sì belle prove ha fornito nelle altre corse e specialmente otto giorni addietro nel « Giro di Sicilia ».

Sono le 5.38 quando il cronometrista dà il segnale di partenza e Lopez parte veloce e sicuro.

Terzo partente alle 5.46 è Baldoni, il corridore che non ha avuto mai un sorriso di fortuna e che ha visto sempre frustrati la sua maestria e il suo ardimento. Tutti gli amici gli augurano ancora buona fortuna, e speriamo che, almeno questa volta, gli sia favorevole.

Quarto a partire, alle 5.54, è un altro grande campione: l'ing. Giovanni Marsaglia, il meraviglioso guidatore, forse il migliore della *nuova generazione*. Marsaglia al solito parte senza berretto, con la bionda chioma svolazzante al vento. E' accigliato più del solito. Marsaglia non è stato mai soverchiamente tranquillo e risponde a monosillabi ai complimenti dei suoi numerosi ammiratori.

Quinto partente, alle 6.2, è Ceirano, il trionfatore del « Giro di Sicilia ». Parte — è superfluo dirlo — gran favorito. E a conferma delle generali previsioni, assistiamo con lui al primo viraggio dopo le tribune che è fatto con una maestria ammirabile.

Sesto a partire, alle 6.10, è Sivocci, la grande rivelazione del « Giro di Sicilia », che sembra deciso a confermare con una corsa superba la nomea acquistatasi fra gli esperti guidatori.

Settimo partente, alle 6.18, sulla piccola *Ford* rimessa a posto dopo il terribile capitombolo fatto a Santa Teresa di Rova, nel « Giro di Sicilia ».

Parte ottavo alle 6.26 Negro, nono alle 6.34 Campari, decimo alle 6.42 Cortese, forte e sicuro, undecimo alle 6.50 Costantini, dodicesimo alle 6.58 Snipe, tredicesimo alle 7.6 Gloria, che fu piazzato secondo nel « Giro di Sicilia », quattordicesimo alle 7.14 Franchini, quindicesimo alle 7.22 Zeuli, sedicesimo alle 7.30 Colombo. La vettura numero 17 non parte.

Appena viene data l'ultima partenza tutti si riversano sul prato, aspettando l'arrivo di Nazzaro che si annunzia imminente.

### I passaggi

Ecco la classifica del primo giro (Km. 150): Ceirano ore 2.41'36" — Franchini ore 2.48'17" — Nazzaro ore 2.44'32" — Campari ore 2.44'39" — Negro ore 2.51'32" — Lopez ore 2.52'7" — Colombo ore 2.52'47" — Baldoni ore 2.54'26" — Sivocci ore 2.54'41" — Marsaglia ore 2.55'.

Marsaglia si è dovuto ritirare dopo il primo giro a causa di una rottura allo *chassis*. Così pure Costantini per lo scoppio di un cilindro.

Ecco la classifica al secondo giro:

Nazzaro complessivamente nei due giri, ore 5.26' — Franchini 5.33' — Ceirano 5.35' — Campari 5.41' — Lopez 5.45' — Colombo 5.48' — Sivocci 5.54' — Gloria 5.55' — Negro 6.



## Cronache di Sardegna

### Da Sassari

SASSARI, 30.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'Unione popolare tenne alcune sedute per discutere intorno alla linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni amministrative.

Dopo avere udita la relazione del Consiglio direttivo e di una apposita commissione, incaricata di proporre le definitive risoluzioni, votò all'unanimità un ordine del giorno con cui: « considerato che le ultime elezioni politiche furono sopratutto informate ad una lotta accanita contro l'amministrazione comunale » e che « perciò è opportuno lasciare che gli autori di quella lotta assumano la responsabilità delle fatte promesse » deliberò di partecipare con propri candidati alle elezioni provinciali, in armonia con la azione della democrazia nella provincia e di partecipare alle elezioni comunali solo con una lista per la minoranza, alla quale affida la vigile difesa del programma e degli intendimenti dell'Unione.

Il Fascio liberale si riunì già più volte e decise di partecipare alla lotta con propri candidati. Ancora però non prese definitive deliberazioni sulla scelta dei candidati. Il suo organo però ha dichiarato che nella lotta amministrativa non devono seguirsi gli stessi criteri seguiti in quella politica, interessando sopratutto che al Comune siano mandati cittadini che abbiano buone qualità per amministrare.

I socialisti decisero di astenersi.

Si ignora quale sarà la condotta della sezione repubblicana. Probabilmente anche questo partito, che nelle elezioni politiche raccolse meno di un centinaio di voti, si asterrà.

IL SUICIDIO DI UN ARTIGLIERE

Si apprende oggi il suicidio di un soldato d'artiglieria del distaccamento di stanza a Sassari.

Si tratta di un sardo, certo Giovanni Campus di Antonio, Bosano, di 21 anni, il quale si gettò da un'altissima finestra della caserma di Santa Maria nella strada.

La caduta del secondo piano fu mortale; i compagni accorsi prontamente trovarono il Campus già agonizzante, e dopo atroci torture egli morì ieri all'Infermeria del presidio.

Si ignorano ancora le cause del suicidio perchè il segreto sulle indagini è rigorosissimo.

Stamattina si sono avuti i funerali del povero Campus in forma molto solenne e con la partecipazione di una squadra di soldati del 45.o fanteria.

BOSSO, 26.

**Una revolverata allo zio dell'innamorata.** — Il mugnaio Giuseppe Richedda di Sassari corteggiava da tempo la nipote del contadino Vacca, di questo paese: ed erano già certi vivaci contrasti fra il Vacca e il giovane innamorato. L'altra notte sembra che lo zio inferocito abbia rivolto delle gravi minaccie al Richedda; ed è certo che costui, perduta la testa, esplose contro il Vacca una revolverata che fortunatamente non colpì nel segno.

## Il Congresso forestale e per l'irrigazione

NAPOLI, 31, ore 12.

Stamane alle ore 10 nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli ha avuto luogo la seduta inaugurale del III Congresso forestale italiano e del I Congresso per la irrigazione.

Sono intervenuti il sottosegretario di Stato alla Agricoltura, on. Cottafavi, il prefetto Menzinger, il Regio Commissario, comm. Pericoli, gli on. senatori Paladino e Giusso, gli on. Miliani, Nitti, Pietravalle, Chidichimo, Spetrino, De Ruggero, Zaccagnino, Speroni; i rappresentanti della Magistratura e della Istruzione, le principali notabilità cittadine della scienza e delle lettere.

Il prof. Cavara, presidente della Associazione «Pro Montibus» e del Comitato ordinatore del Congresso, rivolse vivi ringraziamenti agli on. Cottafavi e Miliani e a tutti i numerosi intervenuti e aderenti.

Il Regio Commissario comm. Pericoli portò il saluto della città.

L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria ed il Commercio rilevò l'importanza del Congresso. Nuovo indirizzo, nuove idee — disse — da qualche anno predominanti, ripareranno al malgoverno che troppo lungo tempo durò a danno delle nostre foreste. L'indifferenza è vinta e tutto fa sperare in un forte, duraturo e vigoroso risveglio.

Accennò ai benefici immensi e di vario ordine, che da una saggia politica forestale possono ritrarre le popolazioni delle regioni appenniniche e di talune località alpine, all'efficacia dei boschi per la regolarizzazione dei corsi d'acqua, per il riparo dalle frane per l'influenza benefica sul clima.

Parlò poi l'on. Miliani incaricato dall'on. Luzzatti, indisposto, di tenere il discorso inaugurale.

## In memoria di Giulio Caccini

FIRENZE, 31, ore 16.

Stamane alle 11 secondo vi avevo annunziato è stata scoperta una targa in memoria di Giulio Caccini, nato in Roma fra il 1545 e il 1550 e morto in Firenze il 10 dicembre 1610.

La targa è stata scoperta sulla facciata della casa dove abitò e morì. Dettata dalla signora Isori, essa dice: « In questa casa che fu sua — dimorò e morì il dicembre MDCXIII — Giulio Caccini detto il *romano* — glorioso cantante e compositore di musica — Ida Isori pose in maggio MCMXIV ».

Hanno parlato il pubblicista Orazio Grandi, Bastianelli, il maestro Ildebrando Pizzetti e il conte Gabarda Gabardi.

## Un conflitto a fucilate tra contadini

CATANIA, 31, ore 16.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera in una campagna adiacente la nostra città e precisamente in contrada Gelso Bianco. Protagonisti quattro contadini, i fratelli Giuseppe e Orazio Motta e i rispettivi figliuoli Angelo e Pietro che hanno in gabella in quei pressi un campo d'orzo. Tra i due cugini per motivi di interesse da qualche tempo non correva buon sangue ieri sera per un nonnulla il rancore rappreso esplodeva violento. Dalle parole ben presto si passò ai fatti e ad un tratto l'Angelo Motta visto che aveva la peggio svincolatosi correva nel casciale e ne usciva armato di fucile che spianò contro il cugino. Questi coraggiosamente lo affrontò e lo disarmò; poi spianata l'arma ne fece partire un colpo che investiva lo zio Giuseppe nel mentre il Motta Angelo armatosi di un altro fucile faceva fuoco sullo zio Orazio e sul cugino che lo faceva segno ad un secondo colpo. Accorsero altri contadini e i quattro vennero trasportati perchè più o meno gravemente feriti alla vicina Misterbianco dove vennero medicati. Il Giuseppe Motta poi è stato ricoverato al nostro ospedale di S. Maria con una gravissima ferita alla gamba sinistra tal che i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

## Si annega con una figlia legata al petto

FERRARA, 30.

Non è ancora spenta l'eco dolorosa delle due mortali sciagure avvenute ieri sulla linea ferroviaria che dalla nostra città conduce a Bologna, che arriva la notizia di una raccapricciante tragedia succeduta oggi nel vicino paesello di San Martino. Ivi dimorava da alcun tempo presso la famiglia ed i fratelli certa Imelde Volta, di anni 35, vedova di tal Cesare Grandi, morto da poco tempo in America. La donna, dopo la perdita del marito, era tornata in patria con due figli, un maschio di 6 anni e una femmina, Cesarina, di 3.

Non si sa perchè, la giovane madre spesso appariva meditabonda, tetra, di umore inesplicabile. Fatto si è che stamane, verso le 11.30 gli operai Francesco Verri e Giuseppe Bonora, passando presso un maceratoio della tenuta del sig. Gaetano Bergamini, scorsero, galleggiante sull'acqua un corpo di donna, immobile, quindi certamente un cadavere e si affrettarono a mandarne avviso alla locale caserma dei carabinieri.

Ma quale non fu l'emozione di tutti gli accorsi, allorchè traendosi il cadavere alla riva, si vide che aveva, stretto al petto con un fazzoletto, un altro cadavere, quello di una bambina?..

Una indescrivibile impressione di pietà e di orrore invase tutti i presenti perchè si riconobbero subito nelle due salme l'Imelde Volta e la piccola Cesarina.

Nel grembiule della donna fu trovata una lettera nella quale essa domandando perdono ai parenti del suo atto, esprimeva il desiderio che la bambina venisse sepolta con lei nella stessa bara.

Il tristissimo fatto ha destato a San Martino e dintorni una penosissima impressione.

## Un audace furto di 42.000 corone

TRIESTE, 29.

Ignoti ladri riuscirono stanotte a penetrare dal tetto nell'ufficio manutenzioni della I. R. Ferrovia dello Stato. Trapanarono la cassa-forte ed asportarono 46,200 corone e 74 cent., mentre dimenticarono 8000 corone in argento che si trovavano in un reparto sottostante.

Informata la polizia, questa riuscì ad arrestare a S. Giacomo uno degli autori del furto (il nome è tenuto segreto), addosso al quale si rinvennero 5800 corone. Sono imminenti altri arresti.

## Bollettino meteorologico

del 31 maggio 1914.

Europa: pressione massima 768 nord-ovest Spagna e Francia, minima 755 Shetland.

Italia: nelle 24 ore il barometro è abbassato ovunque, intorno a 2 mm.; la temperatura è aumentata in Piemonte, in Liguria, e diminuita altrove; cielo vario in Sicilia, Piemonte, Lombardia, nuvoloso altrove, con pioggie Veneto, Valle Padana e lungo l'Appennino; mare Tirreno qua e là agitato.

Barometro: 752 in Sardegna, 756 in Liguria.

Probabilità: Regioni settentrionali venti deboli quarto quadrante, cielo vario Piemonte, nuvoloso con pioggie rimanente. Regioni Appenniniche venti deboli varii, cielo nuvoloso con pioggie specie sulla parte media; temperature basse. Versante Adriatico calma di vento; cielo nuvoloso, qualche pioggia zona media, mare calmo. Versante Tirrenico venti moderati o alquanto forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare mosso. Versante Ionico venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 758,6. — Termometro: centigr. massima 18,1; minima 13,0. — Umidità: relativa 78; assoluta 8,58. — Vento a mezzodì N. — Stato del cielo: coperto.

LUNEDÌ 1.o Giugno — S. PROCOLO

Levata del sole ore 4,39; tramonta ore 19,36.

# Rivista finanziaria

31 Maggio 1914.

La Borsa francese aperse la settimana nuova meglio di come aveva chiuso l'altra. Il miglioramento si deve principalmente ad una riunione tenutasi fra i rappresentanti dei principali stabilimenti di credito allo scopo di far margine alla marea ribassista, che montando travolgeva ogni titolo, e principalmente le azioni di quegli Istituti. Potevano essi — solidissimi — non preoccuparsi di quelle manovre, lasciandone il danno a quei possessori di azioni che avessero avuto il torto di lasciarsi impressionare; ma un interesse più generale, più elevato, li consigliò ad intervenire. E pare che all'intervento non fosse estranea l'opera del Governo. « Dinanzi all'obbligo in cui si trova il Governo — scrive l'*Information* — di ricorrere ad un gran prestito per far fronte alle spese straordinarie, i rappresentanti qualificati del dipartimento delle finanze hanno giudicato utile di cominciare ad avere dei colloqui coi rappresentanti le nostre grandi Banche ». E questi, vincendo i loro sentimenti di poca simpatia pel Ministero imperante e pel partito che rappresenta, si arresero all'invito, e in seguito, radunatisi fra loro, determinarono di adoperarsi ad evitare al paese i danni economici e morali che la nuova campagna ribassista gli preparava scuotendo così il mercato nel momento in cui il Governo è per chiedergli una forte somma onde provvedere ai bisogni dello Stato. Perchè il prestito da emettere — si noti bene questo — è considerato non come l'atto di un Ministero poco simpatico ma come un fatto sopra tutto nazionale, superiore alle competizioni dei partiti, come alle speculazioni di Borsa; e quindi è ritenuto dovere cittadino — uno di quei doveri che i ribassisti non comprendono nè in Francia, nè altrove — di cooperare al suo buon risultato. Della ripresa, che è stata il primo effetto della nuova attitudine assunta dall'alta Banca, trassero vantaggio, naturalmente, i fondi di Stato; e questo i nostri lettori vedranno dai corsi che ne pubblichiamo. Ma il vantaggio maggiore l'ebbero i valori industriali e bancari, che avevano perso centinaia di lire e le riacquistarono.

Si parlava intanto di nuove possibili esecuzioni nella liquidazione mensile, ma prima che a questa si procedesse s'è avuto il fallimento di una ditta che operava largamente in Borsa, fallimento che presenterebbe un passivo di 12 milioni. E' uno di quei fatti, non nuovi, che destano un pietoso interessamento per coloro che ne rimangono vittime — i clienti troppo fiduciosi... e troppo correnti dietro certi troppo larghi guadagni! Ma per la Borsa, pel suo andamento futuro, può dirsi un bene. La scomparsa di speculatori azzardosi vale come un lavaggio, e alla Borsa può essere utile, spianandole la via della correttezza e regolarità negli affari. Al vedere, più di un inciampo questa via presentava da qualche tempo a Parigi; e tali inciampi possono ritenersi non ultima causa della prolungata astensione degli affari della buona clientela borsistica. E' da augurare che spariscano, se non del tutto — cosa piuttosto difficile! — per una parte almeno.

Un fatto notevole. Il pasticcio albanese — unica tra le questioni attinenti alla politica rimasta in piedi, poichè le cose del Messico volgono all'accomodamento — non ha dato più alcuna preoccupazione alle grandi Borse europee. I giornali finanziari o non ne parlano affatto, o vi accennano appena, e facendo il nesci, come se volessero dire alla fiorentina: *Albanese messere!*

I colpi più pesanti mandati ieri dalla Borsa di Parigi son dovuti, a quanto si telegrafa di là, a ribassi su valori russi per la solita speculazione che parte da Pietroburgo.

Ecco i corsi.

Parigi:

Rendita francese 85.62 — 86.02 — 85.95 — 85.45.

Id. spagnuola 88.25 — 88.67 — 88.23.

Id. turca 82.60 — 82.35 — 82.47 — 82.45.

Id. russa 3 % 73.32 — 73.95 — 73.75 — 73.55.

Id. serba 81.20 — 81.50 — 81.25.

Rio Tinto 1744 — 1758.

Malizoff 605 — 609.

Londra: Consolidato 74 3/8 — 75 1/8.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 86.80 — 86.66.

× × ×

Sempre ferma, anzi fermissima, e fuori della speculazione, la Rendita italiana:

A Parigi 96.52 — 96.87 — 97.25. E ieri 97.15.

A Londra 95 — 95 1/8.

Qui 97.07 — 97.02 1/2 — 97.12 1/2 — 97.25 e per prossimo 97.75.

Cambi offerti: Parigi 100.48-42. Londra 25.31-38 1/2. Germania 123 40-35.

Sconto fuori banca: Parigi 2 3/4 — Londra 2 13/16 — Berlino 2 13/16 — Italia 4 1/4.

× × ×

Fra noi, Borse abbastanza attive, dati i tempi tuttora non troppo propizii all'attività. Qualche altro tentativo di speculazione ribassista, in omaggio all'Albania; ma poco riuscito. Pareva si rispondesse anche qui: *Albanese messere!* Poche variazioni nei corsi durante la settimana, e di poca entità. Ieri più pronunziate su qualche titolo. La vigilia del giorno festivo parve propizia — e non è la prima volta che il caso si verifica — ad un altro tentativo di depressione, col pretesto della nuova debolezza segnalata da Parigi! Si osserva, intanto, che per questi tentativi, o per altre cagioni, i prezzi di alcuni titoli, fra i migliori, lasciando per via ora mezza lira, ora una, o anche più, si trovano ad un punto che l'acquistarli a quel prezzo darebbe un reddito ottimo e sicuro. Ora i valori pubblici furono creati non per servire soltanto alla speculazione di Borsa, ma anche per l'investimento dei capitali; più per questo che per quella. Il capitale fra noi è diventato sospettoso — e gliene sono stati dati parecchi motivi — ma oggi, con l'andamento così corretto e proficuo degli Istituti di credito principali, con lo sviluppo raggiunto da alcune industrie ben condotte, che il capitale se ne rimanga nel guscio del sospetto, non è certo per esso il migliore dei partiti. Si fa, è vero, il reddito del 2 al 3 per cento lasciando il denaro in deposito. Ma è un reddito allettante, quando si può averne, con sicurezza e senza pericolo — e per certi valori bancari e industriali si può ora bene adoperare questa locuzione — quando si può averne uno pressochè doppio? Chi si contenta gode, è vero; ma un godimento di 2 o 3 per cento sul capitale è un godimento che fa goder poco. E questo sia detto in via generale, senza indicar titoli, perchè la Rivista Finanziaria della *Tribuna* — le si renderà questa giustizia — *soffietti* a questo o quel titolo non ha l'abitudine di farne.

Per la cronaca aggiungeremo che i riporti furono trattati a tassi molto miti, sia per l'abbondanza del danaro, sia pel numero limitato delle posizioni. A tasso mitissimo lo furono per alcuni valori bancari e per le Mediterranee (per le quali si scese fino a 1 1/2 per cento) queste e quelle domandate dallo scoperto. La Rendita fu riportata con 25 a 26 centesimi.

Ecco i corsi: (gli ultimi, anche dove non è indicato, sono per prossimo):

Banca d'Italia 1376 1/2 — 1375 — 1376. E per prossimo 1380 — 1376.

Banca Commerciale 757 1/2 — 764 — 762 E per prossimo 756 — 759 — 755.

Credito Italiano 528 — 524.

Banco di Roma 95 — 99.

Immobiliare 264 1/2 — 265.

Beni Stabili 277 1/2 — 277.

Imprese Fondiarie 93 3/4 — 94 — 93 1/2.

Rendite fondiarie 94 — 91 1/2 — 94.

Istituto fondiario 541 — 543.

× × ×

Valori di trasporto:

Meridionali 536 — 534 — 537. Mediterranee 290 — 287 — 284. Veneto fra 108 1/2 e 109. Rubattino 398 — 397 — 399. E ieri 396 1/2.

× × ×

Valori locali:

Acqua Marcia 1815 — Condotte 222 — 2[illegible] — 220. Trams 150 — 140 1/2 — 150. Pel Gas l'accenno a debolezza dell'altra settimana s'è mutato in tendenza a fermezza 819 — 832 — 826.

Carburo nella fase ascendente 535 — 534 — 542 e per giugno 552. Ieri 548. Kerka in calma 441 — 440. Azoto 117. Elettrochimica 64 1/2 — 64. Forni 44. Antimonio 10 — 12 — Zuccheri 69 1/2 — 68 1/2 — 70 — 69. Concimi 136 1/2 — 136. Molini 110 1/2 — 111. E Molini Alta Italia 197 — 198 — 197.

× × ×

Valori di costruzioni meccaniche e minerarie:

Terni 1345 — 1330 — 1344 — 1346 e per fine prossimo 1350. Ieri 1340 qui e 1334 in altre Borse. Ansaldo 236 — 228 1/2 — 27. Savona 146 — 147 1/2. Elba 196 — 196 — 196. Metallurgica 105 — 102. Ferriere 100 — 10. Montecatini 124 — 123 — 125. Piombino 72 — 76 1/8 — 76. Breda 316. Officine meccaniche 85 1/2 — 84.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure-Lombarda 316 — 317 — 316. Industria Zuccheri 250 — 260 — 250. Eridania 572 — 578 — 567.

A Milano: Edison (nuova debolezza in omaggio allo spettro del futuro Municipio, annunziante truci propositi anche prima di nascere... li manterrà?) 50 — 400 e per prossimo 400 — 484 1/2. Vizzola 799 — 798 — 801. Italo-Americana 115 — 112.


OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*


Oggi alle ore 3.45, dopo lunga e straziante agonia sopportata con eroica serenità, si spegneva la cara esistenza di

## Pietro Spinelli

La consorte contessa EUGENIA MONGALLI, la figlia MARIA NUNZIA, il padre ANGELO, i fratelli DOMENICO, GIOVANNI, ALESSANDRO e CARLO; le sorelle FRANCESCA SPINELLI in SANTI, MARIA e NOEMI, i parenti tutti con l'animo straziato ne partecipano la irreparabile perdita.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Spoleto, 30 maggio 1914.

# AVVISI ECONOMICI

## Matrimoniali
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**BERISSIMA** piacente signorina professionista sposerebbe anche vedovo o anziano pensionato. Zaffiro posta Spezia. 12-2438

## Conversazioni
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**GENTLEMAN** wishes exchange italian for english lessons conversation. Reply: Libretto postale n. 206.495. 18-31726

## Villeggiature, luoghi di cura
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**OCCASIONE** vendesi elegantissimo antico boudoir certosino tedesco. Rivolgersi Aquila posterestante. Santamaria Capua Vetere. 13-2437

## Medicina, Igiene
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**TUBERCOLOSI**, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galliera, 201. Bologna 2377

## Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**APPROFITTATE**, macchine cucire Singer, biciclette scadute pegno vendonsi. Palermo 99. R-10-59968

**LIQUIDASI** rimanenza freschissimi Pneumatici Auto provenienza fallimentare. Daverio. Saffi 6. Milano. 2439

**MOTOCICLETTA** Humler 1913 Bello e accessori vendo occasione San Giovanni Decollato 19 interno 4. R-14-60029

**TREBBIATRICE** locomobile occasione milordina coupé calèche Desantis. Viterbo Saffi 33. R-10-31499-R

## Acquisti e vendite
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**A. CASE VILLE**, Villini tenute vendonsi, favorevolissima occasione per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-30811

## Capitali, Società, Cessioni Aziende
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**MUTUO** cercasi, duecentomila prima ipoteca stabili nuovi per Roma più del doppio valore. Offerte interessanti, esclusi mediatori, Deronda Posta-Milano. 2431

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**MEDICI** rappresentanti regionali industria medica lucrosissima cercansi. Doctor Wylman — Posta-Milano. 2430

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**AFFITTASI** 16 luglio distinti coniugi, signora sola, due camere, cucina, gas, elettricità, bagno, terrazza, presso Policlinico, via Forlì 33. Visibile 13 alle 15. 12-31709

**AFFITTASI** subito posizione centralissima appartamento 5 camere cucina piccoli vani impianto elettrico. Pigione 150 mensili. Libretto 74. BL. R-19-31719

**AFFITTASI** subito 2 appartamenti di 5 camere camerino. Milazzo 28. R-10-31742

**APPARTAMENTI** sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150—200, Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

**LOCALE** terreno uso ufficio, cinque ambienti affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

**PALAZZO FRASCARA**, piazza della Pilotta 3. Grande appartamento di 22 camere al II piano. Scala riservata e altra di servizio, ascensore, termosifone, bagni, esposizione pieno mezzogiorno da affittare al 1. giugno. Altri piccoli appartamenti a diversi piani, con termosifoni, ascensore. 40-30808-R

**5 CAMERE** cucina ingresso mobilio nuovo gas prezzo convenientissimo via del Macao 6 p. 2. accosto Ministero Finanze. Rivolgersi portiere. R-40-60102

## Camere mobiliate e Pensioni
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**ACCANTO** Piazza di Spagna camera bagno ogni comfort Alibert 1 primo. R-10-31...-R

**AFFITTASI** ad uomo solo camera mobiliata elettricità, presso famiglia distinta — Vito 123 primo piano. R-14-60033

**CAMERA** arieggiata mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. Rivolgersi Piazza Rondanini 48, portiere. R-13-31754-R

**CERCASI** subito da impiegato occupato ore notturne camera mobiliata per sua signora presso signora sola, anziana, affabile, unico affitto. Preferiscesi camera libera, soleggiata, esterna, prezzo mite. Lungo affitto. Scrivere subito F. 61 Haasenstein e Vogler. R-34-60098

**GARÇONNIERE** elegante luce elettrica ingresso libero — Quattro Fontane 150 piano secondo: visibile ore 12-14. R-15-60057

**SPLENDIDA** camera e salotto elegantemente mobiliata luce affittasi subito. Ingresso libero Rasella 9 mezzanino. R-14-31721

## Offerte d'impieghi privati
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**CERCASI** ragazzo per negozio Mercerie, via Falegnami n. 65 presentarsi dalle 13 alle 16. R-14-60061

## Domande d'impiego
**5 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**A.** Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abbiliar lire 20. Puntualità nella consegna. Cinelli. Carlo Alberto 43-A piano secondo. R-20-30548-R

**ABILISSIMA** sarta, imminenza periodo morta stagione lavoro, occuperebbesi laboratorio posto villeggiatura, oppure presso famiglia direzione casa, assumerebbe cure materne bambini, signora sola. Miti pretese, trattamento famigliare. Ottime referenze. Scrivere F. 155 Haasenstein e Vogler Roma. 31713

**ABILISSIMA** modista — scuola parigina prezzi mitissimi — minimo lire 1 accettansi ordinazioni domicilio — Adalgisa Robecchi — Via Carbonari 14 terzo — (piazza Venezia). R-20-31733

**DUE SIGNORINE**, bellissima presenza desidererebbero posare fisse per cinematografo, anche fuori Roma. Scrivere Casella postale 357 T. Roma. R-18-60040

**FARMACISTA** diplomato disponibile andare ovunque anche Marche. — Assumerebbe direzione. — Notizie con lettera N. B. N. 80, fermo posta-Bologna. 2432

**SARTO** abilissimo confeziona vestiti leggeri per reclamo a L. 22, vicolo del Macello 16 p. 3. (Popolo). R-20-31703

**SIGNORINA** Svizzera parla tedesco e italiano cerca posto in magazzino. Scrivere F. 154 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-31704

**SIGNORINA**, bella presenza, occuperebbesi come mannequin, commessa disposta anche a viaggiare. Scrivere Casella Postale 1357 T. Roma. R-18-60041

## Corrispondenze
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**CIRCE** — Vita sempre mia, impossibile scrivere lungo soffro più di te rassegno mi infondoti coraggio attendi cambio indirizzo tutto tuo millo b.... 21-60035

**FIUGGI**. Ansiosamente attendoti. Mi hai rapito l'anima e lungi da te felicità non vedo. Con cuore immutabile sempre riama il Tuo.

**GIUNCHIGLIE** preoccupatissimo mancanza notizie anche indirette supplicone. Attenno possibilmente concorso obbligazioni Bettagli Deangeli. Tutti infiniti. 15-8724

**LONDRES** pensoti, sospiruti, fiore soave inebriante anima mio. Adorata! attendoti somma ansietà. 12-60079

**SILVIO V.** Soffro non saperti contenta. Piccina mia verrà un giorno in cui potremo dar sfogo alle anime nostre. Volerò tra le tue braccia Angelo mio. Che giorno sarà quello: Mammina ti voglio allegra. Sorridimi benedizione della mia vita. 38-24

**TRAM 7 L.** Finalmente stamane! Ogni rimandare rattristami tanto! Impazienti. 10-8750

**13 APRILE** arrivato felicemente Santos Brasile 9 Maggio pensandoti rievocando tempi squisiti bramando esserti vicino accarezzarti. Attendo notizie pregandoti inviarmi giornale nostra corrispondenza. Abbracci B... 25-60048



# ORARIO DELLE FERROVIE

## PARTENZE

| Linea Napoli | | Linea Trastev.-Fiumicino | | Linea Firenze | |
|---|---|---|---|---|---|
| Diretto | 0.25 | | | Direttis. | 8.— |
| Accelerato | 5.40 | | | Accelerato | 9.10 |
| Direttis. | 7.30 | Omnibus | 4.56 | Lusso | 13.30 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Linea Ancona, Linea Pisa, Linea Nettuno, Linea Frosinone, Linea Sulmona, Linea Terracina, Linea Trastevere-Viterbo: [illegible]

## ARRIVI

Linea Napoli, Linea Fiumicino-Roma, Linea Firenze, Linea Ancona, Linea Pisa, Linea Nettuno, Linea Frascati, Linea Sulmona, Linea Terracina, Linea Viterbo-Trastevere: [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

## Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.36 — 11.36 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

### ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.20 — 13.5 — 15.20 — 18.40.

Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.33 — 17.40 — 19.45 — 20.34 (festivo).

### ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 9.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.26 — 20.40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.52 — 8.8 — 11.1 — 16.24 — 19.23.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6.37 — 10.24 — 15.1 — 17.50 — 20.36.

### OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



**ELEMIR BOURGES** dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada
## "Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

Il Granduca passò lentamente sotto la porta dell'*Ommena Hava* e ristette: in quel momento la tempesta raddoppiava il suo furore. Sotto l'occhio di fuoco dello Zenit, il dipinto deserto aveva non so che di lugubre e di abbagliante: nel mezzo, simile ad uno scoglio, ergevasi la tomba di Eva. Un terremoto recente ne aveva disgregato la massa enorme: tra i blocchi scalzati si vedevano serpeggiare crepacci lunghi e profondi. Attorno al colosso giacevano pietre sparse, massi mezzo sepolti nella sabbia; le file di mattoni erano qua e là messe a nudo, quasi corrose negli interstizi; la rovina immensa, tranquilla, nera in mezzo alla pianura, ora simile al piedistallo gigantesco d'una statua di Titano.

Floris avanzò verso la tomba. Al rumor dei suoi passi, qualche serpente scompariva tra le pietre: oltre la muraglia in rovina, scorgevasi il deserto sterile. Egli giunse a piè del sepolcro e si fermò ritto, immobile. Poi, piegando d'un tratto le ginocchia e poggiando la fronte contro il tumulo:

— Madre — disse — o Madre augusta degli uomini che riposi lungi dai viventi sotto questo avello solitario, ecco qui dinanzi a te il più triste dei figli tuoi! Macchiato di delitti, errovago, disperato, io vengo al tuo sepolcro come ad un rifugio... Guarda: la terra leva il suo grido in un turbine furioso per cacciarmi d'ogni contrada: il mare s'agita e si solleva contro di me; l'aria scatena una tempesta immensa. Poichè tutto mi respinge, o Madre, accoglimi tu! A nessuno fuor che a te, ormai, io posso volger lo sguardo, poichè tu mi togliesti tutti quelli che amavo, tutti quelli per i quali m'era dolce vivere... Salve, tomba liberatrice! Fianco tenebroso dal quale venni alla luce ed al quale faccio ritorno per morire! L'unica mia speranza è in te! Chi, se non tu, potrebbe addormentarmi in un sonno che valga [illegible] la dolcezza, il riposo? Salve, Genio della Vita, Genio della Morte, primogeniti della Prima Madre, Angeli cupi che vigilate presso questo sepolcro!... Oh, clamori dell'uragano, gemiti rochi, urla desolate che passate sulla pianura, come se il seme innumerevole d'Adamo gemesse attorno a questa tomba! Salve, o fantasmi, ombre vane dei morti! Tra poco Floris sarà con voi!... Abbandono la vita senza rimpianti: spoglio con gioia questo corpo, questa triste argilla umana... Qual cosa infatti è più ripugnante di queste carni rossastre e rugose, di questi due occhi che s'aprono come grandi pustole tra la pelle del viso, di questo ventre impuro, di queste gambe, di questi piedi, di tutto questo insieme simile ad una macchina malferma? Qual cosa è più miserabile di quest'anima tormentata senza tregua come una fiaccola dal vento?... Giacchè la gioia è nome vano, giacchè l'amore è un'ombra, giacchè ogni piacere vanisce, giacchè null'altro v'è che miseria, ansia, illusione, vuoto, nulla, io vado a cercar sotto terra l'ombra eterna, il riposo, l'oblio!... Di una cosa sola, o Natura, sii ringraziata: di non avermi dato figliuoli. Sì, di questo ti rendo grazie! Così almeno non avrò propagato con questa fiaccola dell'essere il dolore, l'affanno, la malattia, la morte! La mia agonia non mi fa vedere, come in uno specchio d'orrore, le agonie dei miei nati! Io non perpetuerò le mie sofferenze in quelle dei figli miei!

Tacque e rimase immerso nei suoi pensieri cupi. Poi, lentamente, sollevò il capo, volse gli occhi al cielo.

Il vasto azzurro era impallidito. Dall'orbe caliginosa del sole sprigionavasi una luce torbida e livida, simile a getti di piombo: l'orizzonte colorato di rame fluttuava in un vapore ardente. D'un tratto Floris sentì passare due o tre raffiche calde, simili ad aliti di fornace: sulla tomba massiccia cadde in rimbalzo qualche pietra. Si udì un breve muggito, il cielo s'oscurò, si chiuse, l'uragano si precipitò con impeto, nubi di polvere turbinarono improvvise. Il paesaggio, in un baleno, assunse un aspetto soprannaturale. Da ogni parte, per la pianura buia, nella tempesta di polvere che confondeva la terra e il cielo, Floris vide errare e turbinare, quasi giganti in demenza, alte trombe di sabbia. Misteriose convulsioni parevano animare quelle masse smisurate. Ora, come prese dal furore, correvano, si rincorrevano con velocità prodigiosa: ora, subitamente calme, quelle enormi creature della Terra avanzavano sotto l'urlo del vento con lentezza maestosa. Tre o quattro, più lungi, giravano su se stesse ed apparivano immobili. Di tanto in tanto nel mezzo del tumulto rimbombava un fragore terribile: era una delle trombe che si rompeva precipitando pel cielo un'immensa grandine di sabbia.

— Il cuore mi si turba... — mormorò Floris — un vago terrore mi pervade... O vecchia terra, se la tua faccia è capace di mostrarci un simile orrore, quale spettacolo ci attende nel regno tenebroso della morte? Chi ne conosce gli arcani? Qual pallido viatore è tornato di laggiù a giurarci che, passata quella soglia oscura, ogni nostro dolore è finito?... Forse, i mali che lascio mi sembreranno paradisi a confronto di quelli che m'attendono. Forse, la prigione del corpo non libera lo spirito fremente se non per gettarlo subito in un mondo di torture, di spettri, di visioni, di spaventi, entro oceani ghiacciati ovvero entro fiamme inestinguibili... Ed allora, perchè morire? Quanti altri hanno sofferto sciagure simili alle mie!... Se lasciassi questo paese odioso, se tornassi in Dalmazia, potrei ancora godervi l'ozio, il lusso, la ricchezza, tutti quei beni che il nostro desiderio persegue accanito... A Sebioneira? Ma come potrei sostenere la vista della mia casa deserta? Conosciuto da tutti, seguito da tutti gli sguardi, come potrei sopportare di vivere presso coloro che io stesso uccisi?... Ma non vi sono altri luoghi al mondo? Non vi sono valli fresche, bovi muggenti all'aurora, laghi lucenti come cristalli, cascate, foreste, fiori dal calice colmo di rugiada?... Via, pensieri di viltà. Debbo lasciarmi ancora ingannare dalla speranza? Non ho forse abbastanza sofferto? Non ho abbastanza dato la caccia alle illusioni, ai sogni, al Domani, al Domani, e sempre al Domani, il fantasma sorridente ed inafferrabile in vece del quale trovano sempre l'Oggi, quest'Oggi che avevo fuggito?... No, no! Vieni, angelo della Morte! Non che temerti, a te solo voglio esser grato della mia liberazione! Guarda: io infrango questa piccola fiala! Che bisogno c'è del veleno preparato dall'uomo, quando il tuo simun è per passare? O trombe di sabbia che sembrate le colonne del cielo crollate! Caverna gigantesca dell'etere, schiacciami sotto la tua rovina immensa! E voi, turbini furiosi che ruggite intorno a questo recinto sacro, aradicate, riducete in polvere, gettate negli abissi questo stampo dell'Umanità, questi Fianchi immortali che sussultano ogni volta che una creatura umana viene alla luce! Che la vita s'arresti, che il male di vivere sia guarito per sempre! Maledetta la vita, che ha unica mercede la sofferenza! Maledetti i figli d'Adamo, le opere loro, le loro follie, le loro menzogne! Flagelli contagiosi, spandete le vostre febbri per le città gravide di popolo, affinchè le società dell'uomo siano avvelenate com'è avvelenato il suo cuore!... Maledetta la nostra forma effimera! Maledetti gli occhi nostri che consumano e divorano in un istante tutto quello su cui si posano! Maledetto questo cuore insaziabile che potrebbe inghiottire dei mondi e che il mare non riescirebbe a colmare! Maledetti i nostri beni, i nostri piaceri, che per un'ombra dileguano! Maledette le nostre sciagure di cui si cancella ogni traccia! Maledetti i neonati che il destino elegge carnefici dei genitori! Maledetto il sole che permette all'uomo di vedere se stesso! Maledetto il Tempo, il colosso sempre ritto, con la clessidra nera in mano, sul tetto della nostra casa, e che pesa, pesa, pesa sempre più, finchè la nostra dimora crolli sotto di lui! Maledetti i lacci nei quali ci lasciamo prendere, le forme amabili e gradevoli, i contatti dolci, i suoni melodiosi, gli odori, i gusti soavi! [illegible] cose simili alla bolla d'acqua, alla ma!...

(Continua).